Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 116

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 15 maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 5-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Il generale Cavallero documenta al Duce le fasi della tremenda battaglia che diede il colpo decisivo alla Grecia

«Voi conoscete quei luoghi e foste diretto testimonio dell'eroico sacrificio dei nostri fanti»

Un sacrario sorgerà sull'aspra zona di quota 731

ROMA, 14.

Al Duce è pervenuto dal Capo di Stato Maggiore Generale, comandante superiore delle Forze Armate in Albania, la seguente lettera:

«Duce, in questo teatro di guerra ove si è per sei lunghi mesi tanto aspramente combattuto, v'è una breve zona che porta le tracce più profonde della lotta ivi sostenuta, sintesi palpitante dello sforzo e del valore italiano. Essa comprende la quota 731 e l'altura di Monastero.

Voi, Duce, conoscete quei luoghi e foste diretto testimone dell'eroico sacrificio dei nostri fanti che vi combatterono nel marzo decorso.

Quello stretto dorsale, protendentesi sulla valle Desnizza per un paio di chilometri, presenta l'aspetto delle posizioni del Carso più aspramente contese e come sul Carso la battaglia v'infuriò con spaventoso accanimento. Ogni palmo di terreno reca tracce multiple di colpi d'artiglieria, e di mortai, nostri e nemici, armi infrante e abbandonate, fucili stroncati, cannoncini avversari smontati dal nostro tiro, bombe a mano, caricatori vi sono sparsi ovunque, un grosso carro armato giace sventrato da una mina, molti sono i nostri caduti raccolti dopo l'ultima avanzata e pietosamente inumati sul posto dalle nostre squadre; le trincee nemiche, che, prese e riprese, contrastarono il passo ai nostri assaltatori, sono state trovate piene di cadaveri. Nessun'altra posizione potrebbe, con pari efficacia, documentare col suo presente aspetto, l'accanimento con cui fu condotta dai nostri soldati, la vittoriosa offensiva del marzo, quella che, da Voi propugnata e diretta, portò così rudi colpi alla compagine dell'esercito greco, da disgregarne la consistenza e renderne impossibile ogni ulteriore conato.

Questa nostra azione nel settore di Berat si proponeva di dare alle forze avversarie, colte in crisi di preparazione, un netto arresto, di romperne la fronte e infliggere ad esse un colpo decisivo

Al nostro sforzo il nemico oppose la più accanita delle resistenze, ma, mentre gli fu preclusa la possibilità di alimentare più oltre lo sforzo in val Vojussa, esso logorò nella disperata difesa le ultime sue divisioni efficienti, vari reggimenti furono disciolti o contratti durante i combattimenti in un solo battaglione e le rispettive bandiere ritirate dietro il fronte (alcuni prigionieri dichiararono: «le perdite sono state davvero terribili, specie quelle causate dall'artiglieria e dell'aviazione, un altro bombardamento come quello sofferto in questi ultimi giorni ed i soldati greci gettarono le armi»).

Un altro prigioniero aggiunge: «Un terzo dell'esercito non esiste più per i morti, feriti, congelati e dispersi».

Per vero la misura dei risultati da noi conseguiti in questa azione, a prescindere dai pochi chilometri che riuscimmo a guadagnare nella profondità del dispositivo avversario, ci è data dalle perdite spaventose che infliggemmo al nemico e dalla letterale distruzione di ogni sua capacità di lotta, e ciò anche se la poderosa organizzazione del terreno che esso era riuscito a creare, gli aveva risparmiato il totale sfondamento del fronte (altri prigionieri denunciarono: «il giorno del bombardamento — 9 marzo — le compagnie furono letteralmente decimate e il morale talmente scosso che tanti di noi avevamo fisso nella mente l'idea di disertare»).

Sappiamo oggi con certezza che furono semi distrutti i reggimenti fanteria 2, 5, 13, 13, 35 39 euzones e 50. Ma oltre ciò altri segni manifesti dell'indebolimento morale e materiale dell'esercito nemico, si ebbero dall'entrata in linea di classi anziane anche non istruite, dall'iniziato arretramento di comandi e magazzini, dal sistema con cui si prescrisse ai reparti di organizzare a difesa ogni posizione, dal constatato inizio di lavori difensivi dove prima non esistevano, dal ritorno in linea dei reparti dopo periodi di riposo quasi insignificanti ed infine dal constatato continuo aumento delle diserzioni anche presso reggimenti di recente entrata in linea.

Mentre ciò avveniva dalla parte avversaria, noi ci eravamo subito preparati in base ai Vostri ordini per una seconda azione a carattere risolutivo, partendo questa volta dalla linea dei «Mali».

Nuove strade si erano aperte in quel settore impervio, nuove artiglierie si erano schierate e fatte affluire nuove forze freschissime per essere pronti a fine marzo, quando ad un tratto l'entrata in guerra della Jugoslavia ci imponeva di sguarnire in parte il fronte sud (250 Km.) per provvedere allo schieramento verso il nuovo avversario (460 km.).

Fu proprio in questo momento che i resultati della nostra azione del marzo ebbero il loro pieno collaudo.

La mia preoccupazione, che allora Vi esternai, era che, alleggerito notevolmente il nostro schieramento contro i greci questi sferrassero con tutti i loro mezzi un attacco combinato con quello delle forze jugoslave. Avevamo infatti notizia che l'azione principale jugoslava doveva pronunciarsi nel settore di Scutari e che sulla conquista di questa città i serbi contavano fermamente per poscia procedere su Durazzo e Tirana; e che conseguentemente l'esercito greco avrebbe dovuto agire da sud.

Se l'esercito greco avesse conservata una minima capacità di offesa esso non si sarebbe certo lasciato sfuggire una simile occasione. Invece, delineatasi l'azione jugoslava, noi non avemmo che una limitata azione greca sul fronte della IX Armata, condotta bensì accanitamente, ma con forze insufficienti: una sola divisione per poter conseguire lo scopo, del tutto evidente, di rompere il nostro fronte e porgere la mano alle forze jugoslave operanti da Dibra e da Struga. Del resto si è saputo di poi che, verso la fine di marzo, prima cioè che si pronunciasse lo sforzo germanico, partente dalla Bulgaria, l'allora presidente del Consiglio greco aveva espresso al suo Sovrano la convinzione che l'esercito era arrivato al limite estremo del logoramento e nulla più vi era da attenderne.

E' dunque in quella battaglia, svolta secondo le Vostre direttive, sotto la Vostra guida, dal 9 al 14 marzo, che l'esercito greco aveva ricevuto il colpo decisivo. A simbolo di quello sforzo vittorioso compiuto dalle nostre truppe può essere assunta la zona che comprende la quota 731 e l'altura di Monastero.

Colà lo spirito eroico dei nostri fanti rifulse in tutta la sua luce: colà rivivono, attraverso i segni della fierissima lotta, tutte le gesta gloriose delle quali l'intera fronte dal Tomori allo Scindeli fu testimone in quei giorni.

Già si è provveduto a far recingere la zona (che ha l'ampiezza di circa 1500 per 700), in guisa che non subisca nè manomissioni, nè alterazioni: non solo i nostri caduti vi sono stati pietosamente tumulati; ma hanno avuto sepoltura anche i nemici rimasti sul terreno.

Sulla vetta della quota 731, stende ora le sue braccia un'alta croce su basamento di pietra; ma ritengo che quell'area debba ricevere una più completa e durevole sistemazione e mi permetto di proporVi, Duce, che essa sia dichiarata «zona sacra» e che su di essa debba sorgere il Sacrario dei nostri eroici Caduti nella guerra d'Albania.

Generale Ugo Cavallero »

La risposta del Duce al generale Cavallero

Il sacrario dei Caduti sarà eretto nei luoghi ove furono spezzate le reni al nemico

ROMA, 14.

Il Duce ha così risposto al generale Cavallero:

« Accolgo con emozione profonda la Vostra proposta di innalzare il sacrario per i nostri Caduti nella guerra contro la Grecia sull'aspra zona di quota 731 e di Monastero.

E' la zona dove dal 9 al 14 marzo fu impegnata la battaglia decisiva che dallo stesso nemico venne chiamata la più grande e la più sanguinosa della sua storia moderna.

E' tra la Vojussa e l'Osum, sui fronti tenuti dal 4°, 8° e 25° Corpo d'Armata che furono spezzate le reni al nemico.

E' la zona dove i nostri soldati offrirono alta, insuperabile testimonianza di eroismo.

Tale testimonianza deve rimanere e rimarrà imperitura nei luoghi bagnati dal sangue dei combattenti e nel cuore del popolo italiano ».

Il ministro Riccardi parla a Budapest alla collettività italiana

BUDAPEST, 14.

Il ministro per gli scambi e valute Riccardi, dopo aver visitato la Banca ungaro-italiana, la Camera di commercio italo-ungherese e le officine della Fiat, si è recato alla sede del Fascio italiano, dove erano raccolte le organizzazioni fasciste e quelle giovanili in divisa, gli scolari delle scuole italiane con il corpo insegnante e tutti i componenti della collettività italiana della capitale ungherese.

Il ministro Riccardi, che era accompagnato dal ministro d'Italia, è stato salutato dal vice segretario del Fascio che gli ha rivolto brevi parole, confermandogli l'attaccamento dei fascisti di Budapest alla patria e al Duce e la loro incrollabile fede nella vittoria finale.

L'eccellenza Riccardi ha parlato alla collettività italiana rievocando anzi tutto il formidabile sforzo dell'Italia fascista nella lotta contro la plutocrazia, sforzo che deve essere considerato un contributo decisivo a questa guerra destinata a creare un nuovo ordine europeo fondato sul lavoro e sulla produzione delle masse dei singoli popoli al di sopra di tutti gli interessi individuali. L'Italia ha saputo affrontare l'urto di ben quattro continenti ed ha confermato così pienamente le virtù di sacrificio e di eroismo alle quali il popolo italiano deve la propria grandezza.

Il ministro Riccardi ha poi sottolineato i rapporti di amicizia e la comunità di interessi esistenti fra l'Italia e l'Ungheria ed ha concluso osservando che il popolo italiano sa di poter marciare fermo e sicuro fino alla vittoria finale, perchè è guidato da un capo come Benito Mussolini, intorno al quale si stringe per vincere tutti gli ostacoli e plasmare i nuovi radiosi destini della Patria.

Le parole dell'eccellenza Riccardi sono state accolte da una vibrante manifestazione alla Maestà del Re Imperatore, al Duce e all'Italia.

Nel corso del pomeriggio il ministro Riccardi ha avuto nuovi colloqui con i ministri dei dicasteri dell'Economia e delle Finanze ungheresi e poi si è recato a visitare le famose cantine di Budafok a qualche chilometro da Budapest, ove stasera ha offerto in suo onore un pranzo l'ex ministro delle finanze Fabinyi, presidente della federazione delle associazioni italo-ungheresi.

Azioni aeree nell'Iraq
Altri soprusi britannici in Palestina

BEIRUT, 14.

Il comunicato n. 15 del Comando iraqueno informa: Tre apparecchi da bombardamento nemici hanno sorvolato concentramenti di truppe nei pressi di Almussayah, gettando alcune bombe che hanno prodotto però solo danni insignificanti. Un aereo nemico è stato abbattuto e l'equipaggio fatto prigioniero. Un altro apparecchio da bombardamento nemico ha sorvolato Mossul ma è stato costretto ad atterrare da un caccia iraqueno. I componenti l'equipaggio sono stati fatti prigionieri. Altri apparecchi da bombardamento nemici hanno sorvolato alcuni nostri concentramenti di truppe ma sono stati costretti a ritirarsi dalla nostra caccia prontamente intervenuta prima che riuscissero a gettare bombe. La nostra Aviazione ha proseguito nei suoi voli di ricognizione: tutti i nostri velivoli sono rientrati. Un bombardiere nemico ha sorvolato Alnasriyah, gettando bombe che non hanno causato danni. Due aerei nemici hanno gettato bombe sopra un posto di polizia: uno di essi è stato abbattuto dalla nostra artiglieria contraerea e l'altro costretto a ritirarsi.

Secondo notizie qui giunte le autorità inglesi della Palestina hanno arrestato e condotto in campi di concentramento tutti i cittadini palestinesi che osavano portare il copricapo nazionale iraqueno. Ogni attività favorevole a paesi arabi viene severamente repressa. Ciò non impedisce che il fermento anti-inglese dilaghi e diventi di giorno in giorno più preoccupante per le autorità della potenza mandataria.

Il console generale dell'Iraq a Beirut ha ringraziato a nome del suo Governo tutte le popolazioni arabe del Libano per le numerose spontanee manifestazioni di simpatia verso il popolo iraqueno che combatte per la sua libertà e la sua indipendenza.

Le gravi conseguenze per l'Inghilterra
della sconfitta nei Balcani

ANCARA, 14.

(e.n.) - Per quanto gli avvenimenti nell'occidente e nel settentrione d'Europa siano stati tenuti finora in Oriente nella dovuta considerazione, per gli egiziani, i turchi, gli arabi della Siria, della Palestina e dell'Irak, la guerra era in primo luogo quella del Mediterraneo orientale e in essa, fino a poco tempo fa, l'Inghilterra era sembrata padrona assoluta della situazione. Essa disponeva infatti di posizioni strategiche formidabili quali Gibilterra, Malta e Suez che le davano, per modo di dire, le chiavi del Mediterraneo e facevano di lei l'assoluta signora di questo mare. La sua superiorità marittima qui assolutamente indiscussa e i successi che il generale Wavell potè assicurarsi nello scorso inverno ha ancor più contribuito a stabilizzare la sua posizione nell'Oriente.

Oggi le cose sono cambiate. La potente Inghilterra è minacciata anche nel Mediterraneo e certamente persino l'Emiro Abdullah di Transgiordania, recentemente nominato generale delle forze aeree britanniche, sta tremando per la sorte del trono. E nelle città della Palestina i sionisti hanno cominciato ad attaccare sui muri dei manifesti nei quali si annuncia a caratteri cubitali che l'ora più grave per l'Inghilterra è suonata e l'ultimo rifugio del giudaismo direttamente minacciato. Gli ebrei vengono perciò invitati ad arruolarsi volontari nei reggimenti dell'armata britannica del vicino Oriente.

La prima reazione del più direttamente colpito, ossia dell'Egitto, fu quella che il Governo egiziano declinò nettamente una richiesta di aiuto immediato del generale Wavell. Immediatamente venne convocato il Parlamento in seduta segreta per deliberare sulla situazione militare. Il comunicato tenuto in termini quanto mai generici fu diramato al termine della seduta stessa, conteneva delle frasi amichevoli ma per nulla impegnative all'indirizzo degli inglesi, i quali ottenevano in questo modo una piccola consolazione per il rifiuto che era opposto a Wavell.

Gli inglesi tenteranno di giustificare questa negativa del Governo egiziano di venirgli in aiuto dicendo che la situazione militare non è poi allarmante e che pertanto l'Egitto non si sente minacciato, ma noi riteniamo che ben altri motivi abbiano indotto quel Governo a prendere la citata decisione: ci sono certi limiti anche nelle concessioni da farsi all'Inghilterra e non va dimenticato che nel retroscena sta ancor sempre vigile quel movimento wafdista che ha messo al vertice delle rivendicazioni nazionali l'indipendenza completa e assoluta dell'Egitto.

Nell'Iraq l'Inghilterra è passata, dopo aver come nelle sue abitudini stracciato i trattati e le convenzioni, ai fatti e all'impiego delle armi. Essa iniziò l'azione dopo che il regime antibritannico di Raschid Kailani, si era definitivamente affermato e lo sceriffo Charaf proclamato reggente al posto di Abdul Illah, fuggito a bordo di una nave da guerra britannica.

Charaf che durante la guerra mondiale fu commilitone di Faisal nella rivolta nel deserto, condivide con il defunto Re l'amarezza delle promesse d'indipendenza araba, non mantenute dagli inglesi. Qui gli inglesi si vedono costretti a combattere contro un Paese che essi non sognarono mai potesse assumere un atteggiamento simile nei loro confronti.

Anche la stampa turca sta preoccupandosi non poco e facendo serie considerazioni sul «valore effettivo» delle promesse di aiuto inglesi. Il giornale «Vatan», osò formulare la domanda alquanto penosa per l'Inghilterra del dove fosse rimasto l'aiuto inglese agli alleati dei Balcani. Riferendosi alle promesse della propaganda britannica il giornale continuava: «In ogni caso sia detto chiaro che si tratta di una semplice manovra propagandistica l'aver affermato che 300.000 uomini, armati di tutto punto, fossero stati sbarcati in Grecia. Sembra piuttosto che gli inglesi, per mostrare ai greci il loro interessamento «morale», abbiano inviato in quest'ultimo Paese alcuni reggimenti tolti dal fronte egiziano, il che era assolutamente insufficiente per rinforzare il fronte balcanico, ma più che sufficente per indebolire quello africano».

Per la Turchia la sconfitta della Jugoslavia assume una notevolissima importanza. Questo Paese veniva considerato dalla politica inglese come il punto d'appoggio più adatto per un collegamento Turchia-Grecia-Jugoslavia e la stessa diplomazia serba aveva spiegato in questo senso, fino agli ultimi giorni della sua esistenza, una fortissima attività ad Ancara. Il suo tentativo di indurre la Turchia, a mutare la sua attitudine neutrale, richiamandosi all'ex patto balcanico, fu sin dal principio destinato a fallire. In primo luogo l'obbligo di aiuto reciproco previsto dal patto - formulato per reprimere le aspirazioni revisionistiche della Bulgaria — veniva escluso dalla partecipazione alle ostilità di una grande potenza estranea ai Balcani.

In secondo luogo, si poteva ricordare ai serbi la loro stessa attitudine nei confronti di Ancara, tenuta precisamente nell'autunno dell'anno scorso allorchè il ministro degli Affari Esteri di Romania dichiarò che il patto dei Balcani aveva cessato di esistere. La Jugoslavia, allora richiesta del suo parere circa le dette dichiarazioni, preferì non rispondere a questa interrogazione.

La catastrofe non si lascia ancora intravvedere in tutta la sua grandezza. Ma i prossimi giorni metteranno chiaramente in rilievo quanto sia alto il prezzo che l'Inghilterra dovrà pagare per aver fatto dei Balcani la vittima dei suoi imperialistici interessi.

I colloqui franco-tedeschi e la situazione europea

BERLINO, 14.

Sebbene non si abbiano ancora elementi sufficienti per definire il carattere dei colloqui franco-tedeschi, si può tuttavia supporre, a quanto si afferma in questi circoli politici, che essi siano da mettersi in relazione, in prima linea, con la ulteriore chiarificazione della situazione europea in merito al blocco britannico ed anche a talune minacce di oltre Atlantico che offrono sempre nuovi aspetti.

In relazione a quanto sopra, sempre secondo questi circoli, merita la dovuta attenzione la reazione sempre più violenta della stampa spagnola alle pressioni che da parte britannica si tenta di esercitare sulla politica estera di Madrid.

Interessante è pure la notizia che l'ambasciatore del Reich, Von Papen, appena tornato ad Ankara si è intrattenuto lungamente col ministro degli esteri di Turchia Saraçioglu.

Un attacco inglese respinto nel settore di Tobruch con notevoli perdite per il nemico

Avanzata di settanta chilometri oltre il confine egiziano

La base navale di Alessandria attaccata da una nostra formazione aerea

Il Comunicato del Quartier Generale
Bollettino n. 343

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

A Malta, reparti del C.A.T. hanno attaccato la base navale di La Valletta ed un aeroporto, provocando incendi e distruggendo un velivolo al suolo. In combattimenti con la caccia avversaria sono stati abbattuti due «Hurricane».

Nella Cirenaica il nemico ha tentato da Tobruch, con l'appoggio di carri armati, un forte attacco che le nostre truppe hanno bravamente respinto. Abbiamo inflitto all'avversario notevoli perdite di uomini e di carri e abbiamo catturato prigionieri e mitragliatrici.

Nelle azioni sul fronte di Sollum, segnalate nel Bollettino n. 342, sono stati catturati prigionieri, carri armati e sei pezzi di artiglieria; sono stati abbattuti due velivoli tipo «Hurricane» da nostre batterie contraeree.

Un'incursione aerea nemica su Bengasi ha provocato danni materiali non rilevanti all'abitato e alcuni feriti nella popolazione civile.

Nel Mediterraneo orientale nostri aerei hanno attaccato un convoglio nemico: un piroscafo di grosso tonnellaggio è stato colpito.

Una nostra formazione aerea ha attaccato la base navale di Alessandria, colpendo gli obiettivi militari del porto.

Nell'Africa orientale attività di artiglierie nel settore dell'Amba Alagi, ove un nuovo attacco nemico è stato nettamente stroncato.

L'avanzata in Egitto delle forze italo-tedesche

BERLINO, 14.

Il «D.N.B.» comunica:

Nell'Africa settentrionale, presso Tobruch, il 12 maggio attività delle nostre truppe che hanno condotto ad una avanzata.

Presso Sollum forze italo-tedesche alle prime ore del 12 maggio sono avanzate dalla loro base 70 chilometri oltre il confine egiziano. Il nemico è fuggito al combattimento con una rapida ritirata.

Le operazioni in corso nell'Africa settentrionale
Ogni tentativo britannico stroncato inesorabilmente

ROMA, 14.

Da vari giorni sono in corso nella zona di Tobruch e nella zona di Sollum importanti operazioni militari degne di essere messe in rilievo. Nella fortezza di Tobruch si trovano infatti rinchiuse grosse forze inglesi, le quali si difendono disperatamente e ripetutamente hanno cercato con poderosi attacchi di allargare il cerchio che le stringe.

Nonostante l'impiego di molti e poderosi materiali bellici e nonostante il forte sacrificio di vite umane, le truppe britanniche di Tobruch non sono riuscite ad ottenere alcun resultato.

Tutte le loro sortite si sono esaurite in un lago di sangue e in un cimitero di materiale distrutto. I britannici non sono riusciti a rompere nemmeno una maglia della catena italo germanica che circonda Tobruch non solo ma la loro situazione va progressivamente peggiorando perchè gli attacchi coordinati italiani e germanici conquistano progressivamente posizioni sempre migliori.

Violentissima è l'azione dell'Aviazione dell'Asse che implacabilmente martella le basi britanniche, distruggendo il materiale che il Comando inglese faticosamente vi raccoglie.

Anche a Sollum l'attività bellica è diventata in questi giorni più intensa. Le forze italo - germaniche, costantemente affiancate dall'Aviazione, hanno eseguito esplorazioni sempre più profonde. Forti colonne motorizzate italiane e germaniche si sono spinte fin dentro le linee inglesi, catturando prigionieri ed armi.

Reiterati tentativi britannici di togliere alle truppe dell'Asse l'iniziativa delle operazioni nelle due zone di Tobruch e di Sollum, sono sistematicamente falliti.

Agli attacchi britannici sempre spezzati e ributtati seguono sistematicamente contrattacchi delle truppe dell'Asse, le quali, non contente di annientare i tentativi nemici, agiscono secondo un piano operativo che logora e disorganizza l'avversario

La medaglia d'oro alla memoria del capitano Di Borbone

ROMA, 14.

E' stata conferita la medaglia d'oro al valore militare «alla memoria» al capitano di fanteria Giorgio Di Borbone, con la seguente motivazione:

«Comandante di una compagnia di arditi, tre volte volontario di guerra, già ferito in precedenti fatti d'arme in cui si era valorosamente distinto, otteneva, dopo vive insistenze, di rientrare al proprio reparto. In aspro combattimento si lanciava, con impareggiabile audacia e sprezzo del pericolo, alla testa dei suoi arditi, contro munita posizione avversaria. Colpito una prima volta, seguitava ad avanzare e giungeva sulla linea nemica conquistando e disperdendo i difensori con accanito lancio di bombe a mano. Accerchiato da forze soverchianti, persisteva imperterrito nell'impari lotta, finchè, esaurite le bombe e i colpi della propria pistola contro i più vicini avversari, veniva sopraffatto e cadeva da eroe. - Quota 731 di Monastero, fronte greco - albanese 19 marzo 1941 XIX».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Il territorio albanese non è più zona di operazioni

ROMA, 14.

La Gazzetta ufficiale pubblica il bando del Duce del Fascismo Primo Maresciallo dell'Impero Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti col quale si ordina che il territorio del Regno di Albania cessa di essere zona delle operazioni.

Il bando ha effetto ai fini della legge penale militare dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno di Albania e ad ogni altro fine dal 20 maggio 1941 XIX.

Una nota del Governo tedesco

Il Mar Rosso è zona di operazioni

Ogni nave che fa rotta verso quelle acque corre il pericolo di essere distrutta

BERLINO, 14.

Da parte tedesca è stato diramato oggi il seguente comunicato ufficiale:

«In seguito allo sviluppo delle ostilità nel Mediterraneo orientale, bisognerà tener conto in avvenire anche di azioni belliche da parte della flotta tedesca nella zona del Mar Rosso. Ogni nave che farà rotta verso quelle acque, dichiarate, d'ora in poi, zona di operazioni, corre quindi pericolo di essere distrutta dalle mine e da altri mezzi bellici.

Il Governo tedesco rende perciò attenti i navigatori del pericolo che incontrerebbero in quella zona di mare delimitata come segue: dalla parte settentrionale del Mar Rosso, compresi il Golfo di Suez ed il Golfo di Akaba, fino al Tropico settentrionale. Restano escluse le acque territoriali dell'Arabia Saudita.

Il problema della navigazione attraverso tale zona di navi destinate ai pellegrini, a mezzo di uno speciale contrassegno, verrà regolato in seguito».

La decisione del Governo tedesco di considerare d'ora innanzi il Mar Rosso zona di operazioni, è — si osserva nei competenti circoli — di una conseguenza naturale nella intensificazione della guerra nel Mediterraneo orientale. Presso Sollum truppe italiane e germaniche si trovano sul suolo dell'Egitto che a est è lambito dal Mar Rosso. Del resto il delta del Nilo ed il canale di Suez erano, già da tempo, zone di operazioni ed infatti innumeri volte sono stati attaccati dall'Arma aerea dell'Asse. In seguito alle decisioni di Berlino aumentano per ovvie ragioni i pericoli a cui si espongono i bastimenti che fanno servizio per conto dell'Inghilterra — compresi ben inteso — quelli d'oltre Atlantico. Giova a questo proposito ancora una volta ricordare l'inequivocabile avvertimento del Führer e cioè che ogni nave con o senza scorta navigante nella zona, bloccata, sarà inesorabilmente bombardata.

Azioni di artiglieria in Africa Settentrionale nel settore di Tobruch, ove le forze italo-tedesche attanagliano il nemico e sconvolgono i suoi piani

Il Canale di Suez in pericolo

SOFIA, 14.

La guerra va avvicinandosi a passi da gigante verso il Canale di Suez! Questa incontestabile realtà è ormai riconosciuta in tutto il mondo. Con la occupazione della Grecia e con la conquista della Cirenaica le truppe dell'Asse avanzano verso il Canale; il corpo di spedizione britannico, o meglio quel poco che ne è rimasto e che è riuscito a sfuggire alla terribile Dunkerque balcanica, riveduta e corretta si dirige a tutto vapore verso l'Egitto, ed il lontano Roosevelt, forse speculando sull'ingenuità umana, ha dichiarato «zona di pace» il Mar Rosso ed ha permesso alle navi americane il trasporto di materiale bellico d'ogni sorta e colore destinato al «neutrale» Egitto. Insomma, il Canale di Suez è in pericolo e si tratta quindi di difendere...con tutti i mezzi possibili questa vitale arteria dell'Impero britannico.

Quando verso la metà del secolo scorso, furon presentati al Viceré di Egitto Mehemd Alì i primi progetti per la costruzione di un canale navigabile attraverso l'istmo di Suez, il sovrano disse: «Se facessi eseguire quest'opera, donerei all'Egitto un Bosforo. Il nostro Paese, già di per sè stesso oggetto degli appetiti altrui, diventerebbe addirittura la mira delle brame e delle aspirazioni straniere, che potrebbero diventar pericolose per i miei successori».

Dal punto di vista suo e del suo Paese il lungimirante Kedivè aveva perfettamente ragione. La storia ha confermato le sue previsioni. Sotto i suoi successori, che non si opposero alla costruzione del Canale, si compì man mano il destino dell'Egitto; non per ultimo a causa del canale di Suez l'Egitto cadde sempre più sotto le dipendenze dell'Inghilterra.

Per dodici anni di seguito la Gran Bretagna aveva lottato contro la realizzazione del progetto. Lord Palmerston non vedeva alcun vantaggio nella creazione di un «secondo Bosforo». Inoltre egli riteneva il canale anche dal lato tecnico poco pratico. Quando però Lesseps vinse ed i lavori furono iniziati, allora l'Inghilterra si affrettò ad assicurarsi ambo le uscite. Due anni prima dell'inizio dei lavori gli inglesi avevano occupato e fortificato la piccola isola di Perim nello stretto di Bab-el-Mandeb. Già nel 1838 si erano impossessati di Aden, ma soltanto dopo la inaugurazione del canale di Suez si palesò l'enorme importanza di questa base. Nel 1869, cioè nello stesso anno in cui furono portati a termine i lavori, l'Inghilterra ampliò ulteriormente il suo possedimento sul Mar Rosso.

Stando agli accordi internazionali del 29 ottobre 1888 e che sono ancora validi, il canale di Suez è neutrale. La Convenzione di Costantinopoli, stipulata «in nome di Dio onnipotente» e firmata dai rappresentanti delegati della Francia, Germania, Austria, Spagna, Inghilterra, Italia, Russia, Turchia e di altri Stati, doveva garantire il libero traffico attraverso il canale.

Ciò era stabilito nell'articolo 1. del patto: «Il Canale di Suez resterà sempre, tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra, libero ed aperto ad ogni nave mercantile o da guerra senza distinzione di bandiera. In seguito a ciò le sottoscritte parti contraenti dichiarano di comune accordo di non sottoporre mai l'uso del Canale a restrizione di sorta, sia in pace che in guerra. Il Canale non servirà mai all'applicazione del diritto di blocco». In altri articoli venivano precisate e regolate le modalità per il libero passaggio delle unità da guerra di Potenze belligeranti, stabilendo inoltre il divieto per ogni Potenza in guerra l'imbarco e sbarco di truppe e munizioni nella zona del Canale e nei relativi porti di accesso al medesimo.

Ma in realtà le cose presero ben presto una ben diversa piega e la Gran Bretagna ha sempre considerato il canale di Suez come una via di comunicazione puramente inglese, sottoposta al suo esclusivo controllo.

Il Mediterraneo divenne per gli inglesi una specie di prolungamento del canale di Suez, un mare di transito in cui le altre Nazioni non dovevano avere voce in capitolo. L'Inghilterra possedeva inoltre la maggioranza delle azioni della Compagnia del Canale.

Quando nel 1914 scoppiò la conflagrazione mondiale, tutti i patti furono dimenticati. La neutralità del canale di Suez non venne rispettata e, come prima cosa, vennero violate le modalità che stabilivano la zona smilitarizzata. L'Inghilterra si accinse ad occupare militarmente il Canale. Indi l'Egitto fu costretto ad invitare le navi tedesche ed austriache, che si erano rifugiate nei porti del Canale di Suez ad allontanarsi immediatamente. Non appena queste navi, 15 in tutto, ebbero lasciato le acque territoriali egiziane, trovarono unità britanniche che le aspettavano al varco e le dichiararono preda di guerra.

In Germania si riconobbe ben presto, perciò, il valore strategico d'un attacco al Canale di Suez. Ma l'aviazione allora non era ancora in grado di superare tali distanze. Soltanto un attacco per terra poteva avere probabilità di riuscita. Il 24 novembre 1915 Enver Pascià, per parte turca, ed il generale von Falkenhayn per parte tedesca, si incontrarono ad Orsova, per mettersi d'accordo sul piano di attacco al Canale di Suez. L'attuazione del piano però fallì, a causa delle enormi difficoltà di trasporto che ostacolavano il movimento delle truppe. Oltre a ciò la superiorità era troppo forte. Invece, con un certo successo operarono i sommergibili tedeschi nel Mediterraneo, tanto da costringere le navi inglesi a fare il giro del Capo di Buona Speranza.

Nel dopoguerra la Gran Bretagna ha rafforzato notevolmente la sua posizione nella zona del Canale. In base al patto di alleanza con l'Egitto, essa si è assunta il diritto, per almeno venti anni, di far stazionare in questa zona un contingente minimo di diecimila uomini e di 400 aeroplani. Di questo diritto gli inglesi hanno fatto largo uso. Poco prima dello scoppio dell'attuale conflitto, essi presero a modernizzare l'antica strada carovaniera, rendendola atta a soddisfare le esigenze della moderna strategia. Anche la ferrovia che da El-Kantara porta, attraverso la penisola del Sinai, a Gerusalemme ed Haifa, venne perfezionata e serve oggi al trasporto delle truppe britanniche della Palestina, qualora si presentasse la necessità di una difesa dell'Egitto. A settentrione di El-Kantara è stato messo un importante aeroporto militare inglese e lungo tutto il Canale si trovano impianti militari inglesi. «Nell'autunno del 1943 tutti questi preparativi dovrebbero essere ultimati ed essi son diretti tanto contro l'Italia quanto contro il Giappone. Oltre ad assicurarsi i traffici attraverso il Canale, l'Inghilterra intende difendere ad ogni costo la sua posizione in Egitto, la quale è di enorme importanza per il prestigio britannico in tutto il mondo islamico.

Ma questa posizione è oggi ben diversa da quella di venticinque anni fa. Il Canale di Suez è in pericolo e basta una bomba bene assestata su di un piroscafo di transito, per bloccare l'intero traffico attraverso questa vitale arteria dell'Impero britannico. E' vero che il danno può essere prontamente eliminato; ma esso può ripetersi sistematicamente sino a rendere impossibile ogni movimento nel Canale di Suez, che inoltre è oggi al centro dell'azione inesorabile delle Potenze dell'Asse.

Gli svaghi dei fuorusciti di Londra

PRAGA, 14.

Parlando degli spassi a cui si danno i fuorusciti cechi di Londra il quotidiano ceco «Nàrodni Politika» scrive tra l'altro che i cosiddetti «governi» prendono la loro «missione» molto sul serio. Tra i singoli «governi» c'è persino uno scambio di note diplomatiche, hanno luogo grandi ricevimenti e riviste militari e vengono nominati nuovi diplomatici. Si fanno anche piani come dovrà essere organizzata l'Europa dopo la guerra. Così p. e. il signor Benès ha «fabbricato» insieme col famoso polacco Sikorski un piano secondo il quale dovrebbe sorgere una federazione di Stati comprendente tutte le nazioni dell'Europa centrale e orientale e cioè: i cechi, i polacchi, gli slovacchi, gli ungheresi, i romeni ecc. La lingua comune di questo strano mosaico di Stati dovrebbe essere l'inglese. La signora Benès ha creduto opportuno di aprire in fretta un istituto di lingua inglese.

«Non si sa davvero — prosegue il giornale — se prendere sul serio questa commedia o se sia essa soltanto un pretesto per non perdere la preziosa sovvenzione che viene versata regolarmente dal sig. Churchill. In realtà però tutto questo spettacolo messo in scena dai cosiddetti «governi» non è altro che una prova evidente della debolezza e della impotenza inglese che si avvicina al ridicolo. Non essendo riuscito a dividere e soggiogare l'Europa a loro piacito gli inglesi creano in questo modo una Europa fittizia e soltanto la mancanza di buon senso e una buona porzione di ipocrisia rendono possibile a Churchill di continuare questa macabra farsa».

«Ma con questi trucchi — conclude il giornale — l'Impero britannico non potrà salvarsi. Londra è diventata la sede di governi senza terra e nazione il di cui numero verrà ora aumentato da un re fanciullo. Attendiamo soltanto il giorno in cui il governo londinese seguirà l'esempio dei fuorusciti che ospita nel suo paese».

Troppe feste nell'U.R.S.S.

MOSCA, 14.

Il Governo sovietico, d'accordo col Comitato centrale del Partito comunista ha emesso un decreto che regola la celebrazione degli anniversari nelle istituzioni sovietiche. Si legge, fra i motivi del decreto, che le istituzioni ufficiali, culturali o scientifiche, non si lasciano sfuggire una sola occasione di celebrare un anniversario, ciò che aumenta inconsideratamente il numero delle giornate festive.

Il decreto non autorizza quindi la commemorazione di anniversari che ogni venticinque anni. D'altra parte, comunica l'Agenzia Aginor, questo decreto non permette nemmeno la celebrazione di anniversari di persone fisiche che quando queste persone siano state riconosciute dallo Stato e ad ogni modo sempre ogni venticinque anni.

Un nuovo sistema per combattere i borsaioli in Romania

BUCAREST, 14.

Secondo informa l'agenzia «Centraleuropa», le autorità di pubblica sicurezza della capitale romena hanno trovato un nuovo sistema di lotta contro i borsaioli. Il sistema consiste nella rasatura assoluta del cranio dei borsaioli, ed ha efficacia terapeutica diretta sul soggetto curato o quanto meno preventiva indiretta col mettere in guardia la probabile vittima. Comunque sia la cosa, sta di fatto che i casi di borseggio son già diminuiti a Bucarest del 50 per cento.

L'economia africana e l'Europa

ROMA, 14.

Nel nuovo assetto che l'Europa avrà dopo l'immancabile vittoria delle armi dell'Asse uno dei problemi che già fin d'ora si profila sarà quello del commercio estero e mediterraneo. L'Europa, in massima parte, data la sua vasta popolazione costretta a vivere in un territorio angusto, è un continente importatore e tale rimarrà anche nel dopoguerra: si tratta di vedere come e dove si orienteranno i suoi commerci. Prendendo come riferimento l'anno 1937, «L'Eco di Roma» osserva che il commercio estero europeo si chiuse con un saldo passivo di 69 miliardi e 733 milioni di lire. Riguardo allo scambio fra i paesi europei, che è già compreso nella prima cifra, esso in particolare si chiuse con un passivo di 7 miliardi e 314 milioni. Il disavanzo è dovuto sopratutto ai noli, oltre che alle inevitabili discordanze derivanti dai diversi criteri di valutazione del commercio con l'estero adottati dai vari Paesi. Come è stato anche recentemente osservato, «L'Eco di Roma» rileva che l'Europa è sempre stata una grande finanziatrice e prestatrice di servizi per i paesi meno evoluti: interessi di capitali investiti all'estero, noli, servizi bancari e assicurativi, compensi ai dirigenti sparsi per tutto il mondo, e, poi, rimesse degli emigrati, turismo, saldi postali, ecc. Che il gettito delle altre voci della bilancia dei pagamenti fosse più che sufficiente per pagare il deficit lo dimostra il fatto che il solo Regno Unito sopportava un passivo della bilancia commerciale di oltre 40 miliardi di lire all'anno: questa cifra ci dice quale tirata di cintola debba darsi il «Nemico N. 1 dell'Europa», preso nella morsa dei blocco delle Potenze dell'Asse. Nell'immediato dopoguerra, per la diminuzione del numero delle navi e dal momento che esse dovranno servire essenzialmente per trasporti da e per paesi europei bisognosi di attrezzarsi, i noli finiranno col diventare una partita di giro della bilancia dei pagamenti. «L'Eco di Roma» rileva infine che l'economia del dopoguerra sarà essenzialmente basata sulle forze del lavoro, abolendo così la potenza dell'oro che è monopolizzato dagli Stati capitalisti demoplutocratici. E tutti gli sforzi e tutte le energie saranno tese verso una nuova economia dell'Africa che equamente valorizzata dalle Potenze dell'Asse e da coloro che avranno aderito al nuovo assetto europeo, sarà una delle importatrici essenziali per il Continente europeo.

Gli accumulatori di alimenti

Una Mostra che riguarda la cucina di tutti gli italiani

Il lettore si metta una mano sulla coscienza: molto probabilmente avrà visto su qualche giornale annunziare la Mostra autarchica dello scatolame per conserve alimentari che si aprirà a Parma il prossimo 17 maggio, ed avrà pensato che si trattasse di una faccenda che interessa unicamente i commercianti. Errore! E' una faccenda che interessa a fondo tutti i consumatori di pomodoro, di marmellata, di pesce carne e verdura in scatola, invece!

Per gli italiani il problema è quasi del tutto nuovo. I nostri bravi consumatori ritengono, forse, che le scatole di latta contenenti il rosso condimento degli spaghetti fioriscano sulle piante insieme al pomodoro, o si peschino insieme col tonno... Si tratta di molte decine di migliaia di tonnellate di metallo che ogni anno si deve impiegare per preparare forse due miliardi di scatole per conserve alimentari d'ogni genere; ed in queste decine di migliaia di tonnellate di metallo entra in buona proporzione lo stagno, metallo di cui noi non siamo produttori di cui anzi nessun paese europeo è produttore. E' uno dei tanti monopoli anglosassoni, lo stagno.

Agli industriali delle conserve italiani (e tedeschi) si è da qualche anno presentato il problema: come sostituire lo stagno nella fabbricazione delle scatole per conserve? Non è facile la soluzione: le materie da conservare hanno tutte in comune il pericolo di deteriorarsi se la chiusura non è assolutamente ermetica; alcune di esse hanno reazioni acide talmente forti da intaccare qualsiasi metallo. I tedeschi per primi si sono messi allo studio, con la consueta ferma volontà di riuscire, ed infatti hanno realizzato un tipo di scatola in lamierino di ferro verniciato che resiste abbastanza bene alla corrosione degli acidi. I nostri inventori si son messi a loro volta al lavoro, dovendo tener presente che il minerale che idealmente potrebbe sostituire la latta stagnata, cioè l'alluminio, non può essere usato perchè ne occorrerebbe una tal quantità da privare il mercato del prezioso metallo che è così necessario in varie industrie, e specialmente nelle costruzioni aeronautiche e nell'industria elettrotecnica.

Che cosa hanno trovato i nostri tecnici? Moltissime cose, alcune delle quali veramente notevoli. D'altra parte, le ditte interessate non sono abbandonate a se stesse: esiste a Parma una Stazione Sperimentale delle Conserve, diretta dal più noto tecnico europeo del ramo, l'ing. Emanuele, e questo ente è guida preziosa in tutte le ricerche che si fanno in Italia per perfezionare il prodotto e per trovare il nuovo tipo di imballaggio. Diciamo imballaggio in generale, poichè alla Mostra di Parma si vedrà di tutto: dal vasetto di vetro al barile di materiale plastico, dal barattolo di ferro verniciato alla scatola di alluminio, dal vasetto di coccio alla cassa per spedizione.

La Germania, che come abbiamo detto è all'avanguardia anche in queste ricerche, interverrà con tutte le sue forze industriali (un numero considerevole di grandi ditte) e con le fabbriche di conserve che lavorano per le Forze Armate. I nostri produttori avranno così campo di osservare e studiare quanto di meglio è stato ritrovato in Italia ed in Germania. Per lo stesso consumatore del resto, la Mostra sarà una fonte di curiosità... interessata. Basta pensare che le scatole per conserve alimentari sono per gli italiani come degli accumulatori di alimenti: la nostra terra è ricca di nutrimento, ma purtroppo produce tutto in pochi mesi dell'anno e niente negli altri mesi. La scatola vi permette di adoperare del pomodoro fresco in pieno inverno, di mangiare dei cetriolini quando la terra è coperta di neve, di gustare del pesce lontano mille chilometri dal mare.

Questi accumulatori per poco non ci sono venuti a mancare: se avessimo ritardato di un anno ad iniziare gli studi e le ricerche, probabilmente fin da questo anno non avremmo potuto «accumulare» i prodotti agricoli più importanti! E' poi da notare che da parte dei produttori di conserve alimentari si auspicava da anni una mostra dello scatolame e degli imballaggi, se non altro per il progresso che le mostre imprimono alla produzione, ma non si riuscì mai a realizzare una mole di adesioni sufficiente per lo scopo. Questa volta invece l'adesione è stata totalitaria, e le vaste sale della Mostra di Parma (che, sia detto tra parentesi, è situata negli incantevoli giardini farnesiani) sono già piene di decine e decine di ingegnose invenzioni.

I risultati di questo primo grande sforzo dovrebbero essere tali da consentire all'Italia, ed alla Germania, di considerare come superato il problema dello stagno: e sarebbe un'altra buona pagina scritta nel libro della nostra completa libertà economica!

Mario A. Torre

Prodigi della porcellana giapponese

ZURIGO, 14.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, una grande fabbrica di porcellane giapponese è riuscita a fabbricare delle tazze di una sottigliezza che si potrebbe dire metafisica: il loro spessore è infatti di appena un quinto di millimetro, così che la porcellana vi raggiunge la stessa trasparenza del vetro. Egualmente sottile è la vernice delle decorazioni pittoresche che impreziosiscono le tazze. Estremamente difficile è, come si può immaginare, la lavorazione di queste tazze: per una che se ne salva, cinquecento si sono rotte sul nascere. Niente di strano, perciò, se questa ultima tazza venga a costare qualcosa come seimila lire.

Elefanti e cetacei sulla bilancia

BERLINO, 14.

Al tenace seccatore che lo molestava nella Casa di Dio, durante la messa, Dante, che non era poi tanto paziente, domandò: «Or dimmi: qual'è il più grande animale della terra?» E' quello: «Il liofante». E: «Taci, liofante!», fè Dante. Le conoscenze di Dante in fatto di zoologia non erano, come si vede, abbastanza larghe (a meno che la domanda non fosse altro che un partito dialettico), e addirittura fallaci eran quelle del seccatore. Perchè di animali, assai più grandi del «liofante» ce n'è parecchi, non c'è che da andarli a cercare nella famiglietta dei cetacei, nella quale balene di 150 mila chilogrammi, vale a dire il peso di 30 elefanti, non fanno proprio eccezione. A qualche distanza dall'elefante, il quale come si è visto non pesa che 3 mila chili o la cinquantesima parte di una balena, seguono, l'ippopotamo coi suoi 2500 chili ed il cavallo marino o tricheco con la sua buona tonnellata di stazza. Rarissimi si sono fatti oggi, non venendo più al mondo se non come isolati fenomeni di gigantismo equino, quei cavalloni che venivano allevati nel medioevo allo scopo di sopportare sulla vasta groppa il cavaliere con tutta l'armatura e il bagaglio, ed il cui peso andava dai 600 ai 750 chili all'incirca.

Cinque tele di Friedrich ritrovate in Pomerania

BERLINO, 14.

Un felice ritrovamento di cinque tele del pittore Carl David Friedrich è stato compiuto in questi giorni in una casa di campagna della Pomerania ad opera del noto critico d'arte Carl von Lorck. Il ritrovamento ha confermato l'opinione che opere del grande pittore del XIX secolo, che fu uno dei migliori rappresentanti della scuola tedesca del paesaggio romantico, si dovessero trovare nella sua regione natale. Ed il riacquisto di queste cinque opere ha tanto maggiore importanza in quanto sette dei migliori quadri del Friedrich andarono perduti alcuni anni fa nell'incendio del Palazzo del Cristallo di Monaco. La più grande raccolta di pitture di questo maestro è posseduta oggi dalla Galleria Nazionale di Berlino.

L'Italia nella guerra dell'Asse

Dopo il marzo del 1939, mese in cui la Germania continuò, con la occupazione della Cecoslovacchia, il disgregamento dell'Europa di Versaglia, potentemente iniziato dal Duce con l'impresa etiopica la Germania, così come era accaduto all'Italia, venne a trovarsi contro la coalizione ancora spiritualmente compatta formata dagli stati che nel 1935 avevano aderito alle sanzioni. Il fatto che tale coalizione sia rimasta allo stato potenziale e non si sia stretta contemporaneamente e attivamente accanto alla Francia e all'Inghilterra, ha permesso alla Germania di svolgere le sue fulminee e vittoriose azioni ad occidente, azioni che sarebbero state indubbiamente ritardate se essa avesse dovuto combattere, simultaneamente, contro la Polonia, la Norvegia, il Belgio, l'Olanda, la Francia, la Grecia, la Jugoslavia, la Romania e l'Inghilterra.

In questa fase della guerra dell'Asse ha trovato dunque un'intelligenza ed efficace applicazione il principio romano del *divide et impera* che ha costituito un punto di strategia fondamentale consentendo ai due popoli alleati di poter avere, la certezza di aver vinto la guerra fin dall'inizio.

Le cause che hanno impedito alla coalizione ginevrina di riunirsi contro le Potenze dell'Asse e di cominciare, tutte insieme, la guerra contro la Germania nel settembre 1939 appaiono ormai evidenti, e possono tutte ricondursi ad una errata valutazione della saldissima volontà dell'Italia e della sua compattezza spirituale e politica, tesa verso una soluzione integrale del problema europeo.

Pur odiando mortalmente la Germania, le Nazioni che operavano nell'orbita del sistema ginevrino non ritennero indispensabile di entrare immediatamente in guerra, proprio perchè illudendosi che l'Italia non sarebbe intervenuta, pensarono che l'Inghilterra e la Francia avrebbero potuto avere ragione solo con le proprie forze della Germania isolata.

Dinanzi a questa riluttanza psicologica la propaganda franco-inglese non si dimostrò all'altezza del compito e fallì al suo scopo, appunto perchè non tenne conto dell'unico elemento essenziale: dell'Italia e della sua amicizia per la Germania.

Non tenne conto di tutti i discorsi del Duce, nè dell'odio contro gli ex alleati che ogni giorno diventava sempre più potente in ogni categoria del popolo italiano; nè tenne conto, la plutocrazia, che la nostra povertà dovuta all'egoismo degli interessi versagliesi aveva definitivamente allontanata l'Italia dalla sterile parentela con la Francia e dalle pretese affinità spirituali e culturali con gli altri popoli ricchi. La Francia e l'Inghilterra pensavano, perdendo di vista i particolari motivi spirituali per cui l'Italia combattè l'altra guerra al loro fianco, che sarebbe bastata, in ultima analisi, l'offerta di alcuni vantaggi territoriali per staccare l'Italia dall'Asse.

Questa illusione, caratteristica di chi crede che con l'oro si può comprare assolutamente tutto, ha fatto perdere la guerra alle plutocrazie, prima ancora della formidabile potenza delle armi delle Nazioni dell'Asse, perchè non le ha consentito di presentare contro di noi un unico blocco di potenze.

L'Italia poi durante l'inverno ha sostenuto il formidabile urto di tutta la potenza dell'Impero inglese.

Tutto questo dimostra in modo inequivocabile che l'Asse ha agito sempre con rara e illuminata saggezza sia che si trattasse di battere il nemico sul campo militare sia che si trattasse di batterio su quello politico e diplomatico che fino a 25 anni fa aveva contato in Inghilterra e in Francia i suoi più grandi maestri.

Italo Forte

Ogni automobile in Germania dovrà essere munita di apparecchio radio

BERLINO, 14

L'impianto di apparecchi radio riceventi nelle automobili è il Europa ancora una cosa eccezionale e non ha la diffusione che si riscontra, ad esempio negli Stati Uniti d'America. Pertanto le autorità tedesche sono convinte che il munire le macchine di apparecchi radio non debba considerarsi come un lusso, vista l'enorme importanza sia politica che culturale acquistata oggi dalla radiofonia. Per tal ragione è stato disposto che, finita questa guerra, le future automobili utilitarie della «K.d.F.», di cui si progetta una enorme diffusione, vengano munite di apparecchi radioriceventi. Intanto la Telefunken ha lanciato sul mercato un nuovo tipo di radioricevitore per automobili, il cosiddetto «Autosuper T. 3077», che rappresenta senza dubbio quanto di più perfetto possa ottenersi in questo campo.

L'antenna, lunga dai 15 ai 20 metri, può essere impiantata nell'interno del tetto della macchina, se si tratta di una «limousine», e nella «capote» se si tratta di una automobile aperta. I disturbi prodotti dalle batterie elettriche e dagli accumulatori della macchina sono stati pressochè del tutto eliminati.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

L'Udinese e la «Coppitalia»

(Pipa) - *Come si prevedeva l'Udinese è giunta agli ottavi di finale della Coppa Italia dimostrando la sua superiorità sul Verona che al «Moretti» ha fatto invero una assai magra figura.*

A prescindere dalla bella vittoria bianco-nera dobbiamo mettere in evidenza la vitalità della nostra squadra che mai come domenica scorsa ci è apparsa quest'anno sicura del fatto suo e disinvolta nei movimenti. Ciò è di buon auspicio per la prossima trasferta veneziana che, indipendentemente dal valore degli avversari, ci dà tuttavia buone speranze per una affermazione dei nostri ragazzi. Non consideriamo infatti perduta a priori la partita di S. Elena ed osiamo nutrire molta fiducia nei bianconeri perchè li sappiamo ormai molto a posto nelle partite esterne di fronte a qualsiasi squadra.

Se l'Udinese dovesse uscirsene senza danno dal campo veneziano avrebbe ottime possibilità di giungere ai quarti di finale; risultato questo del tutto insperato sino a non molto tempo addietro, ma che al momento attuale ci appare invece a portata di mano degli udinesi.

Ad ogni modo, se saranno rose fioriranno...

La triplette di Del Dottore

Intanto va mettendosi in luce favorevolissima — e fa del tutto dimenticare Degano — il bravo Del Dottore che di domenica in domenica si presenta al suo pubblico migliorato nello stile e nella potenza di gioco.

Tre dei quattro gol di domenica scorsa portano la sua sigla, ed il quarto, segnato da D'Odorico, è stato ottenuto grazie ad un suo dosatissimo passaggio al centro.

Del Dottore è un elemento ancora grezzo nello stile, ma che ad una velocità sorprendente accoppia un fiuto della rete straordinario; ogni palla, anche la più trascurabile, è infatti da lui utilizzata per il meglio e resa pericolosissima per la difesa avversaria. In questo senso ci ricorda a Frossi che ha la buona abitudine di seguire sempre ogni azione e di essere sempre pronto su ogni passaggio e su ogni intervento degli avversari.

Del Dottore è un ragazzo che ne farà della strada; ha bisogno ancora di acquistare fiducia nelle proprie possibilità perchè talvolta pecca di soverchia precipitazione; comunque il suo gioco è piacevole e la sua azione dimostra potenza e decisione, qualità prime per fare di un elemento ancora immaturo una sicura promessa del domani. E Del Dottore è già più d'una buona promessa...

Un'altra cassa di birra

La ditta Luigi Moretti ha voluto anche per questa settimana mettere in palio, per il vincitore del nostro Concorso pronostici, una cassa della sua rinomata birra.

E' un premio molto allettante e siamo certi che i partecipanti al nostro Concorso cercheranno di farsi onore per vincerlo..

Rammentiamo ai concorrenti che anche per questa settimana la scheda sarà fuori concorso, cioè non darà diritto al punteggio della classifica generale.

Bravi i pulcini bianco-neri!

I ragazzi bianco-neri hanno vinto il campionato giuliano della categoria sconfiggendo a Monfalcone quelli della Triestina.

E' una magnifica affermazione questa che ancora una volta dimostra il valore del calcio friulano nei ranghi della Venezia Giulia.

I ragazzi dell'Udinese si sono imposti dopo una partita stilisticamente ben condotta che ha vivamente interessato, oltre che il numeroso pubblico presente, anche i vari tecnici regionali convenuti a Monfalcone.

Ora la squadra udinese, campione giuliano, si misurerà con le vincitrici delle altre Regioni e siamo certi riuscirà a farsi molto onore.

TENNIS

In margine alla Coppa del Decennale

Domenica sui campi di via Poligora (campo Moretti) si è svolto l'incontro di tennis tra la squadra A della Società O. de Braida e la squadra C del Tennis Triestino. I giocatori udinesi non trovarono nei triestini degli avversari temibili e conseguirono una facile e rapida vittoria in tutte le partite. La squadra A della società O. de Braida dopo la vittoria ottenuta sulla squadra B del Tennis Patrizio si trova in testa alla classifica del suo girone. Diamo i risultati tecnici dell'incontro con la classifiche del 15° e 16° girone dopo la 2a giornata di gare:

Esente (Soc. O. de Braida) batte Ragusin (Tennis Triestino) per 6-3, 9-7; Pelizzo (Soc. O. de Braida) batte Kall (Tennis Triestino) per 6-1, 6-0; Esente (Soc. O. de Braida) batte Kall (Tennis Triestino) per 6-4, 8-2 (sospeso per ritiro); Pelizzo (Soc. O. de Braida) batte Ragusin (Tennis Triestino) per 6-1, 6-0; Esente-Masieri (Soc. O. de Braida) battono Ragusin-Kall (Tennis Triestino) per 6-1, 6-2.

LA CLASSIFICA DEI GIRONI

15° girone

	Partite G.	V.	P.	P.
Tennis Triestino A	1	1	0	2
Tennis Triestino D	1	1	0	2
Tennis Patrizio A	2	1	1	2
Tennis de Braida B	2	0	2	0

16° girone

	Partite G.	V.	P.	P.
Tennis de Braida A	2	2	0	4
Tennis Triestino B	1	1	0	2
Tennis Triestino C	1	0	1	0
Tennis Patrizio B	2	0	2	0

Viva è l'attesa per l'incontro che avrà luogo a Trieste domenica prossima tra la squadra A della S. C. de Braida e la squadra B del Tennis Triestino che è formata con i migliori giocatori del Circolo triestino.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	14	13
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.40	94.35
Rendita 3.50%	75.50	75.50
Redim. 5% Imm.	95.50	95.55
Redim. 3.50% 1934	74.07	74.25
Buoni Tesoro 1949	98.975	99.—
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	98.925	98.95
» » 1944	98.475	98.475
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.30	95.30
I.R.I. STET 4%	673.50	673.50
I.R.I. Mare 4.50%	492.50	492.25
I.R.I. Ferro 4.50%	503.75	503.—
I.R.I. 4.50%	476.50	476.50
E.L.P.E.R. 4.50%	483.—	483.—
Pubbl. util. 5%	500.—	500.75
Pubbl. ut. s. tel. 6%	500.—	501.—
Credito Nav. 5.50%	505.—	504.50
Edison em. 1931 6%	506.25	506.50
Emiliana 6%	504.50	504.50
Merid. di Elettr. 6%	505.—	504.—
Soc. eserc. telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1345.—	1330.—
Mediterranee	613.—	610.—
Meridionali	1271.—	1270.—
Ass. Generali	981.—	982.—
Coton. Cantoni	5675.—	5675.—
Coton. Olcese	1272.—	1255.—
Tessuti stampati	1675.—	1680.—
Linificio Canap. Naz.	958.—	955.—
Manif. Rossari-Varzi	1330.—	1332.—
Manif. Rotondi	819.—	816.—
Manif. Tosi	122.—	118.25
Manif. Coton. Merid.	493.50	495.50
Unione Manifatture	616.—	614.—
Lanificio Gavardo	750.—	750.—
Lanificio Rossi	4900.—	4700.—
Lanificio Targetti	140.25	140.25
Fisac - Como	142.50	141.50
Cascami seta	522.50	529.—
Chatillon	114.—	114.50
Snia Viscosa	650.50	647.—
Finsider	536.—	537.—
Ilva	218.—	221.—
Metallurgica Italiana	513.—	509.50
Monte Amiata	595.25	585.—
Montecatini	205.25	205.75
Dalmine	213.50	214.—
Miniere del Siele	533.—	523.50
Ansaldo	60.—	60.25
Breda	570.—	559.50
Bianchi	138.—	136.—
Isotta Fraschini	138.75	130.—
Fiat	642.—	640.—
O.M.I. già Reggiane	126.25	126.50
Adriatica di Elettr.	233.25	233.25
C.I.E.L.I.	408.—	404.50
Dinamo	415.50	414.50
Edison	395.—	395.—
Elettrica Bresciana	415.—	415.—
Selt Valdarno	1063.—	1063.—
Emiliana	771.—	765.—
Cisalpina priv.	251.25	251.75
Cisalpina ord.	251.25	251.75
Seso	105.—	107.50
Sip	76.—	76.—
Tirso	191.50	187.50
Vizzola	758.—	759.—
Merid. Elettricità	413.—	414.50
Orobia	189.—	189.50
Ovesticino	245.—	245.—
Romana Elettricità	660.—	662.—
Terni	254.—	254.—
Unes	16.35	16.75
Marelli	121.35	121.25
Tecnomasio It. B.B.	150.—	148.—
Volta	190.—	169.—
Distillerie Italiane	275.—	280.50
Eridania	990.—	989.—
Raffin. Lig. Lomb.	1119.—	1112.—
A.N.I.C.	102.50	103.—
Italgas	18.07	17.80
Fondi Rustici	175.50	178.50
Beni stabili, Roma	315.—	312.50
Cartiere Burgo	533.50	531.—
Cigu	73.—	73.—
Cementi Bergamo	393.—	398.—
Pirelli Italiana	1760.—	1787.—
Pirelli e C.	745.—	756.—

IPPICA

La stagione trottistica

Il programma delle gare

Mentre vivissima è l'attesa per l'imminente inizio della stagione trottistica del «Moretti» ed i numerosi cavalli già convenuti a Udine effettuano le ultime prove di allenamento, riteniamo interessante pubblicare il programma delle varie corse che, com'è noto, si svolgeranno nei giorni 18, 22 e 25 maggio:

PRIMO GIORNO 18 MAGGIO XIX

Premio Società bolognese corse al trotto - L. 4000, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre con velocità 1.29 o peggiore o senza velocità.

Premio Campionato nazionale dilettanti - (Corsa D) - L. 10.000, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre in proprietà e guidati da soci dell'U. N. D.

Premio Friuli - L. 4000, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre che nella annata non abbiano corso o che nel 1941 abbiano conseguita una velocità non migliore di 1.27.

Premio Manglili (Sociale) - L. 2500, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre in proprietà e guidati da persone che alla pubblicazione del programma risultino soci della Società friulana corse al trotto.

SECONDO GIORNO 18 MAGGIO XIX

Premio Lotteria ippica di Merano - L. 3000, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre con velocità 1.20 o peggiore o senza velocità.

1° Premio Ministero Agricoltura e Foreste - L. 5000, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre con velocità 1.26 o peggiore o senza velocità.

Premio A. N. A. C. T. - L. 4000, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre.

Premio dott. D. Damiani - (Sociale) L. 2500, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre in proprietà e guidati da persone che alla pubblicazione del programma risultino soci della Società Friulana Corse al Trotto.

TERZO GIORNO 25 MAGGIO XIX

Premio Comune di Udine - L. 5000, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre che abbiano preso parte alla riunione.

Premio Ente Provinciale Turismo - Periziata ascendente. L. 3500, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre con velocità 1.29 o peggiore o senza velocità che abbiano preso parte alla riunione.

2° Premio Ministero Agricoltura e Foreste - L. 4000, per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre che avendo preso parte alla riunione non abbiano vinto complessivamente L. 2000.

Premio O.N.D. - (Sociale). Periziata ascendente. L. 2500, per cavalli che abbiano preso parte al Premio Manglili o dott. Damiani.

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda F. C.

Incontro di COPPA ITALIA

Venezia - Udinese

(Domenica 18 maggio 1941 XIX)

Risultato finale VENEZIA .... UDINESE ....

Risultato I. tempo: VENEZIA .... UDINESE ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 52

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di **FERNANDO GORI**

Il Cardinale Amiterni aveva portato la benedizione papale: il clero officiava in pompa magna: ma *marcia nuziale* e l'*Ave Maria* erano eseguite da artisti famosi.

La sposa, meravigliosamente vestita, era graziosa ed elegante e il duca nella sua sgargiante uniforme di Cavaliere di Malta, era davvero un magnifico campione delle bellezze virile della raffinatissima razza italiana.

Dopo la colazione, all'albergo, il Cardinale Domenico e l'avvocato Dampa insieme al principe Orobo-ni — il marito di donna Luisella, sorella di Enzo — presiedettero al ricevimento in rappresentanza della famiglia.

Gli sposi partirono presto, andando a passare i primi giorni della luna di miele sul Lago Maggiore, alle Isole Borromee e a Stresa.

Aurora duchessa Altoviti, nata Sanchez viveva in una sfera superiore, che non era più di questo mondo.

Nella prima lunga epistola che mandò a zio Pablo ed a Giacinta a Buenos Aires ricopiò loro per intiero il «cantico delle creature», un inno di sensibilità, di semplicità e di amore scritto dallo sposo celeste di Madonna Povertà.

La missiva era tutta soffusa di misticismo e leggendola Giacinta disse allo scienziato:

— Avevi ragione tu, Pablo: l'amore è veramente un fluido una potenza fuori di noi..

— Chi te ne fa persuasa, Giacinta?

— Il matrimonio inverosimile di Aurora: e, meglio ancora, il suo radicale cambiamento.

Pablo sorrise:

— Sei un vaso di filosofia, cara!

— O d'amore, soffiò Giacinta come un sospiro.

RUIT HORA

Il tempo, che fugge per tutti gli uomini, passa anche più lentamente per gli innamorati e per la gente felice.

Troviamo Enzo e Aurora cinque anni dopo le loro nozze dividendo il tempo fra le cose mondane e i quattro loro bambini, tutti maschi, un bel palazzo nuovo di Roma alta o nella loro superba villa di Frascati, quella delle fontane.

Aurora, più che una stella, era diventata un idolo della società romana; nella cerchia della nobiltà giovanile era portata alle nubi per la sua ospitalità amabile, elegante, poco esigente.

Essa era molto pia; ma nello stesso tempo divertente, originalmente elegante, vivace e piena di spirito.

Anche le donne le volevano bene perchè essa metteva i suoi cavalli o qualcuna delle sue tante automobili a loro disposizione.

La signora Dolores non aveva voluto tornare in Argentina: per stare presso alla figlia duchessa senza darle fastidio si era comperato un appartamento in via Veneto, presso porta Pinciana. Aurora riceveva le giovani e donna Dolores le vecchie signore. Era nei migliori rapporti col genero che vedeva quasi ogni giorno e che aveva per lei molta deferenza.

Donna Dolores poi copriva la coppia felice e i quattro bambini di continui regali di ogni specie e di molto valore.

Aurora era specialmente in amicizia con lo zio Cardinale che le voleva molto bene.

Il pianterreno del palazzo Amiterni era stato convertito in laboratorio per le ragazze orfane, un nido materno per le madri lattanti e in una cucina-refettorio per i disoccupati; Aurora aveva voluto incaricarsi di fare le spese di queste varie opere, il che le veniva a costare quasi centomila lire ogni mese.

Altro denaro aveva dato per una cooperativa di produzione che serviva soprattutto come avviamento al lavoro per i giovanetti del rione, che poi trovavano più facile collocamento artigiano od industriale. Il Cardinale Domenico aveva fornito due segretari (frate Modesto e il padre Severio da Pesaro) per l'amministrazione; ma era ammirato per lo spirito di intraprendenza e d'ordine della nipote che sovraintendeva alle mansioni direttive e se ne sbrigava splendidamente.

La grande felicità d'Aurora e di Enzo erano i loro quattro maschietti, Lucio, Piero, Umberto e Vittorio; quattro furfantelli dalle gambe lunghe e dal torso muscoloso, belli come angioletti.

Un grande artista napoletano li aveva ritrattati già coi suoi genitori. La casa della nonna e quella del cardinale erano piene di quelle graziose immagini ed un giorno che Rionaldi portò ad Aurora un altro di quei ritratti riuscitissimo come composizione e come colore, essa ebbe l'ispirazione di mandarlo a Giacinta perchè vedesse le sue belle gioie in tutto il loro splendore giovanile.

Vi aggiunse un ritratto del duca in costume rosso e nero di Cavaliere di Malta ed un ritratto suo in un magnifico abbigliamento da sera scollato.

Ben avvolti con cartoncini e carta di seta, ben chiusi in una busta telata, li inviò alla zia, per posta assicurata.

UN AUTO - DA - FE'

Giacinta si stimava perseguitata dalle lettere di Aurora; la nipote le scriveva a getto continuo e il tema erano sempre i fatti e le gesta del duca Altoviti.

La nonna che trovava in Lucio molte somiglianze col padre ne trovava ancora di più in Piero (da «Petrum» pietra fondamentale della chiesa) e in Umberto e Vittorio vedeva delle perfette miniature di Enzo. Vedesse lei Giacinta dal ritratto, fedelissimo quale dei quattro assomigliava di più al modello: il suo cuore di madre (di lei, Aurora) non sapeva avere preferenze.

Poi Enzo si era addottorato in agraria per poter discutere meglio coi suoi fattori; in tutti i suoi tenimenti aveva introdotto enormi migliorie, aveva prosciugato i terreni acquitrinosi, irrigato quelli aridi, migliorato la vigna e gli oliveti, impiantato le culture del ricino e del sorgo zuccherino, trovato il modo di fabbricare la cellulosa, e quindi la carta, con gli steli del grano, del granoturco e delle canne palustri; aveva fatto rinascere l'arte di filare e tessere la ginestra, già conosciuta al tempo dei romani più antichi.

Infine aveva intrapreso come filantropica attività editoriale facendo scrivere e stampare dei manualetti pratici per l'istruzione tecnica dei lavoratori dell'agricoltura e dell'industria.

Ella s'era associata a lui per impiantare in Abruzzo due scuole per perpetuare la graziosa e finissima arte del ricamo a tombolo: e dai campioni inviati Giacinta aveva dovuto convenire che Aracne non avrebbe saputo fare meglio e che per l'adornamento muliebre si trattava proprio di arte preziosa, indice delle peculiari virtù di una razza che perfino nel volgo conserva indubitabili segni di vera e grande signorilità.

Nè il duca si era tenuto estraneo alle vicende politiche partecipando alla fatidica «Marcia su Roma» ed agli sviluppi, specialmente sociali del Regime Fascista.

Dimodochè la zia era tenuta al corrente non solo della vita mondana di Aurora, piena di soddisfazioni e di trionfi, ma anche della vita politica di Roma e dell'Italia che in Argentina, a causa di qualche rabbioso fuoruscito, e delle calunnie degli elementi francesi e specialmente inglesi (dominatori della vita economica del Paese) erano misconosciuti, e normalmente travisati. La grande stampa industriale, è noto, serve fedelmente chi la finanzia, il che è fatto da agenzie e da Governi a noi ostili, e ne abbiamo un colossale esempio nel Nord America dove i giornali accreditano le più stupide, assurde inverosimili panzane inventate a nostro danno dai nostri nemici. A colpi di grancassa e con raffinate astuzie i giornali trovano il modo di far bere ogni veleno dal pubblico ingenuo o fanatizzato dei loro lettori.

A Buenos Aires succedeva qualche cosa del genere, benchè il pubblico sovente reagisse per spirito di latinità o perchè — più colto e meno fanatico contro di noi — meglio sapeva sceverare il vero dal falso.

Ma i nostri nemici hanno da lungo tempo premeditato di asservire la Repubblica Argentina e tutto il Sud America e nessuno può avere dimenticato come vi hanno scatenato il comunismo e l'anarchia in modi tanto assurdi quanto disordinati e pericolosi.

(Continua)

PANORAMI BALCANICI

Croati contro serbi

SOFIA, maggio.

Se il problema macedone era uno dei più delicati nella organizzazione statale serba, il problema croato era il fondamentale, fin dalla nascita del regno S.H.S. I croati infatti si astennero dal partecipare ai lavori dell'Assemblea Costituente, talchè la costituzione fu votata da una debolissima maggioranza. Radic, capo dei croati, disertò coi suoi uomini, e per lungo tempo, i lavori parlamentari alla Scupcina, rinnovando la sua protesta contro un potere che non esitò a dichiarare illegittimo.

La Croazia restava così lontana da ogni collaborazione con la Serbia vincitrice: nel rapporto del soggetto davanti al padrone. In questa posizione Radic restò sino al 1924, quando, avendo constatato che il partito serbo conservava la maggioranza alla Scupcina, solo perchè i deputati croati restavano assenti, decise di mutar tattica e di intervenire ai lavori parlamentari, allo scopo di mettere in minoranza il governo, presieduto allora da Pasic.

La decisione di Radic apportò infatti l'avvento di un sistema di governo più liberale e meno compressore dei diritti delle altre nazionalità: l'arrivo dei croati alla Scupcina costituiva un passo verso la normalizzazione e la collaborazione pacifica tra i popoli del Regno S. H. S.

Il governo di Pasic fu sostituito dal governo di Davidovic. Radic trionfava, con la sua figura massiccia, la sua prodigiosa eloquenza: tra il 1919 ed il 1925, la sua politica si mantenne comunque su di un terreno rivoluzionario. Il concetto della federazione tra i vari popoli del Regno fu la base della sua opera politica. Radic affermava: «Noi croati abbiamo una psicologia differente, una storia diversa ed altri costumi, siamo un popolo colto, abituato alle forme della vita europea, mentre i serbi non hanno potuto ancora rinunciare ai metodi di amministrazione balcanica. Noi siamo sempre stati l'avanguardia della cultura europea, protesa verso l'oriente, mentre ora si vuol fare di noi la retroguardia della Balcania selvaggia».

In queste parole è racchiuso tutto il dramma croato: Radic fu arrestato, poi liberato dopo una lunga permanenza in carcere, ma l'agitazione continuò senza sosta, cosicchè sloveni e bosniaci finirono con l'essere attratti nell'orbita della politica croata di resistenza. La divisione si accentuava fino allo spasimo.

Il governo serbo decise ancora una volta di soffocare la voce dell'agitatore croato; ma Radic riuscì a fuggire e riparò a Vienna, dove furono gettate le basi per un più vasto accordo tra gli agrari croati, bulgari e macedoni e per un moto rivoluzionario contro il governo di Pasic in Jugoslavia ed il governo Zanhoff in Bulgaria. Lo scopo pare fosse quello di riunire sotto un unico governo federale-agrario le popolazioni agricole della Serbia, della Bulgaria e della Macedonia.

Come si vede, Radic non disarmava mai di fronte ai serbi; all'ottantenne e scaltrissimo Pasic, che del croato fu acerrimo nemico, successe Davidovic, più moderato nei riguardi dei problemi nazionali interni, e Radic rientrava a Zagabria, col beneplacito di Belgrado.

L'accordo serbo-croato fu spiegato da Macek, allora Vicepresidente del Partito croato, in questi termini:

«L'accordo coi serbi (alias gabinetto Davidovic) dipende anzitutto dall'introduzione dell'ordine e della legalità nell'intero paese... Nessun accordo è possibile all'infuori di una radicale revisione della Costituzione, che fu votata senza la partecipazione dei croati e contro di essi».

Continuava da parte croata ad essere affermato il rispetto per il principio di nazionalità, ma da parte serba si temeva che i croati e gli sloveni entrassero in profondità nella vita dello stato. Il Re, i ceti dirigenti, i militaristi serbi avevano assunto un atteggiamento di ostinata e feroce intransigenza, per cui Davidovic, fautore di un passo avanti nella collaborazione effettiva tra le varie nazionalità, sentiva pesare su di sè come un'oscura minaccia, per la durata del suo Ministero. Nell'ottobre 1924 scoppia la crisi: il Ministro della Guerra, generale Hadjitch, rassegna le dimissioni, affermando che i croati svolgono un'azione nociva agli interessi della Serbia e dell'esercito.

La cricca militarista vuol riprendere in pugno tutto il potere, affermando che Radic svolge opera di disgregazione interna: Davidovic crolla, aiutato in questo anche dal Re, che è il più esasperato degli sciovinisti serbi. Il dissidio si accentua: i serbi si abbandonano alla più netta reazione, il governo scioglie la Camera, indice le nuove elezioni, falsandone i risultati nel modo più palese. Il governo agì con tutti i mezzi, legali ed illegali che fossero, per dare un colpo decisivo alle minoranze nazionali: ma Radic, dal carcere in cui era stato gettato, meditava un colpo di scena.

Alla Scupcina, il 28 marzo 1925, col nuovo gabinetto Pasic, sorge a parlare Paolo Radic nipote del grande agitatore croato: grande sensazione in parlamento. Radic nipote afferma essere il partito croato disposto a collaborare col governo: Radic zio è scarcerato, ricevuto con grandi onori da Pasic e da Re Alessandro. L'accordo pare raggiunto su tutta la linea. La collaborazione si attua pienamente ed il voltafaccia radiciano è seguito da tutti i croati.

Ma, c'è dunque il solito ma. La Serbia antica e sciovinista non ha mai deposto le armi.

Passerà qualche tempo di pace: Radic viene assassinato, Re Alessandro assume il potere dittatoriale, la persecuzione contro le nazionalità riprende su tutta la linea. A Radic è succeduto Macek, che, tra una scarcerazione e l'altra, continua la lotta coi serbi.

Re Alessandro viene a sua volta freddato a Marsiglia da un croato; il figlio Pietro è ancora ragazzo e viene designato il principe Paolo a reggere lo Stato fino alla maggiore età del re fanciullo.

Sino al gabinetto Stojadinovic, non si parla di tregua: Stojadinovic sale al potere e con energia e moderazione tenta l'accordo con Macek. Ma i serbi ancora una volta stroncano ogni tentativo. L'ostinazione dei militaristi serbi è talmente feroce ed intransigente, che neppure la buona volontà del Reggente riesce a qualcosa. Col gabinetto Zvetkovich pare che finalmente si apra uno spiraglio di luce; in politica estera buone relazioni coi vicini, specie con italiani e tedeschi, in politica interna realizzazione definitiva dell'accordo serbo-croato: autonomia al Banato di Croazia, portafogli a tre croati, Macek vicepresidente del Consiglio.

Si avanza ancora: Zvethovich aderisce al Patto Tripartito. La Jugoslavia è entrata in una sfera di tranquilla normalità; alla fine della guerra avrà anche dall'Asse lo sbocco sull'Egeo di Salonicco.

Ma i ministri al ritorno da Vienna sono arrestati, il patto denunciato e ordinata la mobilitazione generale: Macek, dopo varie esitazioni, aderisce al gabinetto Simovic, esponente di quella classe dirigente serba che ha già messo a ferro e fuoco i Balcani.

E' la guerra; la Jugoslavia si sfascia come un castello di carte: i soldati croati gettano le armi, nasce la Croazia indipendente, la Croazia di Ante Pavelic. Logica fine di una storia sanguinosa e disperata.

G. G.

Il segreto di Stradivarius sarà violato?

LENINGRADO, 14.

Da 200 anni Antonio Stradivarius — il mago liutaio — ha incrociato nel sonno eterno le sue mani prodigiose, portando con sè il segreto dei suoi famosi strumenti. Questi sono ormai divenuti pezzi da museo e sono oggetto dei sogni di virtuosi. Da allora, inventori, liutai, ed oggi infine scienziati di tutto il mondo, si sforzano di scoprire il segreto di Stradivarius. Ma nè la copia esatta di tutti i minimi particolari di costruzione dei celebri strumenti, nè l'analisi chimica delle loro vernici, nè altri ritrovati tecnici hanno avuto un risultato. Non per questo i ricercatori depongono la speranza di venire a capo del problema.

In particolare, si occupa di queste ricerche il laboratorio di liuteria creato presso l'Istituto dell'Industria degli strumenti di musica di Leningrado. Gli esperimenti si svolgono nella seguente maniera: si dà a suonare ad un musicista un violino comune, di legno spesso. I suoni che se ne ottengono sono ben lontani dall'essere perfetti. Allora lo strumento è messo in un apparecchio speciale, collegato, per mezzo di un microfono, ad uno spettrometro, cioè ad un apparecchio elettrico sensibilissimo per misurare i suoni. Un archetto meccanico fa vibrare regolarmente le corde. Così una linea a zigzag — la curva spettrale del suono — appare sul quadrante dello spettrometro. Questa curva è riportata su una scala e misurata: ora il suono è trasformato in una colonna di cifre. Si riprende lo stesso violino, al quale però è stato sostituito la tavola superiore con una più fine. Il suono è migliore, più caldo. Il violino è di nuovo messo nell'apparecchio, e risultano nuove cifre. A questo punto l'analisi matematica permette di scoprire la causa del cambiamento di suono: si constata che nella colonna del secondo esperimento, la grandezza di alcune armoniche (vibrazioni estremamente piccole) è diminuita di molto, mentre, al contrario, è aumentata quella di altre. Ne segue che, scegliendo le grandezze delle armoniche, in modo tale che le armoniche più gradevoli siano più grandi e quelle sgradevoli siano quasi totalmente eliminate, dovrebbe esser possibile ottenere un suono perfetto.

A questo scopo, è necessario verificare la qualità del materiale con il quale è costruito lo strumento, e la forma delle tavole. Modificando ora l'una ora l'altra, le colonne delle cifre si avvicinano sempre più alle grandezze matematiche perfette.

Nonostante questi risultati scientifici, le ricerche sono ancora lontane dall'essere portate a termine, ed ancora, almeno per il momento, il segreto di Stradivarius non è stato violato.

Sviluppando il metodo sopradetto, l'Istituto di Leningrado inventa e fabbrica apparecchi speciali per il controllo dei suoni degli strumenti musicali. Infatti, se è possibile trasformare tutti i suoni degli strumenti musicali in cifre, perchè non misurare questi suoni per mezzo di un apparecchio speciale che potrebbe stabilire la qualità di un violino o di un piano più esattamente che non lo possano fare i musicisti, le cui opinioni spesso sono divergenti? In tal modo, le fabbriche potrebbero controllare ed elevare la qualità della propria produzione.

Quest'anno, l'istituto ha fabbricato un apparecchio per il controllo automatico degli strumenti a fiato e delle fisarmoniche, mentre si sta elaborando un metodo per il controllo dei pianoforti.

Oltre mille opere vendute all'ultima mostra d'arte di Monaco

MONACO, 14.

A documentare il successo conseguito dall'ultima grande Mostra d'arte tedesca di Monaco, l'agenzia Centraleuropa è in grado di comunicare le seguenti cifre riassuntive. Vennero esposte 1734 opere di 900 artisti; vennero acquistate 1003 opere per un importo complessivo di oltre 2 milioni 250 mila marchi; il numero dei visitatori fu di 603.895 con un aumento di 180 mila rispetto alla cifre registrata alla precedente mostra del 1939.

"La donna fascista"

E' uscito il n. 34 di «Donna Fascista» giornale delle organizzazioni femminili del Partito, numero palpitante di fervida aderenza all'ora attuale: Nino Tripodi vi ha scritto una acuta rassegna delle varie espressioni di vita della donna italiana; Laura Calvi Roncalli indirizza un'interessante lettera aperta alle donne fasciste. La nostra guerra, l'italianità della Dalmazia ricca di vestigia romane, alcuni spunti di storia veneziana congiunti alla storia dalmata, l'opera delle donne fasciste per l'assistenza ai combattenti e alle loro famiglie trovano degna illustrazione nelle geniali e interessanti pagine del giornale. Il quale contiene pure articoli attraenti, novelle avvincenti e una nuova puntata del romanzo di Carolina Prosperi «La forestiera». I reparti femminili della Gioventù del Littorio vi sono degnamente rappresentati nelle loro varie attività. La pagina della casa, quella della rassegna cinematografica-teatrale e della moda daranno alle lettrici notizie utili, interessanti e insegnamenti preziosi.

Il giornale è in vendita ad ogni edicola al prezzo di cent. 70.

Resistere! E' il motto delle nostre eroiche truppe in Africa Orientale. Ecco un reparto delle nostre truppe indigene in un'azione di attacco contro le posizioni nemiche

Petrolio e sangue nell'Iraq

Da ventitrè anni si combatte senza tregua in un arroventato scenario di distese sabbiose, lo stesso che Lawrence percorse per capeggiare gli arabi in rivolta contro la Turchia - Oggi però il nemico è l'Inghilterra

Le truppe dell'Iraq, in rivolta contro l'oppressore britannico, stanno combattendo nello stesso scenario di bruciati distese sabbiose e di orride montagne spoglie di ogni vegetazione che il colonnello Lawrence percorse fra il 1915 e il 1918 per sollevare le tribù arabe contro i turchi. Al loro capo Hussei, sceriffo della Mecca, e ai suoi quattro figli Ali, Faisal, Abdullah e Said, lo scarno e fantomatico ex addetto all'Ufficio Archeologico del Cairo andava promettendo altrettanti regni fra le genti che abitano fra il Mediterraneo, il Mar Rosso e il Golfo Persico, sinceramente persuaso della causa che propugnava per i suoi mussulmani e completamente ignaro che con gli accordi Sykes-Picot del maggio 1916, Inghilterra e Francia si erano già spartite questa immensa regione.

E' da ventitrè anni, da quando cioè è terminato il conflitto mondiale, che in simile scenario si combatte si può dire senza interruzione, catalogando a parte il periodo della «rivolta nel deserto». In sostanza dal 1914 ad oggi questa parte di mondo non ha mai conosciuto pace. Delle lotte che vi si sono svolte al mondo cosidetto civilizzato non è giunta che un'eco saltuaria e affievolita.

Non possediamo ancora gli elementi necessari per fare una valutazione esatta della portata degli avvenimenti in corso, nè sappiamo precisamente da chi siano mosse le pedine del gioco, ma è certo che la rivolta è simile a quella scoppiata nel 1920, all'indomani della creazione del mandato britannico sull'Iraq, «allo scopo di condurlo verso il benessere e la cultura».

Irrequietezza cronica

Fu necessario — notiamo per inciso — un esercito di 50.000 uomini, affiancato da numerosi aeroplani, che bombardarono senza misericordia città e villaggi, per ridurre i ribelli alla ragione e convincerli a farsi civilizzare.

Due fattori contribuirono e contribuiscono a mantenere l'Iraq in uno stato d'irrequietezza cronica. La convivenza in esso di razze e religioni diverse — un mosaico di razze e religioni — e il petrolio. Arabi nomadi e stabili, maomettani sunniti, sciiti e vahabiti, nostoriani, nesidi, malachiti, curdi, astri sono da secoli divisi da profondi, insanabili dissidi, ciò che ha permesso all'Inghilterra di attuare agevolmente la sua tradizionale politica del «divide et impera».

Il secondo fattore, il petrolio, ha un'importanza infinitamente superiore al primo. Esso ha determinato l'attuale configurazione politica dei paesi giacenti fra Mossul ed il Mediterraneo ed è, come vedremo, il protagonista del conflitto in corso.

Fra Kerkuk e Mossul si estende una delle vene petrolifere più ricche del mondo, conosciuta fin dall'antichità in tutto l'Oriente. A nord di Kerkuk, nella regione di Mossul, si trovano le zone petrolifere di Hamman Ali e Ajayara. A sud il petrolio si trova a Tous Khourmati, Kefri e Ksar-i-Schirin come presso l'Omiki Iman. Più in basso, lungo il Tigri, la vena va da El Hard fino a Mandelebi. A due ore da Kerkuk si innalzano le torri di Babaurgur, il più abbondante giacimento della Mesopotamia. Per queste terre pietrose, arroventate da un sole mortale, milioni e milioni di uomini ignari hanno perso l'esistenza.

Già prima della Grande Guerra i territori suddetti, che si trovavano sotto il dominio turco, erano sfruttati da tre grandi organismi: la società petrolifera inglese «Shell», la Deutsche Bank e la Banca nazionale turca. Alla vigilia del conflitto mondiale, la partecipazione tedesca fu assorbita dalla «Shell». Durante il conflitto, Inghilterra e Francia abbozzarono segretamente una spartizione a loro vantaggio delle regioni arabe soggette alla Turchia. Qualche particolare rimaneva da definire, come l'assegnazione di Mossul, centro del bacino petrolifero. Ognuno dei due alleati pensava, a guerra finita, di sottrarre all'altro Mossul. «Gli Alleati furono portati alla vittoria su fiumi di petrolio», doveva dire lord Curzon. Francia e Inghilterra volevano assicurarsi l'arma indispensabile per le future vittorie: il petrolio.

Un'iniezione stimolante

Nel maggio 1916 i tedeschi erano a Verdun. L'esercito francese si ritirava dopo avere subito gravissime perdite. La causa degli alleati pericolava. Gli inglesi decisero di fare ai camerati d'Oltre Manica una iniezione stimolante. In simili casi l'iniezione più efficace è un invio in massa di soldati. Ma gli inglesi, parchi del sangue di casa propria, non giunsero a tanto, bensì con l'accordo Sikes - Picot, che abbiamo rammentato, promisero alla Francia la Siria, la Cilicia e l'Anatolia orientale. Vi era pure compreso il «vilayet» di Mossul.

La guerra era ben lungi dall'esser vinta e probabilmente la Turchia non sarebbe stata smembrata. Il sacrificio non era stato poi tanto duro, pensavano gli inglesi. Per questo erano stati generosi. Intanto a Lawrence che correva a cammello in su e giù per il deserto, vestito all'orientale, il Governo di Londra confermava l'ordine di essere prodigo di promesse con Hussein e la sua prole Hussein doveva diventare califfo. Faisal, Abdullah, Ali e Said avrebbe o avuto rispettivamente il trono di Siria, Mesopotamia, Transgiordania e Kurdistan.

Il 3 novembre 1918, dopochè la Turchia ha deposto le armi, le truppe inglesi entrano in Mossul. In questo momento è interesse britannico di favorire le aspirazioni arabe, tanto è vero che Abdullah diventa re dell'Iraq. Mossul entra a far parte del suo regno.

I francesi si agitano e protestano in sordina (se l'accordo Sykes-Picot fosse divulgato lo scandalo sarebbe enorme), richiamando gli inglesi all'osservanza della parola data. Sennonchè c'è in vista l'occupazione della Renania da parte della Francia. Londra darà il suo consenso se Parigi rinuncierà a Mossul. Il governo francese, preso per la gola, deve cedere. Gli inglesi cercano di indorargli la pillola e far sì che la Francia ottenga il mandato sulla Siria. Una sessantina di società francesi ricevono il 25 per cento di partecipazione al petrolio di Mossul, per la stessa precisa quota che nell'anteguerra apparteneva alla Germania!

L'insurrezione dei drusi

In Siria si è installato Faisal. Come per la partecipazione ai petroli di Mossul, così per la Siria gli inglesi hanno regalato roba altrui. I francesi però non ne vogliono sapere di Faisal e gli mandano contro due divisioni al comando del generale Gourand. Faisal supplica gli inglesi di aiutarli, ma costoro gli rispondono che il regno l'ha avuto e che ora se la sbrighi da sè. Sulle montagne del Libano i drusi fanno la guerriglia contro la Francia. Faisal fugge a Londra e nel 1922 la pace è ristabilita in Siria. Il Libano viene occupato. L'insurrezione dei drusi è stata sostenuta dagli inglesi. I francesi ne sono perfettamente al corrente e attendono il giorno di vendicarsi.

Mossul non sono riusciti ad averla, ma non la dovrà avere nemmeno l'Inghilterra. Kemal Pascià sta facendo della Turchia uno stato nuovo, moderno, bene armato. La Francia appoggerà le rivendicazioni turche sulle terre che già fecero parte dell'Impero ottomano. Ben presto le baionette dei Ghazi luccicano minacciose vicino ai pozzi petroliferi, e Faisal, che gli inglesi, per consolarlo dello smacco siriano hanno fatto re dell'Iraq, sente di nuovo il trono vacillargli sotto le terga. Lloyd George corre ai ripari. Leggendo la storia delle Crociate, si accorge che la Turchia islamica può un giorno sopraffare la Grecia, la cristianissima Grecia, baluardo e vessillifero della civiltà bianca. La Grecia deve difendersi dalla Turchia. Per le strade piovigginose di Londra si intravede il profilo enigmatico di Basilio Zanaroff. La guerra scoppia fra Grecia e Turchia. Posta del gioco sono i pozzi petroliferi, sempre i pozzi petroliferi! Kemal Pascià vince a Sakaria e Re Costantino perde il trono. L'Inghilterra ha perduto la partita.

Seconda parte del dramma. La Francia si appresta ad occupare la Ruhr, per assicurarsi il completo controllo dei distretti carboniferi renani. L'appetito della Terza Repubblica cresce mangiando. Poincaré dichiara che alla prossima conferenza di Losanna difenderà fino all'ultimo i diritti della Turchia. Il tono intransigente della sua voce è calcolato al centesimo. Mentre riceve attestati di gratitudine dai delegati di Kemal, sta già trattando per ottenere l'assentimento britannico alla nuova intrapresa. Come per la Renania, anche questa volta prezzo del mercato sarà il petrolio di Mossul.

Il 22 novembre 1922 le truppe di Faisal entrano nel «Vilayet» tanto accanitamente conteso. Circa un anno prima la Società delle Nazioni ha affidato all'Inghilterra il mandato sull'Iraq. Presidente del Consiglio societario è l'ebreo inglese lord Balfour.

Un'indipendenza fittizia

Abbiamo già accennato all'insurrezione antibritannica scoppiata nel 1920. Proclamato il mandato britannico sull'Iraq ne scoppia subito una altra. Saltano in aria stazioni ferroviarie, acquedotti, edifici pubblici, caserme. Gli arabi hanno fatto tesoro degli insegnamenti di Lawrence. Mac Donald si persuade dell'impossibilità di accostare l'Iraq ai principi della civiltà bianca e decide di donargli l'indipendenza. Nello stesso tempo, però lo obbliga a firmare un trattato di alleanza che pone praticamente nelle mani della Gran Bretagna il controllo militare ed economico del paese.

L'obbiettivo è raggiunto. Resta solo da perfezionare il successo cioè riunire Mossul all'Iraq. Si era in dubbio se la popolazione del «vilayet», composta di kurdi e arabi, volesse andare con la Turchia o con l'Iraq. La Società delle Nazioni mandò sul posto una commissione. Appena arrivata scoppiarono movimenti sediziosi contro la Turchia. Qualche malpensante insinuò che erano stati provocati appositamente. La commissione non raccolse la malignità ed assegnò Mossul all'Iraq. Per rabbonire il collerico Kemal Pascià, alla Turchia furono dati 500 milioni di lire, i Dardanelli, il Bosforo e fu accordata l'abolizione dell'extraterritorialità di cui beneficiava l'Inghilterra.

Il banchetto non sarebbe stato completo se mancava l'America. Infatti essa, dopo una lunga campagna di minaccie e di ricatti contro gli ex alleati, riuscì pure ad ottenere il 21.5 per cento di partecipazione allo sfruttamento dei petroli iraqueni.

Il petrolio di Mossul sfocia nel Mediterraneo, nel porto palestinese di Caifa. Vi giunge mediante un oleodotto, meraviglia dell'ingegneria moderna, che attraversa l'Iraq, la Transgiordania e la Palestina. L'oleodotto può adempiere alla sua funzione di rifornire la flotta britannica del Mediterraneo, solo se l'Inghilterra è in buona armonia con le popolazioni che vivono fra Caifa e Mossul. Il Canale di Suez non offre più sufficienti garanzie per il mantenimento della via delle Indie. La via sussidiaria, quella terrestre, passa per Caifa e la Transgiordania. Basta una ribellione di beduini, uno sceicco scontento, un contrasto di tribù perchè la fragile arteria venga interrotta per parecchie settimane. Infatti il primo atto degl'iraqueni in rivolta è stato di spazzare l'oleodotto. Dieci milioni di litri di petrolio sono andati già perduti...

Oggi questo delicato sistema è minacciato per di più da potenze che quindici anni fa non davano alcuna preoccupazione all'Inghilterra. Queste potenze sono la Turchia, la Russia, la Persia, l'Arabia di Ibn Saud.

Faisal morì nel 1933 durante un viaggio in Europa. Gli successe il figlio Ghazi, che si uccise nell'aprile 1939 in un incidente d'auto. La folla, convinta che fossero stati gli inglesi a sopprimerlo, impalò il console britannico a Mossul. A Ghazi successe il figlio Faisal II. Data la giovane età di quest'ultimo, la reggenza fu affidata all'Emiro Abd-ul-llah. Sia sotto Faisal, che Ghazi e Faisal II, la storia politica dell'Iraq ha registrato una successione vertiginosa di rovesciamenti di gabinetti, colpi di stati e sedizioni.

E' oltremodo difficile individuare chi tiene in mano le file di questa tragicommedia. L'unico dato sicuro, come dicevamo in principio, è che tutto il paese è presentemente concorde nella sua avversione contro l'Inghilterra, la cui posizione strategica e politica nel Medio Oriente si va indebolendo ogni giorno di più. E' quindi nella logica delle cose umane e della politica che stati forti e bene armati e soprattutto, la Turchia e la Russia, che non hanno mai distolto lo sguardo dai bacini petroliferi della Mesopotamia, cerchino di appoggiare l'Iraq nel suo tentativo di infrangere le catene che lo legano all'Inghilterra.

C'è l'Asse inoltre che vigila attentamente la situazione e che è pronto, quando verrà il momento opportuno, a porgere il suo concreto appoggio alle forze iraquene.

R. Della Felice

IRAK
SUPERFICIE E POPOLAZIONE
TURCHIA
SIRIA
MEDITERRANEO
EGITTO
ARABIA SAUDITA
IRAN
MAR CASPIO
G. PERSICO
Km² 453 500
Abit. 3.560.500
PRODUZIONE PETROLIFERA
MILIONI DI TONNELLATE DI PETROLIO GREGGIO

DIARIO DELL'AVANZATA

In Dalmazia con l'autocolonna celere

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

L'ordine di partenza giunse improvviso, anche se Radio-Fante da qualche giorno aveva preparato gli animi all'avvenimento tanto desiderato. La città di tela costruita dai battaglioni nella boscaglia cedua, negli angoli dell'inospitale roccame che offrivano un maggior riparo all'acqua e al vento, scomparvero come per incanto: il fante, come la tartarughe, porta con sè la sua casa. La destinazione, conosciuta solo dagli alti comandi è tenuta rigorosamente nascosta ai reparti. Ma i fanti sentono certi avvenimenti e non hanno bisogno di ordini scritti o verbali per sapere dove si va. Nell'aria diafana del mattino, mentre gli uomini salgono sugli autocarri e i motori cominciano a borbottare la canzone che risuonò ai nostri orecchi per 700 km., il nome sacro di Dalmazia, squilla qua e là come un segnale di attenti. L'entusiasmo è massimo. Si parte. La colonna si snoda abbastanza rapidamente sulla bella strada asfaltata che conduce a Fiume. Il fronte è rotto. Truppe italiane sono già penetrate in territorio nemico: lo apprendiamo dai fanti, dagli artiglieri, che incontriamo per via e che ci salutano festosi. La speranza di varcare il confine e di lanciarci verso mete luminose, diventa certezza a Fiume. La città del sacrificio ha le case sbarrate e vuote: gli uomini validi e le donne mobilitati civilmente sono nelle strade e ci salutano. C'è commozione ed entusiasmo. I fiumani vedono nel passaggio dei fanti il prologo di una luminosa impresa che soddisferà aspirazioni irredentistiche di generazioni. Irredentisti anch'essi sentono più di ogni altro la bellezza eroica che si sprigiona dalla fiaccola inesauribile di fede che conforta e sprona coloro che un destino avverso tiene costretti sotto il giogo straniero. I fiumani vivono con piena comprensione la gioia che si prepara agli altri irredenti. Il ponte che separa Fiume da Sussak è varcato: Sussak non soffoca più la città dannunziana che ora respira a pieni polmoni nel bel golfo che la ospita. Fiume è forte e lavoratrice: ha bisogno di fiato pieno per agire con la sua tenace operosità marina e industriale. Si prosegue; la popolazione saluta festosamente. Ad un breve tratto in asfalto segue una strada che può paragonarsi a una camionale africana. Riteniamo si tratti di una brutta parentesi ma non tardiamo ad accorgerci invece che la strada che da Fiume porta verso il sud è tutta terribilmente disagevole nel fondo che è costituita da un alternarsi di discese e di salite serpeggianti e larghe appena a sufficienza per il passaggio di un solo autocarro. Maggior rilievo acquista dunque la rapidità della marcia dell'autocolonna. Verso l'imbrunire raggiungiamo Segni, piccola città marina. Una montagna a strapiombo sul mare, poche case chiare, un panfilo e qualche barca da pesca nel porticciuolo quieto. Le nostre pattuglie esploranti costituite da motociclisti entrano nella città completamente inattese. La popolazione non perfettamente informata sullo sviluppo degli avvenimenti militari e politici, ha visto scappare i serbi ma non sa perchè e ora vede i nostri motociclisti. Quando il grosso della colonna è giunto tutta Segni l'accoglie festante. Ma ad un tratto la scena si movimenta: arriva un corriere croato trafelato ad avvertire il nostro comando che truppe serbe minacciano la città e l'autocolonna dalle alture. Un battaglione ha l'ordine di scendere dagli autocarri: l'ora del combattimento giunge inaspettata dopo una giornata di pacifica marcia. I croati si barricano nelle case: alcune donne piangono, gli uomini con gesti molto espressivi fanno capire agli italiani che debbono tagliare la testa ai serbi. Il battaglione assume formazione di avvicinamento, poi si spiega ai primi spari che giungono improvvisamente. I centri di fuoco nemici sono individuati, i nostri mitragliatori sparano i loro colpi, i reparti scattano fra i dirupi. L'ardita manovra di una compagnia e più particolarmente di due plotoni avanzati di questa decidono le sorti del breve combattimento. Il nemico si arrende: alcuni dei soldati sono croati e sono stati spinti al fuoco da ufficiali e sottufficiali serbi. Giunti presso i nostri fanti, per dimostrare la loro ostilità alla divisa serba indossata per violenta costrizione, gettano il berretto a terra e dicono: Zijvio Pavlevic! (Viva Pavlevic) ufficiali e sottufficiali serbi vengono fatti prigionieri, fucili ed armi automatiche modernissimi di marca cecoslovacca e belga vengono catturate. All'alba la colonna riprende la marcia. La giornata trascorre senza avvenimenti degni di rilievo, ma ogni sera sembra che il nemico abbia deciso di disturbare la nostra marcia. In un villaggio prima di Otocac il battaglione d'avanguardia trova resistenze. Il cielo limpidissimo della notte primaverile è solcato dalle scie luminose dei proiettili traccianti dei pezzi. Qualche mitragliatrice spara nella boscaglia fitta per cercare di individuare prima che spunti l'alba, i più muniti centri di fuoco avversari. Se non mollano al mattino si dovrà attaccare. La lunga schiera degli autocarri si sistema a ridosso di una boscaglia che cinge una radura per sottrarli alla vista del nemico, non appena il sole sarà spuntato. Al mattino, quando l'artiglieria serra sotto ed accenna a sistemarsi per fare piazza pulita di ogni ostacolo, e mentre l'avanguardia accenna a scattare, i serbi vengono a miti pretese e si mettono nelle nostre mani consegnando armi e automezzi. L'avanzata prosegue e si giunge prima del mezzogiorno ad Otocac dove i reparti e i motori godono di qualche ora di meritato riposo dopo quasi due giorni e due notti di movimento continuo. La marcia riprende dopo il rancio. I fanti sentono l'alto significato dell'impresa di cui sono i fortunati artefici: coperti di polvere con gli occhi arrossati, non sentono il disagio e la stanchezza. Da Otocac a Gospic, da Gospic a Gracac, si procede per strade tortuose che ora si inerpicano, ora discendono rapidamente. I motori sono sottoposti a uno sforzo non comune, ma si comportano brillantemente. Dai grossi autocarri carichi di materiale e di munizioni ai medi, alle piccole autocarrette «passa ovunque» che, coperte di materiale mimetico, sembrano, viste dall'alto, tartarughe, i mezzi hanno risposto all'aspettativa e la disciplina di marcia è stata perfetta ed ha, compatibilmente alle resistenze e alle difficoltà naturali incontrate, consentito l'eccezionale rapidità di sviluppo dell'avanzata. Frazionate, sminuzzate dalle due autocolonne corazzata e autotrasportate che, procedendo parallelamente, hanno avuto l'effetto di due frecciate lanciate contemporaneamente in una parte vitale dell'organismo militare si vedono precluse ogni strada ed ogni possibilità di reazione efficace. Perdono la consistenza e il valore di unità militari per assumere il carattere di torme di sbandati senza meta, senza direttive, senza cibo. I croati disertano in massa; per le strade si vedono gruppi di uomini in uniforme serba a cui hanno tolto stellette e fregi. I nostri fanti, con l'intelligente umorismo che li distingue gridano: «Buon congedo»! I croati agitano i berretti in segno di saluto.

Al bivio di Knin la nostra colonna si incontra con quella che, procedendo da Zara, ha occupato Bencovazzo ed ha sbaragliato a Knin fortissime resistenze nemiche, dopo aspro combattimento. Nelle tenebre possiamo distinguere cannoni abbandonati dai serbi, un cavallo morto e i nostri reparti di bersaglieri motociclisti attestati ai bordi della strada.

L'audacissima avanzata delle truppe di Zara, svolta in perfetto accordo di modalità e di tempi con i nostri reparti celeri procedenti da nord ha avuto un felice epilogo.

Si debbono accellerare i tempi. Camminiamo anche di notte con gli occhi sbarrati per non lasciarci sopraffare dal sonno. Al mattino siamo a Sebenico. Il tempo di dare un'occhiata agli impianti industriali alla possente mole del bastione veneziano e al porto. La stanchezza per la nottata insonne, l'ordine di procedere subito per organizzare il rancio fuori della città non lascia il tempo di meditare troppo: solo, oggi nel ricordare quelle ore ne sentiamo pienamente la bellezza e il fascino eroico. In caserme situate fuori della città conquistata i serbi hanno abbandonato nella loro precipitosa fuga ingenti quantità di armi e munizioni. Da Sebenico a Spalato la terra che attraversiamo è un deserto roccioso chiazzato di oasi verdi. Ci si arrampica, si scende, si sale di nuovo, finchè con una «picchiata» improvvisa la strada, da un giogo aspro non ci conduce al mare leggermente velato di foschia. Finalmente un po' di strada asfaltata! Siamo a Traù che attraversiamo rapidamente. Il barbaro oltraggio alla italianità di Traù, espressa dai leoni della Serenissima, italianità che invano mano criminale tentò di cancellare, è vendicata! La colonna che passa, con i suoi tricolori garrenti al vento è l'espressione della Patria che stringe a sè in amorevole abbraccio la figlia lontana, mai dimenticata. Da Traù a Spalato, con le sue case bianche adagiate nel verde riposante della riviera: il giardino dopo l'orrido.

Si esce dalla città e traversando un parco selvaggio accogliente rifugio per gli innamorati, ci si attarda in vista del mare. Ceniamo in un alberghetto civettuolo in vista del mare. Il salone dell'albergo vede durante l'estate le coppie che ballano e che si sussurrano parole gentili e sentimentali, mentre la luna diffonde la sua luce sul mare e crea dei chiaroscuri sugli speroni della costa che si protendono come lunghe braccia, verso l'orizzonte. Il pavimento di legno ora è infangato dai nostri scarponi. Da Spalato si avanza su Metcovic, dove ultime resistenze vengono travolte e armi e prigionieri catturati. Da Metkovic un nostro reparto avanzato giunge a Ragusa l'indimenticabile impresa è compiuta: dal Nevoso a Cattaro, sulle sponde dalmate sventola il tricolore. Quando a Ragusa su un alto pennone si leva la bandiera italiana, un capitano d'artiglieria, legionario fiumano, volontario di questa e della grande guerra, osserva vicino a me il significativo rito e mormora tra sè: «Sembra un sogno, un meraviglioso sogno». E i suoi occhi, adusi al combattimento sono lucidi di commozione.

Sebastiano Caprino

Truppe del corpo tedesco africano avanzano attraverso il deserto

Disegni del Tiepolo ritrovati a Lubiana

A Lubiana, recentemente, sono stati ritrovati disegni del Tiepolo, che appartenevano al Museo di Storia e d'Arte di Trieste.

Nel 1910 moriva in Trieste il barone Giuseppe Sartorio, appassionato e valente raccoglitore di oggetti d'arte, e con illuminata disposizione testamentaria legava al Comune di Trieste detti disegni, che insieme con altri preziosi oggetti, costituivano la magnifica collezione Sartorio, orgoglio di quel Museo. Nell'agosto 1910 veniva inaugurata, nell'antica sede del Museo, una sala tutta dedicata al Tiepolo e alla scuola.

I disegni erano in numero di ben centottanta, la maggior parte di mano del Tiepolo e di suo figlio Domenico, gli altri di pittori, che lavoravano nel loro studio. Trieste pertanto, insieme con altre opere dei due Tiepolo, possedeva un tesoro tiepolesco di non comune pregio.

Nell'estate 1916, dopo la presa di Gorizia, nel timore di possibili bombardamenti a Trieste, la sede dell'Ispettorato d'Arte della Venezia Giulia venne trasferita a Lubiana e l. I. R. Ispettore, prof. Gnirs, ebbe l'incarico dalle superiori autorità austriache di trasportare a Lubiana le opere d'arte più importanti.

Così alla cassa con i disegni del Tiepolo, nonostante la recisa opposizione della Direzione del Museo di Storia e d'Arte di Trieste, venne trasportata a Lubiana e depositata a quel Museo Rudolfino, ove i disegni rimasero sino ad ora, non essendo stato possibile ottenerne la restituzione dopo la guerra mondiale, nonostante l'interessamento delle autorità di allora.

Pendono ora pratiche per la restituzione a Trieste di questa raccolta che tornerà a costituire uno dei massimi monumenti d'arte della consorella.

In seguito ad una ricognizione da parte delle competenti autorità artistiche italiane al Museo di Lubiana, il complesso dei disegni, composto di 191 fogli, è apparso ai presenti nella sua eccezionale bellezza.

La collezione comprende in gran parte soggetti di carattere allegorico, condotti a inchiostro bruno con il tocco fresco e nervoso e l'arditezza di scorci che caratterizzano il sommo maestro; i mitologici guerrieri, le figure muliebri, i vecchioni, le maschere, ci introducono nel più austero o frizzante cosmo tiepolesco.

Quanto pesa l'Atlantico

BERLINO, 14.

Un calcolatore tedesco si è passato il gusto di ridurre in cifre nientemeno che l'Oceano Atlantico. Egli ha concluso che l'estensione di questo oceano è di 90 milioni di metri quadrati, il suo peso è di 325 trilioni di tonnellate, a voler contenere tutta la sua quantità di acqua sarebbe necessaria una cisterna misurante qualcosa come 655 chilometri per lato.

Un agente della città di Atene indica la via a soldati tedeschi

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

ATTI FEDERALI

Disposizioni per la Giornata degli italiani nel mondo

I Segretari dei Fasci interessati prendano senz'altro accordi coi Fiduciari delle Sottosezioni dell'I.N.C.F. e dispongano perchè alle manifestazioni della Giornata degli italiani nel mondo intervengano con le autorità locali ed il pubblico adeguate rappresentanze di fascisti, di fasciste, di Giovani fascisti e di Giovani fasciste, di Avanguardisti e di Giovani Italiane coi gagliardetti.

I Segretari di Fascio cooperino perciò, in collaborazione con le autorità locali, perchè sia assicurata degna solennità e concorso alla manifestazione.

La Giornata degli italiani nel mondo sarà celebrata in tutta Italia, a cura della «Dante Alighieri» in collaborazione con l'I.N.C.F., il 18 maggio.

E' stato pertanto disposto che nelle seguenti località sia tenuta alle ore 11 la celebrazione per ciascuna dagli oratori sottoindicati:

Udine: cons. naz. *Giovanni Baccarini*
Pordenone: *Gastone Conti*
Palmanova: *Gastone Andreazza*
Codroipo: *Italo Cantoni*
Tolmezzo: *Nicola de Paula*
Cervignano: *Francesco Cocchiarella*
Sacile: *Ivo Forni*
Spilimbergo: *Marco Marin*
Gemona: *Arturo Credali*
San Daniele: *Domenico Traunero*
Cividale: *M. Virgilio Roscio*
Latisana: *Giacomo Sturdini*
Maniago: *Vittorio Marangoni*
Tarcento: *Edmondo Gardini*

IL SEGRETARIO FEDERALE

Nel Settore di S. Osvaldo

Ieri sera alle ore 21,30 nella sala del Dopolavoro del Gruppo rionale «Giorgini» si è svolta la cerimonia dell'immissione in carica del nuovo capo settore camerata squadrista Di Prete. Era presente l'Ispettore Federale Zoccolari.

All'atto dell'assunzione in carica il nuovo capo settore ha pronunciato brevi parole assicurando la propria attiva collaborazione per il più efficace sviluppo dell'attività fascista del settore di San Osvaldo. Quindi l'Ispettore Zoccolari si è detto lieto di trovarsi tra i camerati fascisti lavoratori della zona e dopo aver ricordato i camerati combattenti dell'attuale guerra, diede le direttive del momento.

La riunione è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Federazione Fasci Femminili

Nella Sezione operaie lavoranti a domicilio

Martedì 13 corrente alla Casa del Littorio, sotto la presidenza del Vice Federale, presenti la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, la Segretaria provinciale della S.O.L.D., il Segretario provinciale dell'Artigianato, l'Assistente Sociale fascista di fabbrica, rappresentanti della Unione Industriale dei lavoratori dell'Industria, della Unione commercianti, dei lavoratori del commercio, dell'Opera Maternità e Infanzia e del Dopolavoro provinciale si riunì una Consulta della Sezione operaie e lavoranti a domicilio.

Vennero trattate tutte le questioni riguardanti l'attività e le previdenze da svolgere a favore delle organizzate.

G. I. L.

Rapporti di zona

Ieri a S. Daniele del Friuli il Capo ufficio Preparazione politica professionale e propaganda ha tenuto rapporto ai Vice Comandanti e ai Capi Sezione Cultura e Propaganda dei Comandi GIL della Zona.

Oggi, alle ore 15, avrà luogo a Palmanova un rapporto medesimo al quale interverranno i Vice Comandanti ed i Capi Sezione Cultura e Propaganda dei Comandi GIL di Palmanova, Bagnaria Arsa, Torviscosa, S. Giorgio di Nogaro, Porpetto, Gonars, Castions di Strada, Bicinicco, S. Maria la Longa, Trivignano Udinese, Chiopris Viscone, S. Vito al Torre, Visco, Aiello, Campolongo, Ruda, Cervignano, Aquileia e Marano Lagunare.

Lo stesso rapporto avrà luogo a Pordenone domani, alle ore 14 per i Vice Comandanti ed i Capi Sezione Cultura e Propaganda dei Comandi GIL di Azzano Decimo, Cordenons, Fiume Veneto, Pasian di Pordenone, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, S. Quirino, Tiezzo, Zoppola, Aviano, Brugnera, Budoia, Caneva di Sacile, Polcenigo, Sacile e Fontanafredda.

Ai rapporti saranno trattati importanti argomenti di carattere organizzativo, politico, professionale ed assistenziale.

Preparazione della donna alla vita coloniale

Durante i mesi di febbraio, marzo e aprile, presso la Casa della GIL Femminile del Comando Federale, e presso le sedi dei Comandi GIL di Fascio di Cividale, Gemona, Palmanova, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Tarvisio, Tolmezzo, ha avuto svolgimento il 1° corso per la preparazione della donna alla vita coloniale.

A detto corso — indetto dall'Istituto Nazionale dell'Africa Italiana in accordo col Comando Generale della GIL per organizzate Giovani Italiane e Giovani Fasciste — hanno dato la loro appassionata e disinteressata collaborazione valenti professori, maestri e dirigenti della GIL.

Alle giovani organizzate furono impartite lezioni teoriche con elementi di storia, geografia, politica coloniale e razziale e lezioni pratiche di igiene, di economia domestica e di taglio.

A conclusione del corso, nei primissimi giorni del maggio, presso le suddette sedi, ebbero svolgimento i relativi esami.

Le candidate promosse furono complessivamente 45 Giovani Italiane e 46 Giovani Fasciste, alle quali sarà rilasciato dall'Istituto Nazionale dell'Africa Italiana un certificato di merito.

Corsi federali per graduate Giovane italiane e Giovani fasciste

Dal 15 giugno al 15 settembre prossimo, il Comando Federale organizza i seguenti campi estivi per la formazione delle graduate Giovani Italiane e Giovani Fasciste: a) per il conseguimento del brevetto di Vice Caposquadra Giovane Italiana; b) per il conseguimento del brevetto di Vice Caposquadra Giovane Fascista.

I campi estivi avranno la durata di venti giorni ciascuno, saranno completamente gratuiti e avranno svolgimento in una località montana della provincia.

Unione Commercianti

Blocco dello stagno e del nichelio

Con riferimento alla disposizione del Decreto del Duce, 10 aprile 1941 XIX (pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 82 del 26 aprile scorso), in base alla quale resta escluso dal blocco lo stagno, in quantità non superiore al 50 per cento in lega col piombo, per le saldature, il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra ha chiarito: «Dal blocco e dall'obbligo correlativo della denuncia è esentato lo stagno in lega col piombo in proporzioni non superiori al 50 per cento, per le saldature, purchè, a norma delle vigenti disposizioni, i pani e le verghe siano bollati col marchio dell'Ufficio Metrico ovvero dal Monopolio Metalli. Pani e verghe non bollati si considerano di provenienza illegittima ed i detentori sono soggetti alle sanzioni previste per tali violazioni».

In relazione a quanto sopra si avvertono le aziende commerciali interessate che la bollatura del materiale dovrà essere effettuata presso il R. Ufficio Metrico (via Francesco Mantica) entro il 31 c. m., dalle ore 17 alle ore 18 di ogni giorno (esclusi il sabato e i giorni festivi).

Unione lavoratori dell'industria

Movimento personale negli uffici

Fascista Emidio Carbone, organizzatore, trasferito da Udine all'Unione di Ferrara; fascista Massimo Popaiz, aiuto organizzatore, è incaricato della reggenza dei seguenti gruppi di categoria: ausiliari del traffico, autoferrotramvieri, autisti, comunicazioni elettriche, spettacolo; fascista Sante Zuliani, collocatore, continuando a dirigere quale titolare la Delegazione intercomunale di S. Daniele del Friuli, è incaricato della Delegazione di zona di Gemona; i gruppi dei lavoranti addetti alla industria metalmeccaniche e dell'acqua, gas ed elettricità (A.G.E.) sono affidati allo squadrista Carlo Pedemeschi, capo ufficio sindacale; il fascista Antonio Nenis assunto e nominato delegato intercomunale è comandato in servizio alla Delegazione di zona di Gemona.

L'orario degli uffici

A partire dal 15 maggio corr. a. gli uffici della Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine (piazzetta S. Cristoforo 4) attueranno il seguente orario: giorni feriali dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle ore 15.30 alle 19; giorni festivi dalle ore 9.30 alle ore 11.30.

Il Vescovo castrense ad un toccante rito all'Ospedale militare

Un rito toccante suggestivo si è svolto l'altra mattina nella chiesa dell'Ospedale Militare principale ove l'Ecc. Bartolomasi, Ordinario Militare, ha impartito la Comunione e la Cresima a due soldati ricoverati nel reparto chirurgia ove essi, oltre alla pronta e vigile assistenza fisica avevano avuto anche una accurata e affettuosa preparazione spirituale per gli alti riti della religione cui si accingevano. Alla cerimonia hanno assistito insieme ad ufficiali, a rappresentanze di donne fasciste e patronesse del Fante, il cappellano militare capo cap. don Berardi con alcuni cappellani militari, suore dell'Ospedale militare, e numerosi soldati.

Padrini dei due soldati — fante Libero Neri e carrista Ettore Nanni, bolognesi — sono stati i sottotenenti medici dott. Giorgio Rotturi e dott. Leonida Baldrin.

I due bravi soldati sono stati assai festeggiati e ad essi il cappellano militare capo ed i padrini hanno offerto graditi doni, mentre le suore, con gentile atto hanno offerto il pranzo.

Al rito erano partecipi anche la madre e la sorella del fante Libero Neri. Nell'occasione l'Ecc. Bartolomasi ha pronunciato toccanti parole ispirate all'amore di Dio e della Patria. Il Presule ha infine amministrato la S. Cresima ad altri diciassette soldati.

L'Arcivescovo in visita all'Istituto Tomadini

L'Istituto Tomadini è stato visitato l'altro giorno dall'Arcivescovo. L'illustre Presule al mattino, ha celebrato la S. Messa nella chiesa dell'Istituto, assistito dal direttore mons. cav. Giuseppe Minigher e dal V. Rettore don Giovanni Ollivier. Al Vangelo ha rivolto paterne parole agli alunni presenti, incitandoli all'acquisto della bontà, della scienza ed all'amore della disciplina; a mezzogiorno ha voluto rivedere i suoi cari figlioli, mentre stavano consumando il frugale pranzo. Nel pomeriggio ha presieduto l'esame di Religione degli alunni delle classi elementari, cui seguiva una breve funzione eucaristica di chiusura.

Dopo brevi parole di saluto e di benedizione, l'amato Pastore lasciava l'Istituto ossequiato dai superiori e dagli alunni.

Una lode ben meritata va ai «Pueri Corales» i quali diretti da don Giovanni Rizzi ed accompagnati all'organo dal ten. capp. don Silvio Porisiensi hanno dato decoro alle sacre funzioni.

Un altro corso di tedesco al Dopolavoro "Giorgini,,

In considerazione delle numerose richieste pervenute, al Dopolavoro «Giorgini» ha dovuto venire nella determinazione di istituire una seconda sezione al corso di lingua tedesca. Le lezioni di detta sezione avranno inizio mercoledì 21 maggio e le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente lunedì 19.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 62 del 15 - 5 - XIX

Nomine

MORSANO AL TAGLIAMENTO - *Dopolavoro Comunale.* — Il fascista Angelo Borin viene nominato Presidente della Sezione O.N.D. in sostituzione del camerata Giovanni Baret, dimissionario per richiamo alle armi.

VITO D'ASIO. - *Dopolavoro comunale.* — Il fascista Lorenzo Peresson è nominato componente il Direttorio della Sezione O.N.D. con mansioni di segretario.

UDINE. - *Dopolavoro Rionale di S. Osvaldo.* — Il fascista Manfredo Di Prete è nominato Presidente della Sezione rionale, in sostituzione del camerata Leopoldo Borello, dimissionario a seguito di richiamo alle armi.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: al Dopolavoro Provinciale: Canton Osvaldo di S. Quirino lire 10; al Dopolavoro Comunale di Cervignano del Friuli: Soc. Distillerie Italiane lire 198; Impiegati ed operai Soc. Distillerie Italiane lire 196.

Il Presidente Provinciale ringrazia gli offerenti.

BRUGNERA. - *Dopolavoro comunale.* — Sono stati confezionati indumenti di lana per i camerati alle armi.

Spettacoli

S. GIORGIO NOGARO. - *Dopolavoro Ferroviario.* — Nel periodo di un mese sono stati offerti gratuitamente sei spettacoli cinematografici ai militari.

Segnalazioni

UDINE. - *Dopolavoro rionale «A. Giorgini».* — Sabato 10 maggio u. s. è stato inaugurato il corso di lingua tedesca per dopolavoristi.

Alla iniziativa hanno aderito oltre quaranta persone. Le lezioni, che sono tenute dal dr. Eugenio Ballista al martedì ed al venerdì, dalle ore 20,30 alle 21,30, avranno la durata di tre mesi.

Per Aquileia

Attività dell'Associazione nazionale

Sospesi gli scavi archeologici con riflesso ai bisogni delle colture agricole, l'Associazione nazionale per Aquileia attende ora a sistemare lo scavo del sepolcreto romano d'età imperiale scoperto l'anno scorso subito a ovest dell'abitato lungo la via Annia. E' stata asportata la terra risultata dallo scavo, che fu scaricata nel letto della ex roggia del mulino di Aquileia. Si è costruito poi con tubi di cemento il canale di scolo in una lunghezza di circa cento metri ad addurre e acque piovane e d'infiltrazione che si raccolgono nel cavo in un canale vicino della Bonifica Aquileiense. Durante l'esecuzione di tale lavoro si è scoperta nel fondo di proprietà dei fratelli Fogar la massicciata della strada romana che era stata logicamente supposta, ma che non aveva rivelato alcun avanzo nella zona stessa del sepolcreto. La massicciata, della larghezza di circa sei metri, era composta inferiormente di pietrame informe e poi di uno strato di ghiaia in uno spessore complessivo di circa 25-30 centimetri.

* * *

Hanno rinnovato la loro iscrizione all'Associazione: co. dott. Enrico del Torso, Udine, L. 50; Banca Commerciale Italiana 2000; Cassa di Risparmio di Udine, 1000; sen. co. Salvatore Segrè-Sartorio, Trieste, 1000; Credito Italiano 1000; R. Liceo-Ginnasio «Jacopo Stellini», Udine, 50; Marcello Moro, Aquileia, 50; «Adria», Società Anonima per l'Industria Chimica, Monfalcone, 2000. A tutti l'Associazione rinnova il suo più vivo ringraziamento, ma in particolare al conte Segrè Sartorio, che è il più generoso dei soci benemeriti dell'Associazione in quanto sono rappresentati da persone.

La Società «Adria» poi, nell'accompagnare la sua cospicua e graditissima offerta, esprime «l'indefettibilità dei suoi sentimenti di viva simpatia ed ammirazione, compresa com'è dell'altezza degli scopi che l'Associazione persegue e fervida ammiratrice della meritoria opera svolta».

LA STAGIONE LIRICA

Domani "Fedora,, con Gianna Pederzini

La stagione lirica di primavera, interrotta per dar modo ai celebri artisti scritturati di partecipare alla manifestazione d'arte al Teatro di Stato di Berlino, si riprende domani con la «Fedora» di Giordano.

L'interruzione ha acuito l'interesse e l'attesa non solo nella cittadinanza, ma nell'intera provincia, per questo avvenimento artistico.

L'edizione che sarà presentata è la stessa — come abbiamo rilevato — che ha trionfato alla «Scala» di Milano e recentemente a Berlino.

Le cronache hanno del resto parlato in proposito menzionando il vivo successo di Gianna Pederzini che del personaggio di Sardou rende una interpretazione personalissima. Questa esimia cantante, contesa ormai dai primi teatri nazionali, è insuperabile in «Fedora» sia come soprano, sia come artista scenica. Accanto a lei sentiremo Renzo Pigni, il giovane tenore affermatosi per la sua bravura e per i suoi mezzi vocali.

Sarà piacevole rivedere pure Dora De Stefani, il simpatico soprano leggero specializzato nelle parti brillanti e che tanto ha contribuito al successo di «Boheme» nella parte di «Musetta». Concertatore e direttore d'orchestra sarà il m.o Aldo Zeetti, pure conosciuto tra noi per aver presentato una bella edizione di «Francesca da Rimini» e diretto altre stagioni liriche. Egli in pochi anni, dirigendo nei maggiori teatri d'Italia con crescente successo, un vasto repertorio lirico, ha fatto apprezzare la sua grande arte direttoriale e concertistica e la sua gagliarda tempra di musicista.

Maestro dei cori sarà Giovanni Amich, maestro sostituto Mario Pellegrini, maestro rammentatore Erminio Curiel. Comprimari: Afro Poli, Mario Curiel, Erminio Benatti, Gian Felice Demanelli, Attilio Bordonali, Aristide Baracchi, Mario Pellegrini.

Direttore di scena Pietro Samoggia e direttore artistico il cav. Lamberto Bergamini.

SCHERMI

«Congo Express»

L'«Ufa» presenta un lavoro di carattere coloniale molto bene ambientato ma piuttosto eccessivamente diluito e modesto per quanto riguarda la trama.

Una giovane raggiunge al Congo il proprio fidanzato il quale sta attraversando un periodo disgraziato perchè non gode più — ingiustamente — la considerazione della compagnia di servizi aerei dalla quale dipende. La ragazza però, prima di incontrare il suo uomo, conosce casualmente un coltivatore europeo il quale si innamora di lei senza sapere che la giovane è la fidanzata del suo carissimo amico. L'amore è contraccambiato ma la situazione è insostenibile per cui la ragazza riprende il treno per tornare in Europa. Avviene che, per un incidente, un treno speciale che proviene in direzione inversa sull'unico binario non è fermato in tempo alla stazione di incrocio per cui avverrà inevitabilmente lo scontro.

La situazione è tragicamente risolta dal fidanzato tradito, il quale per farsi capire dai macchinisti dei due treni del pericolo che li sovrasta, si getta con il proprio aeroplano sui binari. Lui trova la morte e gli altri due la felicità.

Interpretano molto bene le rispettive parti in questo lavoro molto commerciale Marianne Hoppe, Willy Birgel e René Deltgen.

Al «Savoia».

Diario esami di ammissione e idoneità al R. Liceo "G. Marinelli,,

Gli esami di Ammissione e idoneità al Liceo Scientifico avranno inizio lunedì 19 p. v. alle ore 8.30 con la prova di italiano scritto e proseguiranno nei giorni seguenti secondo il diario qui sotto specificato:

Martedì 20: latino (ammissione dal latino (idoneità); mercoledì 21: matematica (ammissione) in latino (idoneità); venerdì 23: lingua straniera (ammissione) matematica (idoneità); sabato 24: disegno (ammissione) lingua straniera (idoneità); lunedì 26: disegno (idoneità). Le prove scritte si iniziano sempre alle ore 8.30.

Le prove orali avranno inizio per l'ammissione il giorno 26 maggio alle ore 8.30 e per l'idoneità alle ore 8.30 del giorno 27 maggio p. v.

Un dito sotto una trancia

Arduino Pitton, di 18 anni, di via Ronchi, meccanico, mentre lavorava ad una trancia, rimaneva impigliato sotto la stessa con il dito medio della mano sinistra, riportando l'asportazione della prima falange. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in 8 giorni.

Dopo i reiterati sussulti che hanno caratterizzato la troppo lunga agonia del rigido inverno sembra che finalmente la primavera si sia svegliata decisamente dal letargo in cui era immersa. Il tepore fa dischiudere le gemme assetate di sole. Ora possono abbeverarsi dell'oro celeste — sotto il vigile occhio materno o della fantesca — anche i bimbi appena sbocciati alla vita. Ecco il lieto aspetto che assume, in queste prime giornate di primavera, uno dei nostri giardini pubblici, quello «Arnaldo Mussolini».

Visioni alpinistiche in un film a passo ridotto

Si è svolta ieri sera nella sala della Società Alpina Friulana in via Stringher, una interessantissima visione di film a passo ridotto, organizzata con la collaborazione del Cineguf udinese del Gruppo Sciatori «Monte Canin».

Un numeroso pubblico di appassionati di montagna e di fotografia ha assistito alla manifestazione che ha riscosso l'incondizionato favore dei presenti. Il programma era costituito dalla proiezione di quattro film, forniti dall'Ufficio germanico del Turismo. Due di queste pellicole erano di soggetto alpinistico e come tali sono state particolarmente gustate dai soci del Gruppo tutti appassionati sciatori ed alpinisti.

La prima pellicola presentava una serie di bellissime visioni dei ghiacciai dell'Ortler, Adamello, Bernina, pizzo Palù.

Una pellicola veramente interessante che permette anche di conoscere a fondo alcuni particolari della tecnica sul ghiaccio, tecnica che da noi non è molto conosciuta. La seconda pellicola presentava alcune località della Stiria immacolata di neve, visioni suggestive di veloci discese per ampi pendii e in mezzo a folti boschi.

Seguiva, come intermezzo, un interessante studio sulla vita di insetti e di pesci, sulla costruzione dei nidi che non sono solamente una specialità degli uccelli ma che hanno dei valorosi ingegneri anche nelle specie di animali più piccole. Chiudeva infine l'interessante programma una pellicola girata nella zona dei laghi posti nei dintorni di Monaco con suggestive visioni ed inquadrature.

L'interessante serata è stata molto apprezzata dai presenti. Quanto prima verrà dato un altro programma con nuove pellicole, sempre di soggetto alpinistico e vario.

Saluti di combattenti

Dalla Jugoslavia inviano cari saluti alle famiglie, assicurando di godere ottima salute i guastatori: serg. Giovanni Menotti di Pozzuolo, cap. magg. Aldo Basso di Fagagna, cap. magg. Attilio Nadalini di San Gottardo, cap. Giovanni Trevisan di Casarsa; genieri: Domenico Samoncini di Chiusaforte, Primo Bernardis di Pagnacco, Vittorio Colosetti di Martignacco e Sergio Gusmai di Basiliano.

Alle rispettive famiglie inviano saluti i fanti: cap. Beniamino Rezzatti di Buia, cap. Pietro Minutti di Treppo Grande; soldato Sante Chiviló di Dignano, Pietro De Monte di Muris di Ragogna, cap. Matsimiliano Biasiotti, cap. Antonio Ferin di Casarsa.

Inviano saluti gli artiglieri: serg. Valentino Candussi di Remanzacco, cap. Umberto Casarsa di Paderno, cap Attilio Croatto di Udine, Augusto Mosutta di Pasian di Prato, Gioachino Tedeschi di Lovaria, Guerrino Tonin di Gemona, cap. magg. Guglielmo Borgobello di Cussignacco.

I seguenti soldati di una sezione disinfettori inviano alle care famiglie, e agli amici e conoscenti, cordiali saluti: Fabio Manfrin, Mario Malacart, Oscar Del Bianco, Mario Sandrini, Angelo Muzzatti, Tranquillo Fantin, Dorino Colussi, Cesare D'Angelo, Luigi De Zan ed Ernesto Piagno.

Dall'Albania inviano saluti gli artiglieri alpini udinesi: Dino Calvitti, via Marsala; Corrado Vit, via Vat; Otello Colugnatti, via Marsala e Luigi Paron di Codroipo.

Ai cari genitori ed ai parenti residenti a Treppo Carnico invia i più cari saluti il fante Nello Piazzotta.

Le prenotazioni di generi alimentari del mese di giugno

ROMA, 14.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

I consumatori dovranno effettuare dal giorno 18 al 23 corrente le prenotazioni necessarie per poter acquistare i generi alimentari razionati nel mese di giugno. Per i generi da minestra (pasta e riso) dovrà essere usata la cedola di prenotazione relativa al terzo mese della carta annonaria Uno, due e tre.

Per l'olio è valida la cedola di prenotazione numero tre della carta annonaria (dodici numeri); per gli altri grassi (burro, lardo ecc.) quella numero 4 e per lo zucchero quella numero 7, della stessa carta.

Distribuzione di baccalà

Norme per i negozianti

La S.A.D.A.C. sta predisponendo il piano per la distribuzione nei singoli Comuni del contingente di baccalà assegnato alla nostra provincia. Tutti i negozianti interessati, dovranno attenersi alle seguenti norme: il baccalà dev'essere venduto bagnato e non secco al prezzo fissato nel listino dei prezzi; si dovrà evitare qualsiasi forma di eccessivo prelevamento da parte dei pubblici esercizi; è necessario preoccuparsi che la vendita del baccalà si effettui nei giorni in cui non si vendono carne e frattaglie.

Andiamo a pescare... ma...!

Beati quei tempi in cui in un solo pomeriggio, senza necessità di fare lunghi viaggi o peggio ancora delle vere esercitazioni alpinistiche, si poteva fare ritorno a casa con il paniere sempre discretamente fornito!

Adesso, se in una intera giornata, anche delle più favorevoli, riesci ad azzeccare qualche capo, puoi dire di essere stato fortunato!

Ma il peggio si è che percorrendo i nostri torrenti, or qui, or là, ti senti dire che qualche giorno prima, sempre gli stessi ignoti, hanno raccolto pesce di ogni genere dopo avere sparso il cloro o la pomola.

Questo sistema distruttore, nonostante i divieti, le circolari, gli ordini, è venuto di uso comune, nè v'è che alcuno, od almeno chi dovrebbe in tali casi intervenire, si scomponga. Infatti così deve essere se impunemente si continua, sotto gli occhi di tutti, a compiere detti atti doppiamente deplorevoli e che provocano la totale scomparsa del pesce per anni interi.

Tali abusi commessi in periodo di emergenza e nel quale ogni risorsa alimentare sarebbe da tenere nel massimo conto, costituiscono un reato che va oltre la semplice contravvenzione e sarebbero da considerare alla stessa stregua dei reati imputabili a chi distrugge, nasconde o sottrae comunque al consumo una determinata derrata commestibile e come tali dovrebbero essere perseguiti e puniti.

Purtroppo le proteste e le segnalazioni si perdono, come si perde la voce o la visibilità all'avanzar della nebbia dal fondo valle e tutto ritorna come prima ed il pescatore bracconiere esce tranquillo dal suo covo e persegue nella sua azione delittuosa.

Nei paesi, nelle frazioni, si sa benissimo quali sono gli abituali autori di tali stragi, ma una omertà fattasi di già diremo quasi legale, difende detti figuri, nè alcuno si cura di vincere tale omertà che dopotutto sarebbe ben facilmente penetrabile.

Sul Torre, sul Cornappo, sul Natisone, sui torrenti delle valli di S. Leonardo e di Clodig, per citarne solo alcuni, è cosa frequente trovare nelle insenature e nelle morte d'acqua, quantità rilevanti di pesce putrefatto colato a fondo per l'azione delle sostanze tossiche e che il bracconiere non ha potuto raccogliere.

A chi è amatore della pesca, a chi piace il pesce, a chi senza essere nè questo nè quello si presentano stragi del genere, non può sfuggire una considerazione molto amara su quanto è il grado di educazione e di rispetto di certa gente ed il perchè a simili figuri non si intenda una buona volta di fargliela smettere e per sempre!

U. d. P.

Cronaca mesta

Funebri Manlio Bierti

Partendo da via Brenari, si sono svolti ieri nel pomeriggio, i funerali del compianto giovane Manlio Bierti, deceduto a soli 28 anni, rattristando profondamente quanti lo avevano amico caro e ne apprezzavano i buoni sentimenti e le doti di lavoratore e di sportivo. Avevano inviato corone la nonna e le sorelle, lo zio Massimo Bierti, gli zii Annina e Bepi, ufficiali e funzionari dell'Ufficio Lavori del Genio Militare presso il quale l'estinto era apprezzato impiegato, la famiglia Fantoni, il rag. Nadali ed i dipendenti della ditta Massimo Bierti, la zia Anna, le famiglie Bearzotti e Buzzi. Sulla bara posavano i fiori della mamma; reggevano i cordoni l'ing Ferruccio Giorgini, il rag. Franco Grigolo, il contabile Giuseppe Ceschiutti ed il disegnatore Napoleone Ortiga, tutti appartenenti all'Ufficio Lavori Genio Militare. Oltre ai familiari, seguiva la salma una folla di amici e conoscenti di famiglia. Nel Tempio Ossario sono state celebrate le esequie dopo le quali la salma è stata accompagnata al Cimitero. Alla famiglia, allo zio Massimo Bierti, ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. — Per onorare la memoria di Vittorina Beltrame: de Paltoni Gino e Maria L. 10.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Vittorina Beltrame: Maria Veritti L. 20.

ALTRE OFFERTE

Alle Orfanelle di via Rivis. — In memoria di Manlio Bierti: Matilde e Giacomo Diana L. 50.

Alla «Dante Alighieri». — Per onorare la memoria del compianto dott. Nino Venezia: famiglia Raffaello Romanello, Rivignano L. 50.

E' stato Giorgio...

L'altra sera, Costantino Lugo di 32 anni, dimorante in via San Daniele, mentre si accingeva a chiudere verso le ore 22, il cancello del giardino, veniva dileggiato da un gruppetto di giovani evidentemente in vena di fare dello spirito di pessimo gusto. Giustamente risentitosi, il Lugo rivolgeva verso di loro parole di rimprovero. Uno di essi, un certo Giorgio, giovane baldanzoso e piuttosto ineducato nonchè prepotente, alle parole del Lugo, rispondeva sferrandogli un pugno e stringendo in mano un oggetto tagliente. Infatti, in seguito al colpo ricevuto, il Lugo era costretto a recarsi all'Ospedale Civile dove gli venivano praticate le cure del caso. La ferita è stata giudicata guaribile in pochi giorni. Il giovane feritore, compiuto il brutto gesto, rapidamente si dileguava.

Una puntura infetta

Giovanna Hass in Peresson, di 43 anni, dimorante in via Gervasutta, nel raccogliere alcuni giorni or sono dei rami di acacia, si pungeva le dita di ambo le mani. La donna non dava soverchia importanza alle punture ma persistendo il dolore e crescendo il gonfiore, decideva di farsi visitare all'Ospedale Civile, ove il medico di guardia constatava trattarsi di una grave infezione e pertanto faceva accogliere l'ammalata nel Pio luogo, in osservazione.

Una scheggia di legno

Ocirne Muratori, di 43 anni, nel trasportare un mobile, si conficcava accidentalmente nel dito mignolo della mano sinistra, una grossa scheggia di legno. Ha dovuto ricorrere alle cure del posto di Pronto Soccorso dove la scheggia gli veniva estratta. La ferita guarirà in una settimana circa.

Movimento naturale della popolazione

del mese di marzo

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	150	1091	1241
Morti	172	868	1040
Aumento popolaz.	— 22	+ 223	+ 201

del mese di aprile

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	135	1044	1179
Morti	135	656	791
Aumento popolaz.	—	+ 388	+ 388

IL GIORNO

Giovedì, 15 maggio (134-231)
San Fortunato martire

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova alle spinaci, contorni.
Sera: zuppa di verdura, crocchetti, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Concerto scambio italo-brasiliano; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Dischi; 12.30: Musica operettistica; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 14.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Trasmissione dal Teatro «Vittorio Emanuele» di Firenze: VII maggio musicale fiorentino: «Un ballo in maschera», melodramma in quattro atti, musica di Giuseppe Verdi; 23.30 (circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 20.40: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 21.20: «Penultima stazione», un atto di Giuseppe Faraci; 21.50 (circa): Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 22.30: Musica varia.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del giorno 14 maggio XIX)
Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca. — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Boschian. — P. M.: cav. dott. Pacifico. — Cancelliere: Micottis.

Omicidio colposo

L'autista Antonio Rossetto fu Vittorio di 40 anni, residente a Cordovado, il giorno 11 agosto 1939 investiva coll'autocarro che guidava, l'agricoltore Giovanni Folla fu Marco di 37 anni di Fiumicello. L'incidente si è verificato sulla strada di S. Lorenzo verso Aquileia, strada non molto larga per cui il ciclista, che era sceso di macchina e postosi sul ciglio, è stato urtato con un parafango del rimorchio. Riportava gravi lesioni all'addome per cui dopo quattro mesi di malattia decedeva.

Il Tribunale ritiene il Rossetto colpevole di omicidio colposo e lo condanna alla pena di mesi 8 di reclusione, al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni verso la parte civile in separata sede, accordando alla stessa L. 10 mila, alle spese di costituzione in L. 350. Pena interamente condonata. Difesa avv. Tessitori. Parte civile avv. Pitassi.

Violazione di domicilio

Il cinquantenne Michelangelo Pagano da Cassino il 3 maggio scorso, alle 3 di mattina, qualificandosi per agente di P. S. entrava nella casa della signora Alice Cennelli di 37 anni in via Del Bon. Col Pagano erano i suoi amici Gino Ciani fu Valentino di 40 anni da Udine e Arrigo Zamparini di Giaulfo di 27 anni nato a Pozzuolo del Friuli ma residente a Udine i quali dopo un certo tempo si allontanavano. Il Pagano il quale era armato, rimaneva fino alle 7 del mattino. L'indomani la Cennelli denunciava il fatto per cui i tre venivano rinviati in giudizio. Il Tribunale dichiara il principale imputato colpevole di usurpazione di pubbliche funzioni e lo condanna alla pena di 4 mesi di reclusione ,al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza ordinando la pubblicazione della sentenza su «Il Popolo del Friuli». Dichiara di non doversi procedere contro il Ciani e il Zamparini per mancanza di querela e concede la condizionale e non menzione al Pagano. Difesa: avv. Pisenti per il Pagano e avv. Fattorello per gli altri due.

Un pescatore derubato di tre reti

Antonio Vicentin fu Biagio, da Titiano di Precenicco, aveva teso le proprie tre reti da pesca, ad asciugare sulla sponda dello Stella nei pressi del paese. Recatosi l'altra mattina per ritirarle, non le ritrovava più: ignoti durante la notte gliele avevano rubate. Il furto è stato denunciato; il povero pescatore ha subito un danno di circa 400 lire.

Tre caldaie rubate

Giuseppe Bertola fu Antonio, Angelo Piliutti fu Francesco ed Ernesto Faggiani fu Leonardo tutti da Ronchis di Latisana e vicini di casa, hanno denunciato di essere stati derubati ognuno, l'altra notte, di una caldaia di rame che avevano lasciato incustodita nei rispettivi cortili. Il triplice furto è stato denunciato.

Lardo formaggio e salami rubati a Villalta

L'altra mattina l'agricoltore Giovanni Buttazzoni di Antonio dimorante a Villalta di Fagagna, disceso in cantina constatava che durante la notte, ignoti, penetrati dalla porticina che dà nell'orto mediante forzatura della serratura, riuscivano indisturbati ad impossessarsi di tre forme di formaggio, di vari salami e di un certo quantitativo di lardo; il tutto per un valore di circa 350 lire.

Fra piccoli coetanei

La piccola Irene Gardini, di tre anni, dimorante in via Basaldella, veniva medicata ieri al posto di Pronto Soccorso per una ferita da taglio alla radice del naso, guaribile in una settimana. La piccina è stata ferita da un coetaneo con un pezzo di vetro col quale entrambi stavano giocando.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

14 maggio 1941 XIX

NATI	6
MORTI	5
MATRIMONI	1

Nascite

Bolzicco Giorgio (IV nato) di Renzo e di Danelutto Regina.
Mauro Silvano (I nato) di Gino e di Dal Cul Maria.
Schneider Anna (III nato) di Marino e di Gonano Augusta.
Comuzzo Alessandro (II nato) di Lino e di Foi Gentila.
Comparetti Angelo (I nato) di Vincenzo e di Pace Concetta.
Marseglia Natale (III nato) di Guido e di Ferro Vincenza.

Pubblicazioni di matrimonio

Cozzi Oscar serg. magg. R. E. con Parpaiola Maria operaia.
Milocco Carlo disegnatore con Passoni Giovanna casalinga.

Matrimoni

Panzeri Vincenzo barbiere con Zoratti Cesira Caterina casalinga.

Morti

Rossi Gloria di Armando di giorni 14.
Miconi Demetrio fu Giuseppe di anni 76 pensionato.
Bierti Manlio fu Emilio di anni 28 impiegato.
Biarasin Ennio fu Giacomo di anni 25 insegnante.
Molinaro Onorina di Luigi di anni 19 dattilografa.

Affittacamere senza licenza

Maria Cafferi fu Giacomo, dimorante in via Duca d'Aosta 2, è stata dichiarata in contravvenzione e denunciata perchè affittava due camere senza essere munita della prescritta licenza di P. S.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Oggi biglietteria aperta per spettacolo FEDORA.

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA - Con A. Checchi e I. Jachino, Ore 17
SAVOIA - CONGO EXPRESS — Con M. Hoppe e W. Birgel.
IMPERO - TEMPESTA SULLE ANDE - Con I. Holt e M. Barrie. Ore 17.
CECCHINI - ORO TRAGICO — Con H. Sohnker. Novità. O. 17

DOPOLAVORO FERROVIARIO UNA PARTITA SCANDALOSA - Con Clive Brook, O. 17.
REX - URAGANO AI TROPICI Con Fosco Giachetti e Rubi Dalma - Ore 17.30.

Pordenone

Il grande valore d'una piccola Mostra

L'iniziativa del Comando della GIL dell'allestire una Mostra d'arte pro Forze Armate, meritava elogio per la stessa finalità proposta e per il mezzo pratico di raggiungerla: attraverso, cioè, l'intima collaborazione tra la scuola e la GIL, approssimare lo spirito dei giovanissimi ad un gesto di solidarietà verso i valorosi Soldati della terra, del mare e del cielo.

Ma la realizzazione felicissima della iniziativa mostra a dimostra ai visitatori di questa originale esposizione che i generosi organizzatori hanno raggiunto anche un'altra mèta di certo valore artistico, valore che risulta evidente dalle opere dovute ad Avanguardisti, a Giovani Italiane, a Giovani Fascisti ed a qualche Balilla.

Ada Padovan «Frutta»

E' questo valore che vogliamo metter in rilievo, della «piccola mostra» pordenonese, un valore spirituale che va oltre l'opera creata dai giovanissimi studenti quali si gioveranno ancora di questa buona esperienza nella loro formazione di italiani nuovi quando sarà appena un dolce lontano ricordo questa prima bella manifestazione artistica.... Vogliam ripetere, insomma, l'auspicio pascoliano:

che il bello passi ma che lasci il buono!

E gli educatori, che han dato appassionata diligenza all'organizzazione di questa Mostra han seminato tanto di buono invitando o incitando i loro alunni a creare qualche cosa di bello.

Han corrisposto i giovanissimi «artisti» con una serie di opere che fermano l'attenzione e suscitano la meraviglia dei visitatori i quali si trovan di fronte a parecchie opere rivelatrici d'una maturità di ideazione e di esecuzione veramente sorprendente. La varietà dei soggetti corrisponde alla varietà degli spiriti: accanto ai paesaggi vicini e noti spiccano specialmente quelli marini, accanto ai fiori ed alle nature morte stanno rievocazioni d'antiche architetture e di costumi antichi. La personalità degli autori è rivelata dal colore più che dal disegno: agli spiriti dinamici che dipingono bravamente marine e bragozzi con doviziosa vivacità cromatica fanno riscontro le serene concezioni di paesaggi palustri di tono delicato.

Giovane fascista Lello Ferrari del R. Liceo Scientifico «Ritratto».

E nella sincera varietà dello stile dei piccoli «artisti», e nella libertà lasciata loro d'interpretare il soggetto preferito, sta ancora un elogio per gli educatori che hanno ben evitato quel gran torto rimproverato da Leonardo: «Il gran torto degli educatori è di volere che ai giovani piaccia quello che piace alla vecchiezza e alla maturità». Tutta questa piccola Mostra si presenta con gli inconfondibili ed inequivocabili caratteri della più giovanile freschezza: anche i difetti connaturati alla inesperienza di questi bravi figlioli valgono a ben confermare quei caratteri.

Per ritornare così all'alto valore di queste prime esperienze d'arte offerte ai giovanissimi studenti delle scuole pordenonesi, insistiamo a rilevare l'influenza benefica che in tutti essi avranno tali esperienze. Ben pochi, forse pochissimi, forse anche nessuno di questi giovanissimi espositori d'oggi insisterà domani a percorrer le vie dell'arte, a passar da questa «piccola» arte all'arte grande, con l'A maiuscola. Ma tutti invece conserveranno nell'intimità dello spirito l'influente elemento di poesia che l'esperienza artistica vi ha impresso: chè — per dirla ancora con Leonardo — «la pittura è una poesia muta».

Per quanto abbiam detto non si creda che, accanto alle numerose opere pittoriche, manchino ardue prove di scultura, dedicate specialmente al ritratto: ma anche per le sculture valgono i rilievi espressi.

I valorosi educatori e generosi organizzatori della Mostra han voluto esser, con affettuoso gesto, accanto ai loro bravi alunni; ed accanto a questi han raccolto ammirevoli opere di altri noti artisti. Così belle opere d'arte dei professori Amerigo Cerea, Carlo Pacifico, Pio Rossi, Antonio Marson e Mara Tulliozzi, o dei pittori Tullio Silvestri, Giuseppe Scaramelli, Carlo Donadon e Benedetti onorano la Mostra di questi Balilla e Avanguardisti, Giovani italiane e Giovani fascisti, alternandosi alle opere loro, per confermare la profonda coscienza educativa con la quale questi maestri di cultura e di vita seguono da vicino ed informano di continuo lo sviluppo spirituale delle più giovani generazioni dell'Italia fascista.

I numerosi visitatori, per i quali costituisce una dolce sorpresa questa bella Mostra d'arte della GIL, non si limitano ad ammirare quadri e sculture: ma sentono ed esprimono la loro riconoscenza per il Comando della istituzione che l'ha realizzata e per gli organizzatori che l'hanno ordinata, poichè han dato modo al popolo di constatare quale sia l'alto valore formativo della scuola attuale.

Ugo E. Imperatori

ZOPPOLA
Attilio Gasparotto caduto per la Patria

Il giovane camerata Attilio Gasparotto di Giacomo — da Zoppola — carrista della classe 1918, ha immolato la sua giovane e fierissima esistenza durante gli aspri combattimenti di Cheren.

Cresciuto nei ranghi della Gil, aveva raggiunto il grado di Capo Centuria avanguardista, e fu istruttore premilitare. Era un giovane esuberante di forza e di salute, benvoluto per le sue doti e stimato da tutti.

SESTO AL REGHENA
In memoria di due gloriosi Caduti

Nella chiesa parrocchiale di Bagnarola è stata celebrata domenica scorsa una Messa di suffragio alla memoria del caporale Antonio Tussut di Antonio e dell'alpino Angelo Paschetto di Emilio eroicamente caduti sul fronte greco.

Hanno presenziato il Commissario al Comune, il Segretario del del Fascio, le scolaresche e le rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste unitamente a numerosa popolazione del luogo.

Al monumento ai Caduti venne poi apposta una grande corona di alloro.

ARTEGNA
Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Latteria Turnaria lire 15; Erminia Pelizzo 10; Luigi Tommasini 10.

TRASAGHIS
Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine è pervenuta la seguente offerta a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Latteria Turnaria di Avasinis lire 20.

POZZUOLO
L'ultima parola in tema venatorio...

Alla replica del camerata O. G. apparsa sul numero di ieri il Presidente della Sottosezione Cacciatori di Mortegliano fa seguire questi rilievi, dopo di che la discussione deve ritenersi anche per conto nostro definitivamente chiusa.

Quanto all'argomento della pubblicità, è ovvio pensare che, se il camerata O. G. ha ritenuto non lodevole l'accenno iniziale contenuto nella mia nota del giorno 7 corrente, che ripeteva in parte gli estremi del provvedimento disciplinare, non poteva non far rientrare nello stesso concetto anche la pubblicazione ufficiale avvenuta prima su questo giornale ad opera della Sezione Provinciale su conforme autorizzazione superiore.

E' o non è — secondo il camerata O. G. — la divulgazione di un provvedimento disciplinare, cioè precisamente la pubblicità, un mezzo non lodevole a danno della reputazione di un cittadino? Ed allora, dato che in realtà lo è, egli dovrebbe dolersi prima che con lo scrivente, con le superiori gerarchie che per prime hanno dato in pasto al pubblico la... feral notizia. Lo scrivente, infatti, non ha fatto altro che prendere lo spunto da una notizia già resa di pubblica ragione per indirizzare un avvertimento e un monito ad una parte dei propri associati, quelli del Comune di Pozzuolo, che all'atto pratico avevano dato prova di averne bisogno. Nient'altro.

Quanto alla pretesa mia violazione dei diritti del corrispondente pozzuolese del giornale, violazione che sarebbe avvenuta per aver... io varcato i limiti della competenza... territoriale — addebito che mi vien ora mosso dal camerata O. G. — faccio notare che la Sottosezione da me presieduta ha competenza su diversi Comuni, fra i quali Pozzuolo, e che logicamente, se voglio portare a conoscenza dei cacciatori di uno dei Comuni della Sottosezione una notizia che particolarmente li riguarda a mezzo della stampa, lo debbo fare in cronaca di quel determinato paese. Ciò è stato fatto dallo scrivente anche in altre precedenti circostanze, sempre, ben inteso, in fatto venatorio, senza mai urtare la suscettibilità giornalistica dell'egregio camerata ed amico O. G.

E' logico che non possa chiedere al giornale la pubblicazione in cronaca di Cimolais di un avviso che riguarda i cacciatori di Pozzuolo Vi pare?

Quanto al merito, cioè al provvedimento superiore e alla sua, diciamo così, giustizia, è ovvio ch'io non ne discuta. Mi limito a dire che se il camerata Gervasi, allorquando gli contestai per lettera l'addebito della famosa riunione di cacciatori nella sede del Dopolavoro di Pozzuolo, mi avesse risposto in modo meno altezzoso e tale da lasciar capire ch'egli, se mai, aveva agito in errore o in buona fede, certamente non avrei informato del fatto la Sezione Provinciale ed oggi egli non si troverebbe nella situazione di essere oggetto di un provvedimento a suo carico. In sette anni da che presiedo la Sottosezione Intercomunale di circa 150 cacciatori non mi è mai accaduto di trovare a ridire con nessuno dei miei associati. E faccio punto e basta anch'io.

Cividale

Per la seconda giornata celebrativa della «Dante»

Nell'articolo che, un anno fa, in questa circostanza, abbiamo pubblicato nel «Popolo del Friuli» sulle origini e le finalità ideali e politiche della «Dante», abbiamo dimostrato come l'azione assistenziale svolta dai suoi Comitati presso gli Italiani all'estero sia riuscita grandemente vantaggiosa agli interessi nazionali, tanto nel campo economico come in quello morale e patriottico, per cui, allo scoppio della guerra contro l'Austria, trovammo le popolazioni dei paesi irredenti preparate ad appoggiare i nostri sforzi di liberazione mentre quelle delle regioni più lontane, dall'America e dell'Australia, non esitarono ad abbandonare le case e le pacifiche occupazioni, per varcare l'Oceano e venir a combattere all'ombra del tricolore.

La «Dante» che, colle sue uniche forze, aveva coltivato così bene il suo terreno, poteva andare orgogliosa dei risultati ottenuti, l'importanza dei quali fu solennemente riconosciuta dal Capo del Governo, nel messaggio dell'11 febbraio 1924, in cui proclama altamente avere il nome e l'opera della «Dante» un posto luminoso nella Storia dell'Italia moderna. E l'opera attiva e tenace, che aveva dato così bei frutti, è continuata nel dopoguerra con aumentato fervore tanto che sin dai primi momenti della Rivoluzione fascista, in tutti i centri dove si trovavano nuclei d'Italiani esulati per ragioni di lavoro, si rese facile la costituzione dei Fasci di Combattimento, perchè gli animi erano già stati sufficientemente illuminati, e nei raduni dei Comitati — agenti in collaborazione col Partito — si potevano approfondire ancor meglio le coscienze e destare i nuovi entusiasmi per la grandezza dell'Italia aspirante alla conquista del suo Impero.

E quando tutto un mondo ci era avverso e cinquantadue Nazioni ci negavano ogni appoggio per la rivendicazione dei nostri diritti coloniali, ecco, dai più lontani Paesi, farsi sentire la voce solidale dei nostri fratelli, accompagnata dal doni delle fedi coniugali, di oggetti preziosi e di denaro; ecco significare colle cartoline in rame il nobile proposito di volerci aiutare, fosse pure idealmente, col metallo che ci mancava.

E ciò in virtù di quell'amore filiale e fraterno che aveva trovato alimento nella lingua e nella cultura italiana impartita dalle scuole, dai giornali, dalle biblioteche e dai circoli intellettuali istituiti dalla «Dante».

La lingua è il mezzo più potente per tenere uniti gli spiriti fra cittadini d'una Nazione, viventi sul suo territorio o sparsi nel mondo, perchè in essa si raccolgono i ricordi e le speranze, gli affetti e gli ideali di tutti e di ciascuno.

Ognuno si esprime istintivamente nell'idioma della sua Patria, e quando, in lontane regioni, ne ode l'accento sulle labbra altrui, nulla gli è di più caro che ascoltarne la dolcezza. La lingua è l'anima d'un popolo — ha detto Paolo Boselli — Se essa è scarsa di vocaboli e povera di letteratura, può darsi che l'emigrato, costretto da necessità di vita ad aprendere dialetti locali ed a valersi a lungo solo di essi, finisca col dimenticarla, o almeno col farla scomparire dalla sua bocca — ma, allorchè l'abbondanza delle dizioni, e l'elasticità della forma, gli permettano di manifestare idee e pensieri di qualsiasi natura, e la musicalità della parola torni gradita al suo orecchio come un canto melodioso, già udito da bambino sulle labbra materne — gustato nelle conversazioni scolastiche e nelle letture dei primi anni, ne preferirà l'uso in casa e fuori — e sentirà in essa il vincolo più caro che continua a tenerlo unito alla Madre Patria.

Aiutare, quindi, i nostri emigrati a far in modo che possano esercitarsi nella propria lingua ed aumentare la loro cultura, mediante l'invio di buoni libri e giornali, e promovendo l'istituzione di Asili e Scuole, Biblioteche circolari, culturali, e corsi di conferenze, equivale a tener viva in essi l'immagine della loro terra; a far loro sentire meno grave il peso della lontananza, a renderli orgogliosi della loro stirpe, e ad impedire ogni possibile traviamento da principi e dottrine che contrastino coi sentimenti recati nel loro animo al momento del distacco dalla Madre Patria; equivale, cioè, a farli resistere contro qualsiasi tentativo di snazionalizzazione, e a conservarli dovunque e sempre fedeli cittadini della loro Patria.

A questo intende, da oltre un cinquantennio la «Dante» e perciò chi si inscrive in questa Istituzione e ne appoggia le iniziative, compie opera assai meritevole.

Antonio Rieppi

Una via intestata a Curzio Mondino

Con recente deliberazione, il Commissario prefettizio del Comune ha intitolato a Curzio Mondino, celebre medico cividalese, professore dell'Università di Padova, studioso anatomico, del secolo XIV, autore di un famoso trattato di medicina ricordato dallo storico Lappi, la via che va da piazzetta Garibaldi alla stretta Santa Maria di Corte, che attualmente era denominata «Stretta della Giudaica» titolo non più consono alle idealità fasciste.

Agli universitari

Tutti gli universitari iscritti al N.U.F. della Zona politica di Cividale sono comandati a partecipare al Rapporto che il Federale di Udine terrà ai fascisti domenica 18 maggio alle ore 10 nella Casa Littoria di Cividale.

Gli iscritti dovranno trovarsi alle ore 9.30 in piazza Armando Diaz in perfetta divisa.

Beneficenza

Una persona che desidera mantenere l'incognito ha offerto al Segretario del Fascio di Combattimento la somma di L. 50 perchè siano devolute a favore di famiglie bisognose del Comune, di Caduti, feriti o combattenti nell'attuale guerra.

Lavoratori infortunati

Il lavoratore Carlo Bennati fu Giovanni di 43 anni, alle dipendenze della Impresa Costruzioni Di Stefano, lavorando nella demolizione di un muro fu investito da un blocchetto di cemento cadutagli sulla gamba destra. Riportava una ferita lacero-contusa ed una vasta escoriazione. Il medico curante lo giudicò guaribile in giorni 12 salvo complicazioni.

— Il lavoratore Pietro Iacuzzi fu Michele di 38 anni, occupato dalla S. A. Marigo mentre era intento a prendere da una catasta alcune tavole, metteva un piede su di un chiodo sporgente da una tavola riportando una ferita lacero-contusa. Il medico lo giudicò guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

— Dante Galliussi fu Luigi di 36 anni, mentre sul lavoro frantumava dei vecchi mattoni, un piccolo frammento lo colpiva all'occhio sinistro procurandogli una scalfittura. L'oculista dott. Baldassare lo giudicò guaribile in otto giorni.

REMANZACCO
Renato Novelli caduto per la Patria

E' giunta notizia della gloriosa morte avvenuta per ferite riportate in combattimento al fronte greco-albanese dell'alpino Renato Novelli di Gio Batta, della classe 1921.

Si era arruolato prima della chiamata della sua classe. Era un ottimo e bravo giovane, benvoluto da tutti. La ferale notizia ha prodotto nella frazione di Cerneglons e nel comune fiero cordoglio.

Nella Chiesa vicariale di Cerneglons, con l'intervento delle autorità del Comune e di tutte le organizzazioni del Regime con gagliardetti e di numerosa popolazione, è stata celebrata una solenne messa funebre in suffragio del valoroso Caduto.

S. DANIELE
Pro Casa di riposo

Per onorare la memoria di Giovanni Bello, hanno offerto, pro Casa di Riposo: Milesi lire 10, Leonarduzzi F. 15; ditta D'Arcano R. e A., Querini A.; Buttazzoni A.; Mareschi G.; Bidoli Alessandro; dottor Faggioni; Toppazzini G.; Di Pascoli P., Marchesini; Polano A. V.; Peressoni A.; Omboni A., Passalenti A., Job L., Peressini P., Moroso G., Martin Edoardo, ciascuno lire 5 — Floreano A. 3; Scrosoppi L., Candusso G., Contardo G., Moroso D., Violino V., Pidutti E. fu P., Zuliani G. di F., Braida G., Candotti P., D'Affara E., Clara V., Polino L., Ermacora S., Sivilotti P., Moroso S., Martinuzzi L., Narduzzi D., Panzutti E., Toppazzini S., Zuliani D., Zanutto F., Testa A., Buttazzoni A., Midena M., Michelutti P., Popolin T., Piva Zanier, N. N., Clara A., Sivilotti F. (Zulins), Candusso A., Natolino L. (Sopracastello), Bin D., Michelutti N., Zuliani D., Toppazzini A. (sacco), Macor G. B., Narduzzi E., ciascuno lire 2 — Fortunato F. 5; Clara V. 3; Nichisello A., Martinuzzi P., Pagnutti G., Vigauda G. M., Sgolfo A., Zuliani A., Di Paoli L., Midena O., Candusso A., Vidoni D., Narduzzi A., Violino P., D'Affara G., Midena M., Del Negro A., Sgolfo A., Sgolfo M., Di Paoli G. fu V., Contardo A., Battigelli M., Ceschia E., Bianchini B., Simeoni A., Mion Pietro, Vidoni N., Collavino T., Casasola R., Jogna A. ciascuno lire 1.

PONTEBBA
In Pretura

Pretore cav. avv. Manzi — Cancelliere cav. Maniacco — P. M. Cuesig.

Giustiniano Candotti fu Giuseppe gestore di un forno meccanico di Pontebba è imputato di aver venduto e confezionato il pane con eccesso di ceneri e umidità. Il Pretore, accertato che l'esistenza del reato non era conseguenza dell'azione da porsi a carico dell'imputato, lo manda assolto. Difesa: patrocinatore legale rag. Cavalcabò.

Pietro Serafini fu Francesco da Gemona per ubbriachezza molesta, è condannato a giorni 6 di carcere.

Maria Moschitz fu Vincenzo da Camporosso, imputato di aver somministrato del vino a certo Kravina, entrato nel suo esercizio in stato di manifesta ubbriachezza. Il Pretore manda assolta l'imputata per insufficenza di prove. Difesa: rag. Cavalcabò.

Luigi Tommasi fu Valentino e Fosca Pittino fu Mattia da Dogna, imputati di aver venduto nel loro esercizio generi alimentari a prezzi superiori al calmiere, inoltre di aver venduto il petrolio non contenuto nel recipiente di prescrizione senza la licenza di polizia. Il Pretore assolve il Luigi Tommasi per non aver commesso il fatto, assolve pure la Fosca Pittino dalle due ultime imputazioni e la condanna per la prima a lire 130 di ammenda applicando però il doppio beneficio di legge. Difesa: rag. Cavalcabò.

Enrico Troedthandl fu Martino da Tarvisio, imputato di ingiurie e minaccie contro Carolina Bejer, è condannato in contumacia a lire 400 di multa ed alle spese processuali.

TARVISIO
In memoria dei Caduti

Nella Chiesa parrocchiale, è stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti nel combattimento svoltosi il 9 aprile scorso nei pressi di Kraniska Gora, a cui hanno valorosamente partecipato gli alpini del Battaglione «Valtoce», le CC. NN. confinarie della Centuria di Tolmezzo e le truppe del XVII Settore G.A.F.

Al rito semplice ed austero hanno presenziato le rappresentanze delle Forze Armate del luogo.

I Caduti sono stati commemorati con alata parola dal cappellano militare celebrante. Al termine della Messa ha avuto luogo l'appello fascista dei Caduti.

BASILIANO
Per i nostri soldati

Al Dopolavoro provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Luigi Greatti lire 20; hanno versato lire 10: Olivo Del Negro; Gervasio Modotti e Sisto Salvador.

CODROIPO
Severino Zorzi caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese è deceduto l'Alpino Severino Zorzi di Osvaldo della classe 1910. Il valoroso giovane per le sue ottime doti era da tutti stimato e ben voluto.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente e fiero pensiero.

MONTEREALE CELL.
Gio Batta Alzetta caduto per la Patria

L'albo di gloria del nostro Comune, si fregia di un altro nome glorioso: quello del caporale di fanteria Gio Batta Alzetta fu Luigi della classe 1912, deceduto al fronte greco-albanese, in seguito a ferite riportate in combattimento l'11 dello scorso marzo.

Giovane laborioso e buono, lascia di sè il miglior ricordo.

Alla sua memoria innalziamo il nostro memore e reverente pensiero, mentre alla sua giovane consorte, ai suoi due figlioletti e ai congiunti tutti, inviamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Una merenda campagnola

I vecchi ricordano — tra le miserie passate fortunatamente scomparse — la poco felice condizione di vita dei coloni di un tempo, spesso rigidamente distanziati e trascurati dai proprietari. Alle fatiche, inesauste di stenti, nelle eterne giornate trascorse dal campo alla stalla, ben di rado era concesso qualche riconoscimento della loro opera assidua e oscuramente benemerita.

Diversamente accade nel clima fascista in cui ora viviamo.

Ho avuto occasione di prendere parte ad una merenda campagnola, offerta da un proprietario dell'alto Friuli ai suoi coloni.

Di proposito il rusticano simposio era stato fissato nel pomeriggio di un giorno sacro alla Patria. Dai casolari sparsi su colline, ove la Natura profonde con tanta dovizia le sue smaglianti attrattive, i convitati salirono ad uno tra essi che meglio risalta sull'altura, ove regnano sovrani fulgore di sole e purezza d'aria balsamica. Di lassù un comodo spiazzo, che circonda la casa, permette di abbracciare coll'occhio vaste e suggestive rarità panoramiche offerte dal Friuli montano, ora più seducenti nello splendore della natura in tenero sboccio.

Il convito campestre si svolse, come si addice ad una schietta dimora contadina, con profusione cioè di ova sode e radicchio, di polenta gialla e formaggio. In più, un frequente circolare di boccali, un mescere gogliardo di quel vin genuino, che lassù matura bene. I buoni agricoltori, animati dalla cordialità dell'ambiente, scoprivano in breve con ingenua compostezza la semplicità riposta del loro animo mite. Ricorrevano accenni all'arte dei campi, a meditate migliorie sulla lavorazione dei terreni esposti con la conoscenza scultoria di chi maneggia a tutto spiano la vanga e l'aratro. Affioravano frequenti i riferimenti al congiunto, che serve la Patria oltre il territorio metropolitano esprimendo sempre la ferma speranza in un felice ritorno, in una piena vittoria. In quel trincar disinvolto, v'era poi chi si abbandonava anche a espressioni vivaci, condite talora da un sapore di arguzia e di lepidezza.

Tra i commensali, spiccava la figura di un capofamiglia dalla parlantina loquace. Con termini non del tutto reticenti, tra l'altro, egli vantò la prolificità di primato delle sue due mogli. Non gli era bastata una che gli aveva profuso una decina di figlioli, sanissimi del resto, prima che andasse in Paradiso, e volle sostituirla con una seconda, la quale gliene ha già regalati quasi altrettanti, senza contare quelli di là da venire, essendo tuttora fresca e spigliata (se lo diceva lui, c'è da credergli sulla parola).

Prima di raccogliersi al famigliare trattenimento, i coloni s'erano raggruppati nel cortile per un bel gruppo fotografico. Io intanto pensavo: ecco la pratica; ecco l'esempio persuasivo col quale una persona distinta, dotata di beni, può con i fatti dimostrare come si deva andare verso il popolo.

Pietro Mattioni

Dalla Carnia

VERZEGNIS
Moretula

Fra le diecine e diecine di quadrupedi che gli abitanti di Verzegnis impiegano per il trasporto e il traino delle loro merci (specie dopo il rincaro della benzina e il conseguente arresto delle macchine), Moretula è l'asina che merita una particolare menzione.

Ora se dedichiamo quattro righe a questo umile, laborioso animale, non è per burla, come a prima vista si è indotti a sperare, ma per un senso di umana giustizia verso la Moretula di cui molti sfaccendati potrebbero trarre insegnamento.

Chi non ricorda Moretula? Instancabile, fedele, preziosa e parca, molto parca. Una gerletta di maggese e un secchio d'acqua fresca al pasto. Null'altro!

Tutti la conoscono: a Tolmezzo, a Paluzza, a Villa Santina, a Trava. Cammina ovunque, sulle asfaltate, sulle carrareccie, sulle ciottolose mulattiere, sui tratturi e persino, senza carretta s'intende, sui sentieri scoscesi di Navrint e di Lovinzola.

Robusta, un po' tozza, dal pelo fulvo-nerastro, dalle orecchie immobili, curve sul collo, come quelle dei conigli durante le ore di riposo, dalla testa bassa e sorniona, tre quattro nei sopra le nari, dal passo lento ma costante, la bestia che stiamo prendendo in esame è un vero portento.

Da anni immemorabili, piova nevichi tempesti o batta la canicola, Moretula trasporta in tutti i paesi della Carnia materiale d'ogni genere. Spesso, dalla carretta stracarica di ferramenta, di formaggi, di galline, di culle, di scope e di vitelli morti, cade o meglio sdrucciola giù qualcuno di questi ultimi finendo, anzichè sulle macellerie di Tolmezzo o di Bordano, nelle mani ingorde di baffuti carnivori.

Noi verzegnisini, di carattere piuttosto chiuso, sentiamo per Moretula un trasporto eccezionale, una simpatia inspiegabile, una gratitudine senza nome.

I nostri vecchi però ci raccontano che anch'essa attraversò le sue burrasche.

Eh, già: non c'è rosa senza spina. Le prime spine per Moretula (senz'altro le più pungenti) furono quelle di un riccio: un riccio di castagno che i monelli adattarono all'improvviso sotto la di lei coda. Corse all'impazzata per parecchio tempo, poi giostrò, si rizzò sulle gambe posteriori, indi sulle anteriori, tirò calci, mandò in frantumi un'armonica, sghignazzò e pianse.

Finalmente una donna di Chiaulis liberò la bestia dal riccio, usando speciali mollette di legno, fatte a tenaglia.

Ciò accadeva nel lontano 1917.

Poco dopo, con colori ad olio, gli stessi piazzaioli, disegnarono sul ventre e sulle cosce della tribolata Moretula non so che sgorbi: forse volevano dir gradi o evviva.

Nel '26 due giovanotti (identificati) fecero trangugiare alla stessa una specie di pozione a base di eccitanti erotici. Moretula fece un po' la matta: si esaurì anche, ma non ebbe complicazioni, anzi tornò più fiorente di prima.

Con quale gioia il viaggiatore, sceso a Tolmezzo nei giorni piovosi e diretto nel nostro Comune, scorge sul piazzale della stazione la cara Moretula fra le stanghe della carretta cambiatasi per l'occasione in vettura.

Un sorriso, un salto, una bastonata e la corriera di Verzegnis è già sul ponte del Tagliamento!

Si parlava tempo fa di comperare una corriera di quelle vere che facesse servizio postale e di turismo almeno da Tolmezzo a S. Stefano. Io però non sono di questo avviso e non lo ero nemmeno da studente quando, volendo marinare la scuola coscienziosamente, mi aggrappavo al carro-postale o salivo sul guscio di Moretula ignara complice delle mie bocciature. Presentandomi poi verso le ore 11 nei paraggi delle «Professionali» usciva sempre il bidello a consigliarmi che tornassi pure a casa! Tanto.... ormai!

Durante il ritorno, il vetturale mi raccontava la storia del Castello di Maceit ma passava subito alle scienze astronomiche per le quali si sentiva.... inclinatissimo.

Naturalmente Moretula ed io, asini matricolati, confondevamo il Tropico del Cancro con la Costellazione dei Pesci.

G. Pitria

AMPEZZO
Beneficenza

Luigi Concina (Piluc) e Aldo Mazzolini a chiusura di una vertenza hanno offerto la somma di L. 50 a favore dei soldati combattenti.

La Segretaria del Fascio femminile comunica inoltre le altre seguenti offerte: Alfonso e Angelina Benedetti L. 50; Antonio De Luca 5.

In Pretura

Pretore: cav. dott. Mansi — P. M. geom. Grillo e dott. Marpillero — Cancelliere Valmori.

Amerigo Masutti di Giovanni di anni 40 da Spilimbergo è imputato di insolvenza fraudolenta ai danni di Vittorio Parussatti da Medils (Socchieve). Il Masutti, che gestiva una cucina per gli operai della ditta Manfredi, avrebbe prelevato dal Parussatti generi alimentari per oltre L. 5 mila e si sarebbe poi allontanato senza pagare il suo debito. L'imputato è contumace e gli addebiti sono provati cosicchè il Pretore condanna lo Amerigo Masutti ad un mese di reclusione, con tutto le conseguenze di legge. Dif. d'ufficio dott. V. Marpillero.

Luigi Lucchini fu Luca d'anni 37 da Lattois di Sauris è opponente a un decreto penale che lo condannava all'ammenda di L. 1200 quale colpevole di contravvenzione forestale. Il Pretore revoca l'impugnato decreto e lo condanna a L. 1120 di ammenda ed alle spese processuali. Dif. dott. V. Marpillero.

Luigi Brovedani di Giovanni d'anni 36 industriale di Medils è imputato d'ingiurie in danno del compaesano Giusto Tessari fu Giovanni. Fra le parti avviene la conciliazione ed il Tessari ritira la querela talchè il Pretore dichiara estinto il reato ed assolve con tale formula il Brovedani. Dif. avv. Candussio.

TOLMEZZO
Un furto all'impresa Manfredi

Da qualche tempo l'impresa Manfredi a Moggio Udinese lamentava la scomparsa di materiale dal cantiere. Informati i carabinieri questi, in una perquisizione operata in casa di certo Michele Foraboschi fu Giovanni di 65 anni del sito, rinvennero parecchia roba per un complessivo valore di un migliaio di lire fra materiali, attrezzi vari e indumenti di vestiario che il Foraboschi aveva trafugato colla complicità del figlio Giuseppe di 34 anni. Sono stati denunciati.

OVARO
Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Giuseppe Martinis lire 20; fr.lli Martinis 10; Latteria Sociale 10.

TRIVIGNANO
Simpatico gesto delle filatrici di Clauiano

La Segretaria del Fascio femminile sig.na Anna Collavini ha ricevuto dalle filatrici di seta dello Stabilimento Serico di Clauiano Serena e Possenti l'occorrente per confezionare 6 pacchi e cioè: 6 ventriere di lana, 18 paia di calze di cotone, 6 canottiere di cotone, 6 mutande corte di tela, 30 fazzoletti, 6 scatole di marmellata, 6 pezzi di cioccolato, 6 buste di carta da lettere, 12 matite.

L'atto patriottico delle filatrici di Clauiano va altamente elogiato per la spontaneità con la quale si sono messe a diretto contatto con la Segretaria del Fascio e per quel fervore che sempre dimostrano per essere le prime in ogni manifestazione di bene.

La raccolta degli indumenti per pacchi ai combattenti continua.

S. MARIA LA LONGA
Il filo di ferro per la pressatura foraggi

Per ottenere il filo di ferro ricotto occorrente per la pressatura della paglia è indispensabile che ogni produttore inoltri domanda al Consorzio provinciale tra produttori dell'Agricoltura, sezione cerealicoltura di Udine nel più breve tempo possibile.

I moduli di domanda del filo di ferro sono in distribuzione all'Unione fascista dell'Agricoltura, uffici di zona.

Sfalcio delle erbe dei cigli stradali

Il giorno 24 corrente mese alle ore 17, nella Casa Comunale, avrà svolgimento l'annuale asta per lo sfalcio delle erbe dei cigli stradali di proprietà del Comune.

Le modalità e le determinazioni dei lotti sono sempre visibili al pubblico nelle ore di ufficio.

SACILE
Gravemente ferito per l'improvviso scoppio di una cartuccia

L'altro giorno venne ricoverato all'Ospedale civile il bambino Angelo Rover di Vincenzo di anni 10 da Sarone di Caneva di Sacile con prognosi riservata per ferita lacero strappata del pollice, indice e medio della mano sinistra e per lesione oculare.

Alle ore 17 del 12 c. m. il disgraziato bambino mentre stava attendendo al pascolo di tacchini rinveniva, un cento metri da casa sua, posta sul castello di Sarone, una cartuccia di dinamite; mentre la maneggiava, improvvisamente gli scoppiava fra le mani.

Notiziario dell'agricoltore

Lotta contro le cocciniglie

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura Sezione della Orticoltura comunica:

«E' stato recentemente pubblicato un Decreto del Ministero dell'Agricoltura che disciplina la lotta contro le cocciniglie ed altri insetti dannosi alle piante da frutta.

Per tale Decreto a partire dal 1 novembre 1942 è resa obbligatoria in tutte le Provincie dell'Italia settentrionale e centrale, la disinfestazione per mezzo dell'acido cianidrico di tutte le piante da vivaio fruttifero in genere, nonchè ornamentali della famiglia delle rosacee.

Tutte le spedizioni di piante o parti di piante da frutta od ornamentali della famiglia delle rosacee effettuate dalle regioni suddette dovranno essere accompagnate da certificato di avvenuta disinfestazione cianidrica rilasciata dai R. Osservatorio di Fitopatologia competente per territorio o da Ente da questo delegato.

Tutti i Vivaisti produttori di piantine da frutta nonchè ornamentali della famiglia delle rosacee entro il 31 dicembre 1941 dovranno comunicare al R. Osservatorio di Fitopatologia se hanno attrezzato o, intendono attrezzare il proprio vivaio per la esecuzione diretta delle disinfestazioni cianidriche o presso quale ditta o cabina consortile di cianidrificazione provvederanno a far disinfestare le proprie produzioni.

Chi intendesse esercitare nuovi impianti di vivai o stabilimenti orticoli per la produzione di piante da frutta o ornamentali della famiglia delle rosacee dovrà riportare nella domanda di autorizzazione alla Prefettura, come e dove dovrà attuare la disinfestazione cianidrica della propria produzione.

Il provvedimento in oggetto intende ovviare ai gravi danni che derivano alla frutticoltura Nazionale dai forti attacchi di cocciniglie ed altri insetti la cui diffusione deriva dal commercio delle piante da vivaio non opportunamente disinfettata secondo i più moderni sistemi escogitati dalla Scienza e dalla tecnica qual'è, appunto, la disinfestazione cianidrica della produzione vivaistica.

Granoturco da seme

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, comunica quanto segue:

Gli agricoltori che desiderano produrre durante la campagna 1941 1942 granoturco da seme di 3ª categoria (per riproduzione) e di 4ª categoria (per erbaio) devono inoltrare la domanda presso la Sezione della Cerealicoltura entro e non oltre il 15 giugno. Nella domanda deve essere specificato il nome e cognome del produttore, la località dove è situata l'azienda, la varietà, la categoria, la superficie coltivata a granoturco e il quantitativo che si prevede di produrre. La mancanza di uno di tali elementi comporta l'annullamento della domanda.

Ammasso volontario della corteccia di gelso

Nelle Provincie sericole e particolarmente nella nostra Provincia, in quella di Treviso e Venezia, è aperto quest'anno, l'ammasso volontario della corteccia di gelso.

Con tale ammasso due scopi si vogliono conseguire: mettere a disposizione della Nazione in Guerra il cospicuo quantitativo di fibra tessile che dalla corteccia di gelso, quale sottoprodotto dell'allevamento dei bachi, si può ricavare; consentire ai bachicoltori di realizzare, attraverso il conferimento all'ammasso volontario della corteccia di gelso ricavabile dalle bacchette di uno o due anni, già sfruttato per l'alimentazione dei bachi, un ricavo ad integrazione del prezzo dei bozzoli.

L'importanza dell'ammasso volontario della corteccia del gelso per ricavare la pregiata fibra tessile che contiene, il «gelsofil» è dimostrato dalle seguenti cifre: da un quintale di bacchettoni di gelso si ricavano circa 15 chilogrammi di corteccia secca.

Poichè per l'allevamento di una oncia di bachi occorrono circa 18 quintali di fronde, dei quali circa 7 quintali sono di legna, vuol dire che per ogni oncia di bachi allevati si può ricavare, come sottoprodotto, circa un quintale di corteccia secca.

Il prezzo (lordo delle spese di pressatura, ammasso ecc.) della corteccia che abbia i seguenti requisiti: sia ricavato da bacchettoni di uno o due anni di età, sana, non ammuffita, seccata all'aria e al sole è di lire 100 il quintale.

Pertanto con il conferimento all'ammasso volontario della corteccia di gelso, che costituisce un sottoprodotto all'allevamento del baco, di nessun aggravio eccetto il lavoro manuale di scortecciatura delle bacchette, i bachicoltori potranno ricavare circa una lira per ogni chilogrammo di bozzoli.

L'operazione di scortecciatura è ancora fresca, mediante leggera torsione della bacchetta stessa e distaccata dalla corteccia cominciando dalla base della bacchetta verso l'apice

Se l'operazione venisse fatta quando le bacchette fossero già parzialmente disseccate, si renderebbe necessario farle rinvenire immergendole in acqua. E' quindi consigliabile che la scortecciatura venga fatta preferibilmente giorno per giorno.

Stante il non trascurabile ricavo di questo sottoprodotto dell'allevamento dei bachi e il contributo all'Autarchia dei tessili che attraverso la produzione del «gelsofil» può essere data, interessiamo tutti i bachicoltori della provincia a curare in modo particolare la raccolta della corteccia di gelso per conferirla all'ammasso volontario.

Tale ammasso verrà effettuato presso gli Essiccatoi Cooperativi Bozzoli e all'atto del conferimento verrà immediatamente pagato il valore netto della corteccia.

Saranno successivamente rese note le modalità di dettaglio della consegna all'ammasso del prodotto.

Assegnazione anticrittogamici

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della Viticoltura, informa tutti i produttori di barbatelle di viti che per ottenere l'assegnazione degli anticrittogamici, occorrenti per la lotta contro la peronospora è necessario che inoltrino domanda alla Sezione stessa precisando il numero di barbatelle in coltivazione.

Naturalmente i produttori che già hanno inoltrata la domanda stessa con gli elementi richiesti, sono esentati dal ripeterla.

AVIANO
Simpatico gesto

Il Presidente del Dopolavoro, con ammirevole gesto, ha deliberato di distribuire settimanalmente ai feriti di guerra del Comune, un biglietto gratuito per l'ingresso al cinematografo.

ULTIME NOTIZIE

L'ara di gloria delle "penne nere" friulane

Il Re Soldato inaugura a Kalibaki il monumento alla leggendaria Divisione Julia

eretto dagli eroici alpini del Battaglione Tolmezzo

Le entusiastiche accoglienze di El Bassan al Sovrano - Una visita a Gianina

EL BASSAN, 14.

Proveniente dalle regioni dell'Albania meridionale il Re Imperatore ha sostato oggi ad El Bassan.

Anche qui si sono rinnovate quelle manifestazioni che in tutti i centri precedentemente visitati, le popolazioni hanno tributato al loro Sovrano.

Nella città tutte le genti della vallata dello Shkumbini erano convenute cosicchè le severe uniformi militari apparivano nel quadro policromo dei costumi dei montanari, dei pastori, delle donne e dei fanciulli.

Fra una moltitudine festante il Re Imperatore ha transitato per raggiungere la Bashkia, dove l'eccellenza Jacomoni, il presidente del Consiglio dei ministri albanese, il ministro dell'Agricoltura e Foreste, il prefetto, il podestà, il segretario federale erano ad attenderlo.

Il podestà ha rivolto al Sovrano questo indirizzo di omaggio:

«Maestà! in questo giorno fausto nel quale avete onorato con la vostra presenza la nostra città di El Bassan che è la romana Scampalungo, per la quale passava la via Egnatia, permettetemi di presentare a Vostra Maestà gli omaggi più devoti di questa popolazione.

La Vostra presenza in Albania in questo storico momento, oltre che di gran gioia è di sicuro auspicio per le immancabili fortune della terra di Scanderbeg».

Dopo l'indirizzo il Re Imperatore è salito alla Bashkia, nel cui salone municipale ha ricevuto l'omaggio delle notabilità di El Bassan e dei capi delle chiese confessionali. Chiamato dagli applausi e dalle grida di evviva della folla, che nel frattempo aveva stipato la piazza principale, il Sovrano si è affacciato al balcone per rispondere col saluto a tanta prova di amore. Poco dopo, ossequiato dalla ecc. Jacomoni, dal presidente Verlaci, dal ministro dell'agricoltura di Albania e da tutte le autorità il Re Imperatore ha lasciato la città, salutato con lo stesso ardore dalla popolazione festante.

Fra i molti episodi che caratterizzano questa visita del Sovrano, uno se ne apprende che dimostra una volta di più l'alto spirito delle nostre truppe, di quelle truppe che per ben sei mesi hanno contenuto il tenacissimo sforzo del nemico e sono infine balzate risolutamente verso la vittoria, quelle truppe che ancora oggi presidiano le strade, i sentieri, le giogaie di queste montagne che provarono prima e oggi testimoniano l'ardimento del soldato italiano.

Durante la visita al settore greco, presso il bivio di Kalibaki e precisamente nel punto più avanzato raggiunto dalle nostre truppe nello scorso autunno, il generale Rossi comandante del 25. Corpo d'Armata prega il Re Imperatore di degnarsi di presenziare l'inaugurazione di un monumento eretto dagli stessi soldati del Corpo d'Armata. Il Sovrano, sceso dall'auto, si incammina verso la mole di pietra bianca elevantesi tra le cabre linee degli sbarramenti anticarro, costruiti dai greci per arrestare la marcia delle colonne italiane. Una iscrizione è incisa su una delle pareti:

«Il 25. Corpo d'Armata, con travolgente impeto qui giunse nell'autunno. Con la vittoria di primavera — dopo sei mesi di asperrima lotta — a consacrarne i sacrifici — qui combattendo ritornò».

Oltre il monumento, sulle verdi pendici di un monte sanguinosamente conteso è la parola «REX», più vicino, su un pendio, gli alpini del battaglione «Tolmezzo», superstiti di Monte Solito, in un gigantesco mosaico di sassi hanno raffigurato un'aquila ad ali spiegate. Sotto di essa sono due parole: «Divisione Julia». Ogni altra espressione sarebbe stata vana e retorica.

Fra la commozione di tutti il Re Soldato ha proceduto alla inaugurazione del monumento che le truppe avevano elevato ad esaltazione del loro stesso eroismo.

Il Sovrano ha quindi voluto proseguire oltre e spingersi sino a Gianina, dove ha ricevuto anche il saluto del Gen. Girotti, valoroso comandante della leggendaria divisione «Julia».

Piena libertà nell'Uruguay agli equipaggi delle navi italiane

MONTEVIDEO, 14.

Il Presidente della Repubblica ha disposto che gli equipaggi delle navi italiane ritornino a vivere a bordo con piena libertà di scendere a terra mentre le navi rimangono sotto il controllo delle autorità marittime uraguayane.

La Bulgaria riconosce il Manciukuo

SOFIA, 14.

Il Governo bulgaro ha comunicato ufficialmente, con una nota del ministro degli Esteri al Governo giapponese, il riconoscimento da parte della Bulgaria dell'indipendenza del Manciukuo.

L'India crea all'Inghilterra gravi preoccupazioni

BERLINO, 14.

Notizie da Bombay dicono che per la prima volta dall'inizio dei moti civili in India, si sono verificati disordini nei quartieri operai di Bombay, i quali hanno avuto come conseguenza numerosi morti e feriti. Nell'industria bellica indiana, creata e organizzata dopo la conferenza economica imperiale di Simla, si nutrono serie apprensioni che gli scioperi iniziati durante l'inverno passato, si possano ingrandire fino a diventare movimenti di carattere sociale che metterebbero in pericolo le intere masse dei lavoratori dell'industria del Paese.

Nella guerra presente, l'India non è più l'immensa riserva di forze umane quale fu nella guerra passata, durante la quale diede all'Impero britannico 1 milione e mezzo di soldati. Questa volta essa ha mobilitato al massimo un terzo di tale cifra, in cambio sono stati elaborati i piani per fare di questo Paese un centro dell'industria bellica, al di là del Canale di Suez. In tal modo l'opinione delle masse operaie ivi impiegate è andata aumentando in importanza politica.

Questo venne riconosciuto anche stavolta a Simla. Il ministro inglese del lavoro invitò in Inghilterra, a scopo di addestramento, diversi gruppi di specialisti indiani i quali non solo frequentarono in Inghilterra dei corsi di perfezionamento ma che ebbero l'incarico di studiare il sistema sindacale britannico e in particolar modo il meccanismo della pacifica risoluzione di eventuali conflitti tra i lavoratori e i datori di lavoro. Si doveva creare un numero di sindacalisti indiani i quali avrebbero poi sviluppato in India i sindacati operai sul modello di quelli inglesi. Dietro questo piano si trovavano come è facile immaginare i «liberali» indiani, ricchi imprenditori che avevano investito i loro capitali nell'industria degli armamenti indiana. Da essi partono anche ora le grida di aiuto che hanno deciso il ministro inglese delle Indie, Amery, a recarsi personalmente laggiù per metter fine ai conflitti tra i maomettani e gli indù o soprattutto per impedire che le controversie razziali e religiose sfociassero in movimenti di carattere sociale.

Questa è la minaccia ora incombente. Il Partito del Congresso indiano dispone di un'ala socialista, la quale non è d'accordo nè con la politica della disobbedienza civile predicata da Gandhi, nè con la politica del suo amico Pandit Nehru e che critica apertamente l'atteggiamento troppo conciliante tenuto da essi. Questi estremisti in seno al Partito Nazionale indiano desiderano un'azione di massa, riforme sociali e lotta aperta per la libertà nazionale. In India si trovano ora impiegati quasi due milioni di lavoratori. Assieme con i 700.000 salariati e impiegati delle ferrovie e ai milioni di lavoratori delle piccole industrie e dell'artigianato, essi formano una massa la cui importanza politica non può essere sottovalutata e che potrà dare all'Inghilterra dei gravi dispiaceri.

Un altro appello del Gran Muftì

RODI, 14.

Una vittoria inglese nel prossimo oriente costituirebbe una vittoria del sionismo sugli arabi, ha dichiarato il Gran Mufti di Gerusalemme. L'alto dignitario musulmano ha rivolto un altro appello ai maomettani, invitandoli alla guerra contro l'Inghilterra protettrice del sionismo. *Combattere gli inglesi significa* — ha detto il Gran Mufti — *combattere gli alleati dei peggiori nemici degli arabi.*

Soddisfazione a Zagabria per le frontiere fissate col Reich

Importanti leggi - Il servizio premilitare e del lavoro - Provvedimenti antisemiti

ZAGABRIA, 14.

I giornali commentano calorosamente la notizia dell'accordo per le frontiere firmato ieri a Zagabria tra le autorità militari croate e tedesche e fanno notare come le frontiere ieri fissate siano la continuazione storica dell'antico confine tra la Croazia e le terre della Stiria e della Carinzia, quelle stesse linee che per una serie di secoli restarono tra le più sicure di Europa per i loro caratteri etnici politici e culturali ben definiti. Esprimendo la soddisfazione di tutto il popolo croato lo *Hrvatski Narod* manifesta il desiderio che presto si definiscano anche le altre frontiere coi governi dei popoli vicini alla Croazia.

Domattina giungerà qui in aereo il dott. Clodius, proveniente da Bucarest. Egli inizierà immediatamente conversazioni preliminari con i rappresentanti del Ministero della economia in vista di ulteriori negoziati commerciali.

Fra le altre importanti disposizioni di legge emanate dal Poglavnik, particolare importanza ha quella relativa al servizio premilitare della gioventù. Secondo tale disposizione tutti i giovani che si trovano occupati in rami dell'attività economica dai 15 ai 18 anni vengono a passare sotto il controllo del Ministero della Difesa e a compiere, per la durata di quattro mesi, esercizi premilitari, come pure dovranno lavorare nelle apposite unità di lavoro. Il desiderio del lavoro in Croazia sarà regolato secondo le norme di lavoro praticate in Germania. Questo non sarà solamente un mezzo per combattere la disoccupazione, ma anche uno strumento educativo per i giovani.

La Direzione delle Poste e dei Telegrafi di Zagabria comunica che tutti gli ebrei e i serbi proprietari di apparecchi radio dovranno consegnare, entro 24 ore, alla stazione radio di Zagabria i loro apparecchi, compresi quelli fuori uso e non efficienti, se non vogliono incorrere in gravi sanzioni fiscali ed anche penali.

Inoltre la Direzione di Polizia di Zagabria comunica che agli ebrei è assolutamente vietato di percorrere le strade cittadine nelle ore notturne a meno che non siano muniti di speciale permesso. Infine, secondo quanto si comunica ai giornali di qui, da Osjek tutti gli ebrei di quella città (circa 2000) dovranno da oggi portare al braccio una fascia gialla con la stella di David e un numero. Quegli ebrei poi che appartennero a logge massoniche, oltre alla fascia gialla sul braccio sinistro, dovranno ancora portarne un'altra dello stesso colore sul braccio destro.

A Serajevo è stato constatato che gli ebrei fornivano le armi alle bande dei cetnici (comitagi serbi). Una ordinanza vieta loro di allontanarsi dalla città.

A partire da oggi sarà compiuto il censimento degli ebrei del distretto di Zagabria. Finora sono stati registrati 1400 ebrei di sesso maschile tra i 16 e i 60 anni nella sola città di Zagabria. Riguardo alle misure sugli ebrei, il commissario di Polizia Ustascia avverte che è assolutamente vietato fare acquisti mobiliari ed immobiliari presso ebrei, perchè taluni acquisti non avrebbero alcun valore.

Sono stati licenziati a Serajevo tutti i membri appartenenti all'ex polizia serba, i quali hanno consegnato le armi le munizioni e le uniformi presso il comandante delle guardie di P. S. mentre in servizio sono rimasti solo quelli di religione cattolica e mussulmana.

Le crescenti disastrose perdite della flotta mercantile britannica

colpita dalle forze aeree e subacque dell'Asse

BERLINO, 14.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Arma aerea ha affondato la notte scorsa nella zona di mare ad oriente di Sunderland tre vapori commerciali nemici per complessive 14 mila tonnellate, bombardando inoltre diversi importanti porti dell'Inghilterra meridionale e centrale.

Nell'Africa settentrionale un attacco britannico, appoggiato da carri blindati, diretto contro un settore tenuto da unità italiane è stato stroncato. Durante tale azione sono stati distrutti sei carri armati nemici. Altri combattimenti locali si sono conclusi con il successo delle truppe tedesche ed italiane.

Nella zona di Sollum truppe da ricognizione del corpo di spedizione tedesco in Africa sono penetrate profondamente ad est e a sud del territorio nemico.

Formazioni aeree tedesche hanno nuovamente attaccato durante la giornata di ieri e la notte scorsa l'aerodromo di Luca, nell'isola di Malta, ottenendo buoni successi.

Il nemico ha bombardato nella serata di ieri con forze irrilevanti l'isola di Helgoland. Non si lamentano danni ad obiettivi militari. Sono state distrutte esclusivamente case di abitazione. Parecchie persone tra la popolazione civile sono rimaste uccise e ferite. L'artiglieria contraerea ha abbattuto due degli apparecchi attaccanti. La notte scorsa sul territorio del Reich non si sono avute azioni aeree nemiche.

L'equipaggio di un apparecchio in ricognizione composto dal capitano Pritzel, dal sergente Hejenmaenn, dal sergente Hoppe e dal sottufficiale Haus, si è particolarmente distinto nell'eseguire difficili azioni di ricognizione fotografica sull'Inghilterra.

Nei combattimenti svoltisi in Africa settentrionale, il ten. Schultze ha dimostrato particolare perizia e valore quale ricognitore del campo di battaglia».

Le crescenti disastrose perdite della flotta mercantile britannica attesa al varco ed inesorabilmente colpita dalle armi aeree e subacquee dell'Asse sulle rotte di tutti i mari stanno al centro dell'interesse di questa stampa che sottolinea la portata di tale grande azione offensiva e gli effetti catastrofici che ne derivano specie al complesso economico - industriale britannico in un tempo molto più breve di quanto gli inglesi stessi non potessero prevedere. Si osserva del resto che gli ultimi vittoriosi attacchi subacquei hanno dimostrato come l'Arma secreta antisommergibile tanto vantata da Churchill altro non sia che uno dei soliti «bluff» destinati a gettare un po' di polvere negli occhi della delusa opinione pubblica inglese la quale, con manifestazioni sempre più energiche, desidera finalmente di essere illuminata su certi problemi di scottante attualità sui quali finora è stata tenuta costantemente all'oscuro.

Si ha notizia dall'Inghilterra, che il *New Chronicle*, occupandosi delle cifre recentemente confessate dall'ammiragliato inglese relative alle perdite subite durante il mese di aprile scrive fra l'altro che *«la perdita di 488 mila tonnellate di naviglio deve essere considerata da tutti come molto grave, esprimendo essa la gravità della situazione. Anche la più grande potenza navale del mondo non può infatti illudersi di resistere a lungo ad affondamenti di mezzo milione di tonnellate di navi al mese».*

Si comunica che due navi da trasporto norvegesi di complessive 6800 tonnellate, che facevano parte di un convoglio britannico, sono state affondate nell'Atlantico settentrionale. I due bastimenti, secondo quanto si apprende da fonte americana, erano carichi di materiale bellico.

Gli eroi del sole a scacchi

I detenuti del Canadà nell'esercito inglese

BERLINO, 14.

La dispersione delle forze britanniche nei vari teatri di guerra ha accentuato ancor più la scarsità delle riserve di soldati in modo da costringere le autorità a mobilitare persino i carcerati.

Da un grande stabilimento penale del Canadà sono stati prelevati 900 detenuti che erano stati ivi trasportati dall'Inghilterra per scontare delle pene. Essi sono stati arruolati nell'armata regolare inglese.

Nella città di Ottawa è giunto in questi giorni un commissario di leva britannico incaricato di procedere alla visita militare di altri detenuti.

Questo caso senza precedenti negli Stati civilizzati di Europa, si commenta nei circoli politici berlinesi, dimostra una volta di più che l'Inghilterra si serve di qualunque mezzo, per la condotta della guerra.

I rapporti economici tra Ungheria e Bulgaria

BUDAPEST, 14.

«L'Eco di Roma» rileva che i rapporti commerciali tra la Bulgaria e l'Ungheria sono sempre intensissimi. L'Ungheria ha esportato in Bulgaria nel 1938 merci per 135.440.000 leva, il che costituisce il 2.7 per cento del valore complessivo dell'importazione totale della Bulgaria. L'esportazione bulgara verso l'Ungheria durante il medesimo anno ammonta a 70.255.000 leva e sale nel 1939 a 119.570.000 leva, ossia 1.97 per cento del valore complessivo delle esportazioni bulgare.

«L'Eco di Roma» rileva che la Ungheria ha esportato in Bulgaria soprattutto ferro greggio, vari prodotti di ferro, vagoni ferroviari, macchine agricole, strumenti, medicamenti, lampadine elettriche e prodotti chimici, mentre le merci più importanti esportate dalla Bulgaria in Ungheria sono il tabacco, sigarette, cascami di piante oleoginose - pannello, pelli d'agnello, minerali di ferro e semi di legumi.

«L'Eco di Roma» aggiunge che il cespite principale delle esportazioni bulgare per l'Ungheria è costituito dal tabacco che occupa il 92 per cento di tutta l'esportazione bulgara. Durante il 1939 l'Ungheria ha importato dalla Bulgaria 980 tonnellate di tabacco per il valore di 109.092.000 leva.

I sudditi inglesi lasciano la Tailandia

BANGKOK, 14.

I proprietari di miniere ed i titolari di ditte inglesi della Tailandia meridionale, stanno liquidando i loro beni e sgomberano il Paese recandosi a Singapore. A quanto riferiscono i giornali tali movimenti avrebbero luogo secondo i consigli forniti dalla Legazione britannica a Bangkok.

Vichy approva le dichiarazioni di Darlan

VICHY, 14.

Si comunica ufficialmente che stamane, sotto la presidenza del Maresciallo Pétain, si è riunito il Consiglio dei Ministri, il quale, dopo avere ascoltato le dichiarazioni dell'ammiraglio Darlan, le ha approvate alla unanimità.

Il teatro dell'Opera sarà ricostruito a Berlino

BERLINO, 14.

L'intendente generale dell'Opera di Stato ha comunicato oggi ai rappresentanti della stampa che il Teatro dell'Opera sarà ricostruito nel più breve tempo possibile e che al più tardi nella primavera del 1942 sarà riaperto. Come è noto lo storico palazzo è stato quasi completamente distrutto alcune settimane fa dai bombardieri della RAF.

Moderna attrezzatura della raffineria di petrolio di San Lorenzo in Argentina

ZURIGO, 14.

Fedele alla sua politica di sviluppare per quanto possibile le risorse naturali del Paese, il Governo argentino decise nel 1938 di creare una nuova raffineria, munita dell'attrezzamento più moderno e capace di produrre il massimo quantitativo giornaliero di petrolio raffinato. La località prescelta per questa raffineria fu il piccolo centro di San Lorenzo, sul fiume Paramà, nella provincia di Santa Fè, a circa 25 chilometri dalla città di Rosario. Il progetto per la costruzione di tale raffineria comprendeva anche l'impianto di una centrale elettrica autonoma. Mancando la necessaria forza idrica, si pensò bene di ricorrere all'impianto di due caldaie di particolare capacità e resistenza. Queste caldaie furono recentemente fornite dalla Brown Boveri di Baden, presso Zurigo, la quale ha al suo attivo già parecchia esperienza in tal campo. Le due caldaie Velox della raffineria di San Lorenzo sono provviste di due turbo-gruppi a condensazione, d'una potenza di 2100 chilowatt ciascuno.

Un nuovo tipo di aeroplano per il servizio delle miniere

MESSICO, 14.

«L'Eco di Roma» informa che nel Nicaragua si è costruito un aeroplano capace di più di 2000 litri di olio combustibile. Questo nuovo tipo di aeroplano è stato adibito per il servizio in certe zone di miniere dell'interno del Nicaragua.

Niente zucchero nei saloni da tè inglesi

LISBONA, 14.

«L'Eco di Roma» informa che il Ministero degli Approvvigionamenti inglese ha deciso che a partire dal mese di giugno i saloni da te e i caffè britannici non potranno più servire il tè o il caffè con zucchero.

A PARIGI

Giornata nazionale per la caccia ai topi

PARIGI, 14.

«L'Eco di Roma» informa che la polizia parigina ha indetto delle «giornate nazionali» per la caccia ai topi. Tale caccia è diventata una questione vitale soprattutto nei quartieri vecchi e nei sobborghi di Parigi, perchè i topi distruggono parecchie centinaia di migliaia di franchi al giorno di viveri.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il ministro Pavolini

presiede la prima riunione del comitato per il cinema di guerra e politico

ROMA, 14.

E' stato costituito, presso il Ministero della Cultura Popolare, il comitato per il cinema di guerra e politico, con funzioni di consulenza coordinamento e potenziamento in tale settore della produzione cinematografica.

Il comitato, presieduto dal ministro Pavolini è composto dal vice segretario del P.N.F. Mezzasoma, in rappresentanza del Partito, dal vice presidente della Corporazione dello spettacolo, del presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti, del presidente dell'Istituto LUCE, del presidente dell'E. N. I. C. e di Cinecittà, del presidente della Federazione industriali dello spettacolo, del segretario nazionale dei lavoratori dello spettacolo e di alcuni esperti, oltre che del reggente la direzione generale della cinematografia (in assenza del direttore generale in servizio di guerra) e di altri funzionari della direzione stessa, ha tenuto la sua prima riunione.

Il ministro della Cultura Popolare ha indicato gli scopi del comitato e ha riassunto quanto già si è fatto e si fa in questo campo.

Nell'ultimo anno si sono prodotti 14 documentari di guerra, illustrando i maggiori episodi della guerra italiana su tutti i fronti in terra in mare in cielo, oltre alle riprese contenute nei giornali cinematografici, sempre più vivi. Si sono proiettati 32 corti metraggi di propaganda, mentre il numero dei documentari culturali è salito a 45.

Per la prima volta inoltre, con pieno successo di realizzazione di pubblico, documentari di carattere militare hanno raggiunto le dimensioni del film di spettacolo.

Fra le pellicole spettacolari almeno dieci e talune insigni, sono state dedicate a fasi della nostra vita recente dalla guerra di Spagna all'unione dell'Albania, ovvero ad episodi storici ai quali l'attualità conferiva un particolare sapore politico.

Si tratta ora di coordinare e promuovere una più vasta e decisa fioritura di iniziative quale si va delineando secondo la direttiva del Ministero.

Passando ad esaminare le iniziative in parola, il comitato ha approvato, fra l'altro, i piani di realizzazione di sette grandi pellicole spettacolari documentarie a soggetto di guerra. Tre di esse sono dedicate all'Esercito e alla guerra terrestre, in Africa settentrionale e sul fronte greco, due alla Marina, due all'Aeronautica.

Inoltre il comitato ha approvato i piani per un grande film storico antiebraico, per sei filmi storici con vivi riferimenti all'attualità politica e per tre pellicole spettacolari dedicate ai ragazzi.

Il comitato ha inoltre preso atto con compiacimento di numerose ulteriori iniziative in via di formazione per altri film dedicati al mondo giovanile, seguendo la direttiva e l'invito del P.N.F. e del vasto programma di documentari di guerra, politici, culturali e di propaganda che è in cantiere o allo studio presso l'Istituto nazionale LUCE e presso industrie di produzione. Nota fra questi un importante gruppo di film che illustrano particolarmente le attività della Gil.

Gli assegni familiari ai lavoratori richiamati

ROMA, 14.

Com'è noto, il Decreto per la corresponsione degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale, ha abrogato la precedente disposizione relativa alla inapplicabilità delle norme sugli assegni familiari in caso di richiamo alle armi per esigenze di carattere eccezionale. «L'Eco di Roma» informa ora che gli organi competenti hanno chiarito che ai lavoratori che in caso di richiamo alle armi hanno diritto — per disposizione di legge e di contratto collettivo — a percepire in tutto o in parte la retribuzione, debbono essere corrisposti gli assegni familiari a carico della Cassa unica e per essi sono dovuti i relativi contributi da parte dei datori di lavoro. L'Agenzia romana informa poi che sono state autorizzate le sedi dell'Istituto di Previdenza Sociale ad accettare le domande di assegno presentate dalle mogli degli assicurati richiamati alle armi, considerandole a tutti gli effetti come presentate dai titolari delle posizioni assicurative ed a corrispondere gli assegni alle mogli stesse anche in mancanza di delega da parte del marito. Il pagamento degli assegni dovrà essere subordinato alla presentazione di una dichiarazione dell'Autorità militare, ovvero del Podestà attestante che l'assicurato è richiamato alle armi.

Caccia e cattura di uccelli nocivi alla piscicoltura

ROMA, 14.

«L'Eco di Roma» informa che il Ministero dell'Agricoltura ha autorizzato la caccia e la cattura di alcune varietà di uccelli nocivi alla piscicoltura. L'autorizzazione vale limitatamente alle zone risicole e agli specchi d'acqua ove si esercita l'industria della pesca. Gli uccelli nocivi che si possono catturare sono: il martin pescatore (aludo hispida), la nitticora (hyet icoax), il tarabuso (botauris stellaris), il tarabusino (ardetta minuta) e la rondine di mare (sterna hirunda).

L'esportazione norvegese di baccalà verso l'Italia

ROMA, 14.

«L'Eco di Roma» informa che al principio del 1940 la Norvegia aveva nei suoi magazzini circa 35.000 tonnellate di baccalà. Nell'estate 1940 venne concluso con la Germania un contratto in base al quale la Germania stessa acquistava 4000 tonnellate di baccalà e 10 mila di stoccafisso. In un secondo tempo la Germania provvedeva ad acquistare un'ulteriore partita di 4.000 tonnellate di baccalà e di 10.000 tonnellate di stoccafisso. A Berlino hanno poi avuto luogo conversazioni per una grande fornitura di baccalà e stoccafisso alla Germania ed all'Italia.

«L'Eco di Roma» informa che le conversazioni si conclusero con una fornitura di 6.000 tonnellate di stoccafisso, delle quali in maggioranza acquistate dall'Italia, e di 12 mila tonnellate di baccalà, di cui 8 mila tonnellate esportate in Italia, mentre 4 mila tonnellate venivano acquistate dalla Germania.

Il valore complessivo delle forniture di baccalà ammonta a 4 milioni di corone. L'Agenzia romana ricorda poi che già nel passato l'Italia rappresentava per la Norvegia un importantissimo mercato per le sue esportazioni di baccalà e stoccafisso. Un nuovo mercato per la Norvegia viene oggi invece rappresentato dalla Germania, che con le recenti importazioni passa in testa nell'elenco degli acquirenti di pesce secco norvegese.

Importante discorso di Filov alla Sobranje

La Bulgaria riconoscente alle Potenze dell'Asse ed ai loro grandi Capi

SOFIA, 14.

Alla ripresa dei lavori della Sobranje avvenuta oggi, dopo la liberazione delle terre bulgare soggiogate dai serbi e dai greci, il presidente del Consiglio Filov ha pronunciato un importante discorso.

Dopo aver messo in rilievo che la guerra contro la Grecia e la Jugoslavia venne imposta alle Forze Armate dell'Asse in seguito agli intrighi ed alle mene dell'Inghilterra, la quale sperava di poter creare un fronte nel sud-est europeo, dove essa era completamente estranea, Filow ha osservato che il ritmo vertiginoso delle operazioni belliche non ha reso necessario l'intervento dell'esercito bulgaro nonostante che esso fosse pronto a difendere con tutti i mezzi gli interessi e l'indipendenza della Nazione.

«La nuova situazione che si è creata nei Balcani — ha rilevato Filov — *ha avuto una vasta influenza anche sulla Bulgaria per cui la felice conclusione della guerra balcanica rappresenta la liberazione delle terre bulgare tra l'Egeo e la Macedonia e la frontiera occidentale. L'intero popolo bulgaro vede oggi realizzati i suoi ideali per la creazione di una potente unità bulgara, dal Danubio all'Egeo, e da Ocrida al Mar Nero, ed è particolarmente felice di ciò perchè segna il trionfo della giustizia in questa regione della nuova comunità europea avviata sotto i segni dell'Asse».*

Dopo aver ricordato i sacrifici subiti dal popolo bulgaro per il raggiungimento della sua unità nazionale, il Presidente Filov ha sottolineato i vincoli che hanno unito e che uniscono la Bulgaria alla Germania. L'oratore ha detto che le parole pronunciate dal Führer nel suo recente discorso al Reichstag, hanno profondamente commosso la Bulgaria ed ha aggiunto: *«Il popolo bulgaro nutrirà per sempre grande riconoscenza verso le Potenze dell'Asse ed i loro grandi Capi Benito Mussolini e Adolfo Hitler che hanno realizzato l'unità della Bulgaria».*

Il presidente del Consiglio ha poi detto che le forze armate tedesche sono state le liberatrici dirette delle terre bulgare soggiogate. Quindi ha rivolto un pensiero riverente ai gloriosi Caduti degli eserciti alleati d'Italia, di Germania e di Ungheria.

Continuando Filov ha messo in rilievo che la situazione esistente nei Balcani e l'intesa balcanica hanno imposto alla Bulgaria una politica ferma e vigilante. Gli sviluppi di tale politica, saggiamente inspirata da Re Boris, si sono avuti nell'adesione della Bulgaria al patto tripartito.

Le accoglienze fatte dalla Sobranje all'annuncio dello storico avvenimento di Vienna, così come le accoglienze alle quali sono state fatte segno le truppe tedesche in Bulgaria hanno provato l'adesione incondizionata del Paese a tale politica i cui risultati sono oggi già visibili.

Dopo aver sottolineato che l'adesione del Governo di Sofia al patto tripartito denota la volontà della Bulgaria di collaborare nel quadro delle sue possibilità alla creazione del nuovo ordine d'Europa, il presidente del Consiglio ha precisato che i nuovi compiti che attendono il Paese impongono un intenso lavoro, perciò è dovere di tutti i bulgari che vivono dentro i confini della Patria di stringersi compatti intorno alla Maestà di Re Boris affinchè la Bulgaria, potente e unita, possa efficacemente svolgere il suo compito per lo stabilimento del nuovo ordine nel sud-est europeo.

L'assemblea ha accolto la fine del discorso con alte acclamazioni all'indirizzo di Re Boris. I passi del discorso riguardanti l'Italia e la Germania e i loro condottieri sono stati sottolineati da entusiastici applausi da tutta l'assemblea.

La Sobranje, dopo un breve discorso del presidente dell'assemblea, ha deciso l'invio ai rappresentanti del popolo italiano, tedesco e ungherese di telegrammi per esprimere loro la riconoscenza della Bulgaria.